

**DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI**

(2011)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

DECRETO LEGISLATIVO n. 196 DEL 30-06-2003 SULLA TUTELA DELLA PRIVACY INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30-06-2003, recante disposizioni a "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", si precisa che i dati personali da noi raccolti potranno essere oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata – e conformemente agli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra società – di trattamenti che consistono nella loro raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, utilizzo, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione ovvero nella combinazione di due o più di tali operazioni. Tali dati vengono trattati per finalità di ricerca economica e statistica ed in particolare per la realizzazione del volume "Dati cumulativi delle principali banche internazionali" e delle opere digitali su CD e Web, opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero, e di altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati potrà avvenire anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzarli, gestirli e trasmetterli, mantenuti in ambienti di cui è controllato l'accesso; il trattamento dei dati potrà essere effettuato, per conto della nostra società, con le suddette modalità e con criteri di sicurezza e riservatezza equivalenti, da società, enti o consorzi che ci forniscano specifici servizi elaborativi, nonché da società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra società. L'elenco delle società, enti o consorzi sopra indicati è riportato nel prospetto, tempo per tempo aggiornato, tenuto a disposizione presso i nostri locali.

Ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo l'interessato può esercitare i suoi diritti e, in particolare, può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma intellegibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati nonché la logica e le finalità su cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 6, commi 4 e 5 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici pubblicato sulla G. U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al responsabile dei dati.
(in atto: Dott. Gabriele Barbaresco - Ricerche e Studi S.p.A. – Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano)

INDICE

<u>I. INTRODUZIONE</u>	9
<u>I.1 Sintesi</u>	11
<u>I.2 Profilo del campione</u>	20
<u>I.3 Dimensione dei Gruppi</u>	22
<u>I.4 Il ruolo delle fusioni</u>	24
<u>I.5 L'azionariato</u>	26
<u>I.6 L'occupazione</u>	29
<u>I.7 Produttività e costo del lavoro</u>	32
<u>I.8 Sintesi dei risultati economici</u>	35
<u>I.9 I ricavi</u>	37
<u>I.10 Efficienza e redditività</u>	42
<u>I.11 Le svalutazioni di crediti</u>	49
<u>I.12 I crediti dubbi e la loro copertura</u>	51
<u>I.13 Sintesi della struttura patrimoniale</u>	55
<u>I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale</u>	59
<u>I.15 La raccolta indiretta</u>	64
<u>I.16 Il portafoglio titoli</u>	66
<u>I.17 I contratti derivati</u>	69
<u>I.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie</u>	71
<u>I.19 I coefficienti patrimoniali</u>	74
<u>I.20 Le principali banche cinesi</u>	77
<u>I.21 Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2009)</u>	84
<u>I.22 Dati preliminari dell'esercizio 2010</u>	88
<u>I.23 Cenni sulle maggiori banche d'investimento (2008-2010)</u>	96
<u>APPENDICE 1 – Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari</u>	123
<u>APPENDICE 2 – Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine</u>	129
<u>APPENDICE 3 – Attività assicurativa</u>	139
<u>APPENDICE 4 – Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008</u>	142
<u>II. STATISTICHE</u>	147
<u>III. CRITERI METODOLOGICI</u>	165
<u>III.1 Le società</u>	166
<u>III.2 Le statistiche</u>	167

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE	20
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	23
TABELLA I.3 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	26
TABELLA I.4 – VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI.....	29
TABELLA I.5 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2009.....	32
TABELLA I.6 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE.....	33
TABELLA I.7 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI CONTO ECONOMICO 2000-2009	36
TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2009	37
TABELLA I.9 – LE BANCHE DELLA TRIADE: COMPOSIZIONE DEI RICAVI 2000-2009	38
TABELLA I.10 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2000-2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	39
TABELLA I.11 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	42
TABELLA I.12 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2000-2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	43
TABELLA I.13 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	45
TABELLA I.14 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	50
TABELLA I.15 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE 2000-09	55
TABELLA I.16 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2009	57
TABELLA I.17 – RACCOLTA INDIRETTA	65
TABELLA I.18 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	65
TABELLA I.19 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA	68
TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2009..	71
TABELLA I.21 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI NEL BIENNIO 2008-09 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER ISTITUTO	73
TABELLA I.22 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO DISPONIBILE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA....	75
TABELLA I.23 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	78

TABELLA I.24 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE	86
TABELLA I.25 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2009	87
TABELLA I.26 – RISULTATI PRELIMINARI DELL’ESERCIZIO 2010	89
TABELLA I.27 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2010.....	90
TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2010.....	92
TABELLA I.29 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2010	94
TABELLA I.30 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL’ESERCIZIO 2010.....	95
TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	100
TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI.....	104
TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITÀ E FREE CAPITAL	108
TABELLA I.34 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	112
TABELLA I.35 – CONTRATTI DERIVATI.....	116
TABELLA I.36 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI.....	117
TABELLA I.37 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE	118
TABELLA I.38 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2010: GIAPPONE.....	119
TABELLA I.39 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2010: EUROPA.....	120
TABELLA I.40 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2010: STATI UNITI.....	121
TABELLA I.41 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI BANCHE D’INVESTIMENTO.....	122
TABELLA I.42 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE.....	135
TABELLA I.43 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	143
TABELLA I.44 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	144
TABELLA I.45 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	145

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI.....	149
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI.....	150
TABELLA II.3 – DIPENDENTI.....	151
TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI.....	151
TABELLA III.1 – TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO.....	169
TABELLA III.2 – ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE.....	170
<u>FIGURA I.1 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2000 AL 2009: IMPORTI PER CASSA E SCAMBI AZIONARI</u>	25
<u>FIGURA I.2 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA</u>	40
<u>FIGURA I.3 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO</u>	41
<u>FIGURA I.4 – COST-INCOME RATIO</u>	44
<u>FIGURA I.5 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE</u>	48
<u>FIGURA I.6 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA</u>	51
<u>FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA</u>	52
<u>FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI</u>	53
<u>FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE</u>	58
<u>FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO</u>	60
<u>FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISATA DA CLIENTELA</u>	61
<u>FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE</u>	62

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Attività tangibili	Totale attivo – Oneri pluriennali – Avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprehensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo e il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali – Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (%)
Crediti dubbi	Crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati (<i>mark-to-market</i>), la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela
Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione

segue

Glossario (segue)

<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili di società partecipate, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)

I. INTRODUZIONE

I.1 Sintesi

La nona edizione dell'indagine sulle maggiori banche internazionali (Europa, Stati Uniti e Giappone) comprende un'articolata analisi dell'evoluzione dei loro conti aggregati nel corso del decennio 2000-2009. Per un campione rappresentativo di istituti europei e statunitensi sono stati elaborati alcuni dati preliminari relativi all'esercizio 2010 (al solo primo semestre per le banche giapponesi che chiudono il bilancio al 31 marzo). Lo studio comprende, inoltre, una sezione dedicata alle maggiori banche cinesi esaminate nel sessennio 2004-2009. E' stato infine aggiornato il *focus* sulle principali banche di investimento (2008-2010) ed elaborato un nuovo approfondimento tematico sulle "Landesbank" tedesche (2007-2009).

* * *

Dal 2000 al 2009 le banche dell'indagine hanno aumentato in modo considerevole la loro dimensione: il "totale attivo" medio, considerato in valuta locale ed al netto degli avviamenti iscritti in bilancio, è stato nel 2009 pari a 4,3 volte quello di inizio periodo per le banche degli Stati Uniti, a 2,3 volte per le banche europee ed a 1,5 volte per quelle giapponesi. La crescita dimensionale è avvenuta sia per effetto dello sviluppo interno che a seguito di fusioni ed acquisizioni tra le banche dell'indagine; per effetto di queste ultime il numero delle maggiori banche considerate è sceso dalle 99 unità del 2000 alle 61 del 2009, con una "perdita" di 20 unità negli Stati Uniti, 10 in Europa e 8 in Giappone.¹ Nel 2009 la dimensione media delle banche europee ha però fatto segnare un'inversione di tendenza (-3% rispetto al 2008), in quanto le fusioni dell'anno non hanno compensato la forte diminuzione degli attivi (-14%), dovuta, quest'ultima, per gran parte alle posizioni

¹ Per i criteri di selezione adottati, cfr. la Sezione III.Criteri metodologici.

attive sui derivati. E' continuata invece la crescita della dimensione media delle banche giapponesi (+3%) e statunitensi (+1%).

Con riguardo alle fusioni tra le banche incluse nell'indagine (*mega-merger*) si osserva come le stesse siano state effettuate, per la gran parte, mediante scambi azionari, cioè "carta contro carta". Gli esborsi di denaro sono, infatti, risultati pari ad un terzo del controvalore totale in Europa, solo al 6% negli Stati Uniti e nulli in Giappone.

L'aumento dei ricavi ha seguito solo in parte la crescita dimensionale dell'attivo: il rapporto tra totale ricavi e totale attivo è infatti sceso, tra il 2000 ed il 2009, dal 5,8% al 5,3% negli Stati Uniti e dal 2,7% al 2,1% in Europa, rimanendo sostanzialmente invariato all'1,5% in Giappone.

Anche la dinamica occupazionale è risultata inferiore a quella delle attività. Le banche europee hanno creato un punto percentuale di nuova occupazione ogni 2,8 punti di aumento delle attività: tale rapporto sale a 1:7,5 per le banche degli Stati Uniti ed a 1:12,7 per quelle giapponesi.

La produttività del lavoro, calcolata come ricavi per dipendente, con esclusione del risultato dell'attività di negoziazione, presenta una crescita più elevata per le banche statunitensi (+45% nel decennio) nel confronto con quelle europee (+18%); tuttavia, tenendo in considerazione anche la dinamica del costo del lavoro pro-capite, sensibilmente più contenuta per le banche europee (+6% rispetto a +24%), il rapporto tra i due indicatori è più favorevole a queste ultime, con circa 3 punti percentuali di maggiori ricavi unitari per ogni punto di aumento dei costi unitari; al confronto il rapporto delle banche degli Stati Uniti è di circa 1,9.

Si evidenzia, e si rafforza nel decennio, il maggiore grado di internazionalizzazione delle banche europee rispetto a quelle delle altre due aree, che risultano invece, con l'eccezione delle maggiori, essenzialmente concentrate nei mercati domestici. I dipendenti all'estero delle banche europee aumentano del 69% tra l'inizio e la fine del periodo, passando dal 42% al 56% del totale, mentre quelli nel Paese d'origine diminuiscono del 5%. Inoltre, le loro attività all'estero, alla fine del 2009, erano il 48% circa del totale e le filiali di quattro

Gruppi europei figuravano tra le prime 10 banche degli Stati Uniti in termini di totale attivo.

Le banche europee hanno mediamente effettuato minori svalutazioni di crediti rispetto a quelle giapponesi e degli Stati Uniti. La media annua delle svalutazioni contabilizzate al conto economico nel decennio 2000-09 è stata per l'Europa pari al 12% dei ricavi, allo 0,6% dei crediti alla clientela ed al 6,2% del capitale netto; tali rapporti sono stati, rispettivamente, del 28%, 0,9% e 9,7% per le banche giapponesi e del 16%, 1,7% e 9,6% per le banche degli Stati Uniti. La consistenza dei crediti dubbi alla fine del 2009 è risultata quindi più elevata in Europa, sia in rapporto ai crediti v/ clienti (2,2%, rispetto all'1% degli Stati Uniti ed allo 0,9% del Giappone) che al capitale netto (21,3% rispetto al 4,4% ed all'8,2% rispettivamente). Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi svalutazione: 54% a fine 2009 (era il 70% nel 2000), con le banche giapponesi al 64% e quelle statunitensi all'85%.

Nel decennio considerato il più elevato rapporto tra il totale dell'attivo ed il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali ("leva"), è sempre stato quello delle banche europee (con unica eccezione le banche giapponesi nel 2002). La "leva" europea è stata in media pari a 31 volte dal 2000 al 2009 (con un picco di 42 volte nel 2008), rispetto alle 25 volte delle banche giapponesi ed alle 21 degli Stati Uniti. Ciò è principalmente dovuto alla concomitante presenza di due fattori: la minore compensazione delle posizioni attive e passive sui derivati per effetto del diverso trattamento contabile dei *netting agreement*, con conseguente rigonfiamento dei totali di bilancio, e la loro più bassa capitalizzazione.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, si ricordano i consistenti apporti di capitale effettuati nel biennio 2008-09 dagli Stati europei e dal Governo degli Stati Uniti per sostenere gli istituti in difficoltà. Si è trattato, limitatamente alle banche dell'indagine, di sottoscrizioni pari al 16% dei mezzi propri di inizio 2008 in Europa ed al 24% negli Stati Uniti; in quest'ultimo Paese, la quota di fondi successivamente restituita al Governo è stata però del 71%, mentre solo del 13% in Europa.

* * *

Le dieci banche cinesi esaminate nell'indagine (2004-2009) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello Stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni istituti si riscontrano significative partecipazioni da parte di banche europee, anche se gli investitori esteri non possono detenere più del 20% del capitale delle banche locali; l'esame dei loro bilanci è ormai confrontabile con quello delle società della Triade, avendo nove delle dieci banche esaminate adottati i principi contabili internazionali IAS/IFRS (erano solo due nel 2004).

La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono, nel periodo considerato, in media per l'87% dal margine di interesse e solo per il 12% dalle commissioni nette, lasciando un ruolo del tutto marginale al risultato dell'attività di negoziazione.

La limitata compromissione con le vicende dei mercati finanziari ha consentito ai maggiori istituti cinesi di chiudere sia il 2008 che il 2009 con un risultato corrente intorno al 47% dei ricavi, contro una perdita dell'8% ed un utile del 9% registrati mediamente dalla Triade negli stessi esercizi.

Pur nella loro composizione poco diversificata, i ricavi hanno fatto segnare un forte aumento, pari al 156% nel quinquennio 2004-09; tuttavia nell'ultimo anno la crescita pare essersi arrestata, con un ammontare sostanzialmente invariato rispetto al 2008. Il forte sviluppo dei ricavi ha permesso di mantenere il *cost-income ratio* su livelli significativamente più bassi rispetto alla media della Triade, con un differenza che nel 2009 è stata di -17 punti percentuali. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro con un'incidenza media sui ricavi del 21% nel periodo, contro il 34% delle banche degli Stati Uniti ed il 37% di quelle europee. Il costo del lavoro pro-capite risulta però in forte crescita: +18,2% in media all'anno nel quinquennio, ben oltre il tasso di inflazione interno, mentre anche il numero degli occupati aumenta del 10%. La produttività per dipendente, pur in crescita, rimane bassa nel confronto internazionale,

pari a poco meno della metà di quella europea ed il 40% di quella degli Stati Uniti.

Le svalutazioni dei crediti rispetto ai ricavi sono state nel biennio 2008-09 mediamente dell'11,4%, un valore ben lontano dal 43,5% degli Stati Uniti, ma anche da quelli di Giappone (24,1%) ed Europa (25,7%). Tuttavia, il tasso di copertura dei crediti dubbi con fondi rettificativi è rimasto superiore al 100%, segnalando una politica molto prudentiale. Non si può, però, trascurare il fatto che le maggiori banche cinesi hanno perfezionato in anni recenti importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato: da ultima, nel 2008, vi ha fatto ricorso l'Agricultural Bank of China (terza banca cinese per attivi e prima per dipendenti) che ha ceduto il 94% delle proprie sofferenze.

Gli utili netti delle banche cinesi sono costantemente aumentati dal 2004, passando dal 17% al 38% dei ricavi, beneficiando anche, dal 2008, di una riduzione delle imposte sul reddito, con l'aliquota diminuita al 25% dal 33% precedente.

La forte preponderanza del margine d'interesse tra i ricavi è speculare alla struttura dell'attivo, costituito per il 98% da impieghi e disponibilità (81% nei bilanci delle banche della Triade), tenendo anche presente che ben l'11% risulta vincolato come riserva obbligatoria presso la banca centrale. I prestiti alle famiglie sono assai limitati, pari al 21% dei crediti alla clientela, di cui circa il 16% destinati a mutui per l'abitazione, con una struttura simile a quella in essere in Giappone.

Sempre con riguardo all'attivo, si osserva che il portafoglio titoli è ancora per oltre i due terzi valutato al costo - con conseguenti minori rettifiche al conto economico ed al patrimonio nel caso d'instabilità dei mercati finanziari - e che, nel complesso, le attività al *fair value* rappresentano solo l'8% del totale di bilancio, rispetto al 44% ed al 35% delle banche europee e statunitensi.

Il livello di patrimonializzazione a fine 2009 è leggermente superiore a quello delle banche europee e giapponesi ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti, mentre la "leva" è di circa 19 volte, un moltiplicatore, in questo caso, più basso nel confronto con Europa e Giappone e più elevato rispetto agli Stati Uniti.

* * *

I bilanci delle sette maggiori Landesbank tedesche, esaminati per il triennio 2007-09, presentano numerosi punti di criticità, che si evidenziano nelle perdite aggregate del biennio 2008-09, pari al 117% ed al 26% dei ricavi rispettivamente. Tali perdite rappresentano un terzo dei mezzi patrimoniali di inizio periodo.

Tra le cause principali delle perdite, la cattiva qualità dei crediti e del portafoglio titoli, che hanno comportato pesanti svalutazioni al conto economico, cui si aggiunge, nel 2008, il risultato fortemente negativo dell'attività di negoziazione, che ha "bruciato poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio. Con riguardo a questi ultimi, si osserva anche il loro insufficiente volume nel confronto con la media delle banche europee.

Nonostante le consistenti svalutazioni al conto economico - oltre ad altre operazioni finanziarie volte a portare le attività rischiose fuori bilancio - i crediti dubbi rappresentavano ancora il 39% del capitale netto alla fine del 2009, ben 18 punti in più della media europea, così come il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde si attestava solo al 46%, 8 punti in meno di quello delle banche europee.

Sempre con riguardo alle attività, quelle classificate in "classe 3" (cioè di discrezionale valutazione e di minore liquidabilità), rappresentavano ben l'81% del capitale netto tangibile alla fine del 2009, una percentuale quasi doppia rispetto alla media europea.

Tali indicatori evidenziano anche l'insufficiente capitalizzazione delle *landesbank*, il cui capitale netto nel 2009 rappresentava solo il 2,7% dell'attivo di bilancio, rispetto al 4,6% medio delle principali banche europee, con una "leva" di 39 volte, 11 unità in più del moltiplicatore europeo, già di per sé il più elevato nel confronto internazionale. Si tenga anche conto che, nel triennio considerato, le *landesbank* hanno ricevuto dai soci pubblici contribuzioni pari al 46% dei mezzi propri di inizio periodo, oltre a beneficiare di importanti garanzie pubbliche nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria messi in atto dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema.

* * *

Circa le tendenze nel 2010 dei maggiori istituti europei e statunitensi, si segnala:

- aumento dei ricavi più marcato per le banche europee (+7,7%) che per quelle statunitensi (+1,6%). Le prime hanno visto crescere tutte le principali componenti dei ricavi (margine d'interesse: +6%; commissioni e altri ricavi: +10,5%; risultato di negoziazione: +8,7%), mentre gli istituti statunitensi hanno incrementato il solo margine d'interesse (+4,5%) cedendo nelle altre componenti (commissioni e altri ricavi: -0,4%, risultato di negoziazione: -7,4%);
- miglioramento di tutti i margini di conto economico. Il risultato corrente si attesta in Europa al 19% dei ricavi (era l'11% nel 2009), negli Stati Uniti tocca il 20%, più che triplicando dal 6% del 2009. Il risultato netto è anch'esso in miglioramento rispetto ai ricavi, ma in misura meno importante: si attesta al 14% in Europa (era l'11% nel 2009) e all'11% negli Stati Uniti (era l'8% nel 2009). Il più contenuto aumento del risultato netto rispetto a quello corrente deriva dal minore apporto delle componenti straordinarie (divenute significativamente negative per gli Stati Uniti) e dalle maggiori imposte che segnano un *tax rate* del 25,6% in Europa e del 29,2% negli Stati Uniti;
- dinamica contrastante delle principali voci di costo. Da un lato, vi è una generalizzata flessione delle svalutazioni di crediti, in calo del 29% in Europa e del 41% negli Stati Uniti. La loro incidenza sui ricavi si riduce in misura rilevante, arretrando dal 28% al 18% in Europa e dal 38% al 22% negli Stati Uniti. A parziale compensazione, si registra un aumento delle spese generali e di quelle del lavoro (+9,6% in Europa, +4,6% negli Stati Uniti) con il *cost/income ratio* che sale dal 61,4% al 62,5% in Europa e dal 56,1% al 57,7% negli Stati Uniti. Il costo del lavoro, in particolare, cresce per effetto del maggiore valore pro-capite (+9% in Europa, +2,9% negli Stati Uniti) più che non per

l'incremento del livello occupazionale (+1% in Europa, +2% negli Stati Uniti);

- crescita del totale attivo di bilancio. Esso è in aumento in Europa (5,6%) e, in minor misura, negli Stati Uniti (3,1%). Sono in espansione i crediti verso la clientela (+4% in entrambe le aree), mentre i saldi netti delle posizioni in derivati si riducono; le sole posizioni attive restano ampiamente più importanti nelle banche europee (16,5% dell'attivo) rispetto a quelle statunitensi (2,8%) per effetto del differente trattamento contabile (*netting*);
- dinamica contrastante dei crediti dubbi. Le banche europee fanno segnare un aumento del 12,4% dei crediti dubbi lordi ed una contestuale lieve riduzione del loro grado di copertura con fondi rettificativi, che scende dal 54% al 52%. Ne consegue un aumento del peso dei crediti dubbi netti sui mezzi propri tangibili dal 28% al 29,5%. Negli Stati Uniti si segnala invece una riduzione del 6,4% dei crediti dubbi lordi, pressoché integralmente attribuibile a quelli verso imprese che calano del 28% circa (quelli al consumo mostrano un incremento del 5%). Il grado di copertura è tuttavia in aumento, passando dal 73% all'83%, e l'incidenza dei crediti dubbi netti sul capitale netto tangibile si dimezza dal 12% al 6%;
- riduzione degli attivi illiquidi (di "classe 3"). L'insieme delle attività valutate al *fair value* è stabile e rappresenta il 43% dell'attivo totale delle banche europee ed il 35% di quelle statunitensi. Le attività illiquide, denominate di "classe 3", sono in netta riduzione, più negli Stati Uniti (-18%) che in Europa (-11% a parità di cambi), ma continuano a rappresentare delle incidenze importanti rispetto ai mezzi propri tangibili: 42% in Europa (era il 50% nel 2009) e 53% negli Stati Uniti (era il 75% nel 2009);
- aumento della patrimonializzazione e riduzione della "leva". I capitali netti aumentano dell'8,4% in Europa e del 5,2% negli Stati Uniti, essenzialmente per effetto degli utili dell'esercizio, considerando che i dividendi, unitamente alle restituzioni di capitale e ai riacquisti di azioni proprie, sono stati superiori (Stati Uniti) o sostanzialmente equivalenti (Europa) agli aumenti di capitale. Tenuto conto dei più contenuti tassi di crescita degli

attivi, la leva è in lieve riduzione tanto in Europa (da 28,7 a 27,5 volte) che negli Stati Uniti (da 18,3 a 16,4 volte).

* * *

Le principali banche di investimento hanno incrementato nel 2010 i ricavi di quasi il 9%, grazie alla crescita delle commissioni nette (+16,7%), che da sole rappresentano metà dei ricavi, e dei proventi da negoziazione (+12,7%). Queste voci hanno compensato la caduta del margine d'interesse (-35%) che costituisce però una quota marginale dei ricavi (solo il 7% nel 2010), consentendo a questi ultimi di attestarsi su livelli superiori a quelli in essere prima della crisi finanziaria. La struttura dei costi si caratterizza soprattutto per l'elevata incidenza del costo del lavoro che ha toccato nel 2010 il 52% dei ricavi (per le banche commerciali europee tale incidenza è del 35%, per quelle statunitensi del 30%). La dinamica vivace dei costi complessivi (lavoro, spese amministrative e rettifiche su crediti), aumentati del 17% nel 2010, ha portato le banche di investimento a conseguire un risultato corrente pari al 23,5% dei ricavi, non lontano dal 19%-20% delle banche *retail*, in peggioramento rispetto al 2009 (28,8%).

La leva nel 2010 risulta contenuta (14,3 volte), inferiore a quella delle banche statunitensi (16,4) ed europee (27,5); resta invece importante la presenza di attivi di "classe 3" la cui incidenza in termini di capitale netto tangibile oscilla tra il 62% di Goldman Sachs e l'82% di Merrill Lynch (che fa parte del Gruppo Bank of America).

I.2 Profilo del campione

Le principali banche di Europa, Giappone e Stati Uniti sono state selezionate sulla base del totale dell'attivo secondo i criteri esposti nella Sezione III; si tratta di 61 Gruppi bancari al 31 dicembre 2009, 31 dei quali con sede in Europa, 17 in Giappone e 13 negli Stati Uniti.² Per la Cina sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell'attivo. La TABELLA I.1 riporta alcuni principali dati di riepilogo per il 2009. L'elenco completo delle banche incluse nell'indagine è esposto alla TABELLA III.2 alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE

	No. di Gruppi	Totale attività al 31-12-2009		Totale ricavi nel 2009		No. di occupati nel 2009	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Regno Unito	5	6.560	17,4	144	15,3	865	19,5
Francia	5	6.378	16,9	129	13,7	710	16,0
Germania	7	4.243	11,2	56	6,0	208	4,7
Benelux	5	2.857	7,6	43	4,6	264	6,0
Spagna	3	1.917	5,1	66	7,0	304	6,9
Svizzera	2	1.599	4,2	37	4,0	119	2,7
Italia	2	1.554	4,1	45	4,8	272	6,1
Scandinavia	2	924	2,4	17	1,8	56	1,3
Europa	31	26.032	68,9	537	57,2	2.798	63,2
Giappone	17	5.509	14,6	82	8,7	239 *	5,4
Stati Uniti	13	6.232	16,5	320	34,1	1.388	31,4
Totale	61	37.773	100,0	939	100,0	4.425	100,0
Cina	10	5.142		130		1.532	

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che, nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

² Nel 2009 le banche europee hanno consolidato 15.841 società controllate, numero che non considera i Gruppi del Regno Unito e del Benelux, per i quali non si dispone del dato ad eccezione della belga KBC Group; le banche giapponesi hanno consolidato 1.021 società, mentre per gli Stati Uniti si dispone del dato di 9 banche che hanno consolidato complessivamente 4.875 controllate.

Le banche europee rappresentano il 69% del totale delle attività, il 57% dei ricavi ed il 63% dei dipendenti. Le banche degli Stati Uniti contano solamente per il 17% del totale dell'attivo, ma pesano per circa un terzo in termini di totale ricavi e numero di occupati. In Europa, la Germania è il Paese con il maggior numero di grandi banche presenti nel campione, mentre gli istituti del Regno Unito figurano in prima posizione, sia per il totale dell'attivo che per l'ammontare dei ricavi ed il numero dei dipendenti, seguiti da quelli francesi.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa all'interno del campione, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d'origine, come commentato nei paragrafi seguenti. Sulla base dei dati di un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti l'80% del totale attivo dell'area, le attività al di fuori del Paese d'origine a fine 2009 rappresentavano il 48% circa, di cui il 22% in altri Paesi europei. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l'eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.³

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche appaiono inoltre avere un ruolo di minore importanza per la significativa e diffusa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, contribuisce poi ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, ed è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.⁴ Alla chiusura dell'esercizio 2009, il valore positivo in

³ Per l'insieme delle banche giapponesi, la quota di attività all'estero rappresentava solamente circa il 18% del totale alla chiusura dell'esercizio 2009, mentre non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche statunitensi.

⁴ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti a valore legale (c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una delle parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare

bilancio degli strumenti derivati era, infatti, pari al 15% del totale attivo per le banche europee, mentre era solo del 3% per le banche degli Stati Uniti e del 4% per quelle giapponesi (TABELLA II.2, varie aree).

Da ultimo, ma non meno importante, il peso delle diverse aree nel campione è influenzato dai rapporti di cambio tra le valute; per una disamina dell'andamento dei cambi nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Un'analisi della composizione del campione per singolo Paese fa poi emergere specificità strutturali in alcuni Gruppi europei e giapponesi, per un commento delle quali si rinvia all'Appendice 1.

1.3 Dimensione dei Gruppi

Dal 2000 al 2009 i Gruppi bancari dell'indagine hanno considerevolmente aumentato la dimensione media, sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione. In termini di "totale attivo" la media per Gruppo nel 2009 si è attestata a 612,8 miliardi di euro, 2,2 volte la dimensione media del 2000; ciò a seguito di un aumento degli attivi (esclusi gli avviamenti) del 37,5%, mentre il numero dei Gruppi si è ridotto da 99 a 61. La crescita dimensionale calcolata in valuta locale, è avvenuta in tutte e tre le aree geografiche considerate, ma in misura molto più significativa in Europa e negli Stati Uniti rispetto al Giappone (TABELLA I.2).

Escludendo l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nel campione, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo 2000-09 è stato del 71,4% per le banche europee, del 68,6% per quelle degli Stati Uniti e solamente del 4,3% per le banche giapponesi.⁵ La quota di crescita dimensionale "spiegata"

l'attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria. Le possibilità di compensazione permesse dai principi contabili europei sono più restrittive di quelle in vigore negli Stati Uniti secondo gli US GAAP.

⁵ La UE, con il Regolamento (CE) n. 1606/2002, ha stabilito, a partire dall'1-1-2005, l'armonizzazione contabile delle società quotate mediante l'adozione dei principi

dalle grandi aggregazioni è quindi pari a ben il 92% del totale per le banche giapponesi, al 79% per quelle degli Stati Uniti e solamente nell'ordine del 44% per le banche europee.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	2000	2009	2009 / 2000	2009 / 2000 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	367,5	833,1	+ 126,7	+ 71,4
Giappone	262,6	323,6	+ 53,4	+ 4,3
Stati Uniti	168,5	465,8	+ 327,9	+ 68,6
Tutte le banche ⁵	274,7	612,8	+ 123,1	+ 37,5

¹ Escluso l'avviamento.

² Calcolata escludendo l'effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Giappone e Stati Uniti.

⁴ 41 Gruppi nel 2000, 31 nel 2009.

⁵ 99 Gruppi nel 2000, 61 nel 2009. La variazione è influenzata dai rapporti di cambio.

Le banche dell'Europa evidenziano una dimensione mediamente più elevata che, sulla base degli attivi 2009, è 1,8 volte quella delle banche statunitensi e 2,6 volte quella delle banche giapponesi.⁶ Questi ultimi Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 alla Sezione III, presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all'Europa: le

contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati dalla Commissione Europea, nella redazione dei bilanci consolidati. Delle 39 banche componenti il campione europeo nel 2005, 31 hanno adottato i nuovi principi contabili, mentre 2 hanno continuato ad applicare gli US GAAP e 6, non quotate, i principi contabili nazionali. Il cambiamento dei principi contabili ha fatto lievitare il totale degli attivi all'1-1-2005 dell'8% circa rispetto ai saldi di chiusura dell'esercizio 2004. Nel 2007 la Deutsche Bank ha abbandonato gli US GAAP per adottare i principi IAS/IFRS, che sono stati applicati per la prima volta anche da altre 4 banche tedesche; tali cambiamenti hanno comportato un aumento dell'1,6% dell'attivo aggregato dell'area europea dell'esercizio 2006, rielaborato in base ai nuovi principi contabili. Escludendo anche tali effetti, l'aumento della dimensione media delle banche europee nel periodo considerato risulterebbe del 60% circa.

⁶ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo dei Paesi di appartenenza, pari al 5,2% per le banche europee, al 3,2% per quelle degli Stati Uniti ed al 2,3% per quelle giapponesi.

prime tre banche contano, infatti, per il 68% ed il 64% rispettivamente dell'attivo dei campioni statunitense e giapponese, mentre le prime tre banche europee rappresentano solo il 22% della loro area. Un confronto tra il 2000 ed il 2009 evidenzia come il peso dei primi 5 Gruppi sul totale della rispettiva area sia cresciuto dal 59% al 79% in Giappone, dal 56% all'85% negli Stati Uniti e solo dal 25% al 34% in Europa. Nel valutare la minore concentrazione europea, occorre però tener presente l'ancora prevalente frammentazione dell'attività in mercati nazionali.

L'Europa esprime le banche con il più elevato totale dell'attivo espresso in euro: la maggiore per dimensioni a fine 2009 è la BNP Paribas (FR), seguita dalla RBS (GB), dal Crédit Agricole (FR) e dalla HSBC (GB). Le principali banche degli Stati Uniti, Bank of America e JPMorgan Chase & Co., si collocano solo al 6° ed al 9° posto della graduatoria complessiva; la Mitsubishi UFJ Financial Group, maggiore banca giapponese, è solamente settima. Nel 2010 la Deutsche Bank, a seguito dell'acquisizione della Deutsche Postbank, sale dall'8° al 2° posto.

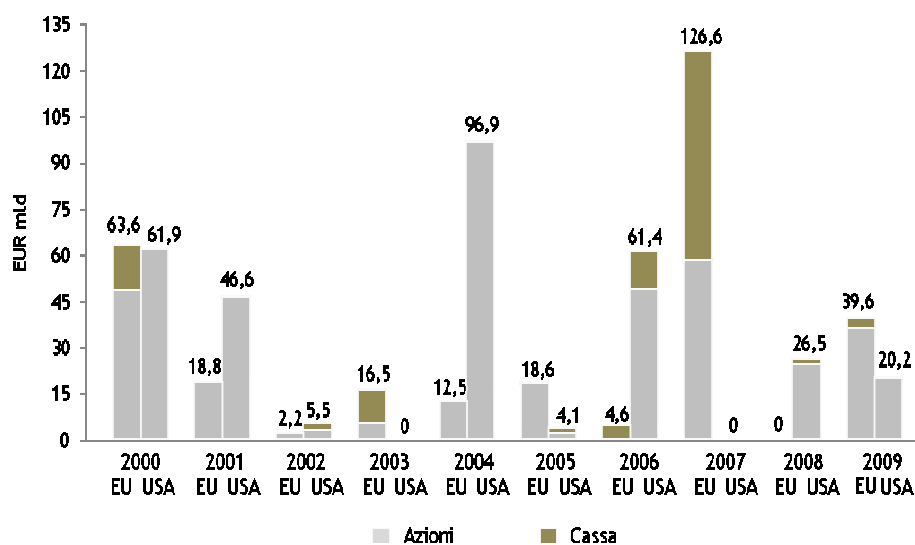
1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha costituito un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali. Nel periodo 2000-2009 si contano 51 “mega-mergers”, di cui 20 hanno riguardato le banche europee, 22 quelle statunitensi e 9 quelle giapponesi. Nel luglio 2010 si è inoltre perfezionata la fusione delle attività bancarie controllate dallo Stato olandese in capo alla nuova holding ABN AMRO Group. Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.42.

Si può innanzitutto notare come le grandi operazioni abbiano riguardato Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, almeno sino al 2003, Gruppi bancari dello stesso Paese, con l'unica significativa eccezione dei Paesi scandinavi. Successivamente si sono concretizzate alcune rilevanti concentrazioni

transfrontaliere: i) il Gruppo spagnolo Santander ha acquisito la britannica Abbey National nel 2004, ii) l'UniCredito Italiano (ora UniCredit) ha acquisito la HVB, allora terza banca tedesca per dimensioni dell'attivo, nel 2005, iii) un consorzio costituito da RBS (GB), Fortis (BE/NL) e Banco Santander (ES) ha acquisito l'olandese ABN AMRO Holding nel 2007, con una operazione che ha riguardato quattro Paesi della UE e iv) la BNP Paribas ha rilevato il controllo della Fortis Bank dallo Stato del Belgio nel 2009. Una descrizione per Paese di appartenenza delle operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

FIGURA I.1 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2000 AL 2009: IMPORTI PER CASSA E SCAMBI AZIONARI



I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee dal 2000 al 2009 è stato di circa 303 miliardi di euro, di cui 201 miliardi, pari al 66% del totale, hanno avuto

contropartita in azioni. La citata acquisizione della ABN AMRO nel 2007 è stata anche quella che ha comportato il maggior esborso per cassa del decennio, circa 66 miliardi di euro, pari al 65% di tutte le uscite di cassa del periodo. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore delle fusioni tra grandi banche è stato di poco superiore, pari a 388 miliardi di dollari, ma l'esborso di denaro è stato di soli 23,4 miliardi di dollari, il 6% del totale (FIGURA I.1). Le fusioni tra le banche giapponesi sono avvenute esclusivamente con scambio di azioni.

1.5 L'azionariato

Per quanto riguarda la compagine azionaria di controllo, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono quotate in una o più Borse Valori: risultano quotate 21 delle 31 banche europee, 14 delle 17 banche giapponesi e tutte quelle degli Stati Uniti. Le banche a controllo o prevalente azionariato pubblico a fine 2009 erano 10, di cui 9 europee ed una giapponese; tra quelle europee, 4 erano tedesche, 2 del Regno Unito ed una ciascuno di Belgio, Olanda e Spagna (TABELLA I.3).

TABELLA I.3 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	<u>Numero</u>	<u>Totale attivo</u>	<u>Totale ricavi</u>	<u>No. dipendenti</u>
		<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	
Banche a controllo pubblico	10	5.704.200	81.590	432.213
<i>% su totale</i>	<i>16,4</i>	<i>15,1</i>	<i>8,7</i>	<i>9,8</i>
<i>di cui: Europa</i>	<i>9</i>	<i>5.613.943</i>	<i>80.529</i>	<i>427.950</i>
<i>% su totale Europa</i>	<i>29,0</i>	<i>21,6</i>	<i>15,0</i>	<i>15,3</i>

Le banche del Regno Unito sono quelle con la più elevata presenza pubblica calcolata sulla base dell'attivo di bilancio, con una quota del 47%, seguite da quelle tedesche con il 36%.

Le principali nazionalizzazioni si sono concretizzate tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale risultati inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della fusione tra Lloyds TSB Group e HBOS);⁷ ii) gli Stati del Belgio e della Francia ed enti regionali belgi sono entrati con il 5,7% ciascuno nel capitale della Dexia, mentre la Caisse de Dépôts et Consignations (ente pubblico francese) ha incrementato la propria quota al 17,6%, con ciò portando la componente pubblica, già presente nell'azionariato, a detenere oltre la metà del capitale sociale; iii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding) – ora Fortis Bank (Nederland) - a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iv) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata poi riprivatizzata con la cessione della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni della stessa di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo entrati nel capitale della banca francese, con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente; v) lo Stato tedesco, in varie fasi, anche con il ricorso ad un'offerta pubblica di acquisto, ha acquisito la totalità del capitale della Hypo Real Estate Holding.

Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha riunito sotto il controllo della *holding* ABN AMRO Group, di nuova costituzione, le partecipazioni nella Fortis Bank (Nederland) e nella ABN AMRO Bank, quest'ultima conferitaria delle attività bancarie in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO, che era stato acquisito, come detto, dal consorzio RBS-Fortis-Banco Santander nel 2007.

⁷ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito aveva nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley, quest'ultimo poi acquisito dal Banco Santander. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta (ridotta all'83,2% nel corso del 2010). La partecipazione nella Lloyds Banking Group si è anch'essa diluita al 41% circa nel 2010 .

Nello stesso periodo alcuni Stati europei sono entrati nel capitale delle banche anche con partecipazioni di minoranza: i) lo Stato francese ha tramutato in azioni senza diritto di voto, non convertibili in ordinarie, i prestiti subordinati concessi nel dicembre 2008 alla BNP Paribas ed alla Société Générale, acquisendo quote rispettivamente del 14,9% e del 7% del capitale versato. Nel 4° trimestre 2009 entrambe le banche hanno riacquisito ed annullato le azioni detenute dallo Stato francese, finanziando l'operazione con aumenti di capitale collocati sul mercato; ii) lo Stato tedesco, è entrato con il 25% più 1 azione nel capitale della Commerzbank, che nel frattempo aveva completato l'acquisizione della Dresdner Bank dal Gruppo Allianz, ed ha acquisito, tramite la Deutsche Post, una quota dell'8% della Deutsche Bank;⁸ iii) nell'agosto 2009 la Confederazione elvetica ha convertito in azioni UBS i titoli obbligazionari sottoscritti nell'ottobre 2008, acquisendo una quota del 9,3% del capitale; la partecipazione è stata quindi integralmente e contestualmente ceduta sul mercato. Lo Stato svedese è poi presente nel capitale della Nordea Bank con una quota del 13,5%.⁹

Negli Stati Uniti, nel 4° trimestre 2008 e nel gennaio 2009, il Tesoro è intervenuto a sostegno delle banche locali, tra cui tutte quelle considerate nella presente indagine, sottoscrivendo azioni privilegiate senza diritto di voto e non convertibili in ordinarie, abbinate a *warrant* decennali per l'acquisto di azioni ordinarie.¹⁰ L'investimento, limitatamente alle banche del campione, è stato di complessivi 181,7 miliardi di dollari (di cui 33,5 miliardi nel 2009); 131 miliardi sono stati peraltro rimborsati dalle banche nel corso del 2009, raccogliendo risorse sul mercato dei capitali.

Nel luglio 2009 la Citigroup ha completato un'offerta privata e pubblica di scambio di azioni privilegiate in azioni ordinarie, cui il Tesoro degli Stati Uniti ha partecipato per nominali 25 miliardi di

⁸ Tale quota era stata acquisita dalla Deutsche Post A.G. (partecipata per il 30,5% dal KfW, a sua volta controllato dallo Stato tedesco) a seguito del conferimento del 22,9% della controllata Deutsche Postbank A.G. Nel luglio 2009 la Deutsche Post ha ceduto sul mercato l'intera partecipazione nella Deutsche Bank.

⁹ Nel febbraio 2011 dopo la cessione di una quota del 6,3% del capitale.

¹⁰ Sulla base delle azioni emesse alla fine del 2008, l'integrale esercizio dei *warrant* avrebbe consentito al Tesoro degli Stati Uniti di acquisire quote comprese tra il 2% ed il 6,5% del capitale ordinario delle banche incluse nell'indagine.

dollari apportando una parte delle azioni privilegiate sottoscritte nel 2008 ed acquisendo, in tal modo, una quota del 33,6% del capitale ordinario della banca, diluita al 27% circa a fine 2009.

I.6 L'occupazione

La forza lavoro delle banche incluse nell'indagine è aumentata, dal 2000 al 2009, del 26% in Europa (+572 mila unità), del 9% negli Stati Uniti (+116 mila unità) e solamente dell'1% in Giappone (+2 mila unità), in quest'ultimo con riferimento al periodo 2001-2009 per il quale si dispone di dati omogenei (TABELLA I.4). Si osserva anche una significativa relazione positiva tra tassi di crescita dell'attivo di bilancio ed aumento del numero degli occupati.

TABELLA I.4 – VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variaz. dipendenti ²		Variaz. attivo ²
	2000	2008	2009	No.	%	%
Regno Unito	624.818	893.414	864.663	239.845	+ 38,4	+ 106,5
Francia	448.519	691.394	710.046	261.527	+ 58,3	+ 121,4
Spagna	278.875	281.300	304.199	25.324	+ 9,1	+ 81,4
Italia	272.117	275.967	271.520	- 597	- 0,2	- 0,3
Benelux	216.058	282.684	263.807	47.749	+ 22,1	+ 76,4
Germania	209.321	214.471	208.172	- 1.149	- 0,5	+ 35,7
Svizzera	124.651	128.622	119.208	- 5.443	- 4,4	+ 17,8
Scandinavia	51.374	57.699	55.912	4.538	+ 8,8	+ 127,0
Europa	2.225.733	2.825.551	2.797.527	571.794	+ 25,7	+ 71,4
Giappone	236.479 ⁴	229.930	238.720	2.241	+ 0,9	+ 4,3
Stati Uniti	1.272.060	1.497.278	1.388.351	116.291	+ 9,1	+ 68,6

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2009 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati degli anni 2000 e 2008 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Riferita al periodo 2000-2009 per Europa e Stati Uniti ed al periodo 2001-2009 per il Giappone. La variazione dell'attivo è calcolata escludendo gli avviamenti.

³ +22,2% e +27,9% rispettivamente escludendo nel 2000 i dipendenti e le attività del Gruppo assicurativo Winterthur, ceduto a terzi nel 2006.

⁴ Riferito al 2001, primo anno per il quale si dispone di dati omogenei.

In Europa, i più forti incrementi sono fatti segnare dalle banche di Francia e Regno Unito, che insieme rappresentano l'88% dei maggiori occupati dell'area europea; tutti gli altri Paesi evidenziano variazioni inferiori alla media, con diminuzioni, peraltro inferiori al punto percentuale, in Italia e Germania. La variazione negativa delle banche svizzere è invece influenzata dalla cessione, da parte del Crédit Suisse, del Gruppo assicurativo Winterthur alla francese Axa alla fine del 2006.

Nel 2009 l'occupazione è mediamente diminuita, rispetto all'anno precedente, del 7% negli Stati Uniti e dell'1% in Europa, mentre le banche giapponesi fanno registrare un aumento del 4% circa. In Europa le principali riduzioni hanno interessato il Regno Unito (-29 mila unità) ed il Benelux (-19 mila unità), mentre le banche spagnole e francesi hanno aumentato i dipendenti di 23 mila e 19 mila unità, rispettivamente.¹¹

I "mega-mergers" elencati all'Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione; l'aumento della forza lavoro è tuttavia ugualmente attribuibile allo sviluppo per linee esterne, avvenuto attraverso:

- l'aggregazione nei Gruppi di maggiori dimensioni componenti il campione di entità bancarie di medie e piccole dimensioni appartenenti allo stesso Paese; è il caso, in primo luogo, degli Stati Uniti, dove le acquisizioni in ambito nazionale spiegano la gran parte degli incrementi occupazionali;

¹¹ Le diminuzioni in Gran Bretagna hanno riguardato principalmente la HSBC Holdings (-22 mila unità), per gran parte a seguito della chiusura delle attività di credito al consumo negli Stati Uniti ed alle riduzioni di personale in Europa ed America Latina; quelle in Benelux, la ING Groep (-15 mila unità) in massima parte per la cessione di attività assicurative in Canada, America Latina ed Asia. L'aumento delle banche spagnole è dovuto al Banco Santander (+30 mila unità), a seguito delle acquisizioni di Banco Real (BR), Alliance & Leicester (GB) e Bradford & Bingley (GB) alla fine del 2008 e di Sovereign Bancorp (US) nel gennaio 2009; l'aumento in Francia è principalmente dovuto al Groupe BPCE (+13 mila unità), per effetto del passaggio dal consolidamento proporzionale a quello integrale di alcune controllate francesi, in primo luogo Natixis ed al Gruppo Crédit Mutuel (+7 mila unità), a seguito dell'acquisizione della Citibank Deutschland (ora Targobank) alla fine del 2008.

- le acquisizioni all'estero, sempre di istituti finanziari di minori dimensioni, che hanno riguardato soprattutto le banche europee. Rientrano in questa tipologia le acquisizioni effettuate dalle banche di Regno Unito e Svizzera e dalla francese BNP Paribas negli Stati Uniti, quelle delle banche spagnole ed olandesi in America Latina, nonché le acquisizioni nei Paesi dell'Europa centrale e dell'Est delle belghe KBC e Fortis (quest'ultima poi confluita in BNP Paribas), delle francesi Société Générale, BNP Paribas e Crédit Agricole e dell'italiana UniCredit. Da segnalare anche le acquisizioni delle banche francesi in Italia.¹²

La significativa espansione estera delle banche europee dal 2000 al 2009 è ben testimoniata dall'incremento di 14 punti percentuali della forza lavoro impiegata al di fuori del Paese d'origine, che si attesta al 56% del totale nel 2009 (cfr. TABELLA II.3 per l'Europa).¹³

La TABELLA I.5 elenca le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei, con Crédit Suisse, Deutsche Bank e Barclays nelle prime posizioni per totale attivo. Le prime della graduatoria risultano principalmente impegnate nelle attività di *investment banking* e del mercato dei capitali, mentre HSBC USA, Citizens, BancWest e Santander (con Sovereign Bank) svolgono in prevalenza attività di banca commerciale; HSBC Finance opera invece nel credito al consumo. Da rilevare che, sulla base dei dati di fine 2009, i primi quattro Gruppi elencati nella tabella si andavano a collocare nelle prime 10 posizioni tra le banche del Paese in termini di totale attivo.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, che controlla la Union Bank of California: USD 85,6 miliardi di totale attivo e 9.724 dipendenti al 31-12-2009.

¹² Si tratta della Banca Nazionale del Lavoro (16.820 dipendenti e 88,2 miliardi di euro di attività) acquisita dalla BNP Paribas nel 2006 e di due istituti di minori dimensioni, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare FiulAdria, ceduti da Intesa Sanpaolo al Crédit Agricole nel 2007.

¹³ Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per il Giappone, unico dato disponibile per il 2009 è quello della MUFG, la prima per totale attivo, i cui dipendenti all'estero erano pari 29% del totale. Peraltro, come già detto, le banche di tali aree risultano principalmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

TABELLA I.5 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI
ALLA FINE DEL 2009

Capogruppo	Principale controllata	Totale	Totale	Dipen-
		attivo	ricavi	denti
		USD mld	USD mld	No.
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse (USA), Inc. (ex-Credit Suisse First Boston)	374,6	9,4	11.000
Deutsche Bank	Taunus Corp.	369,1	11,9	10.800
Barclays	Barclays Group US, Inc.	365,7	11,3	12.300
HSBC Holdings	HSBC USA, Inc.	171,1	7,6	12.000
	HSBC Finance Corp. (ex-Household International)	94,6	6,8	11.900
	Totale HSBC Holdings	265,7 ¹	14,4	23.900
UBS	UBS Americas, Inc. (ex-Paine Webber Group)	219,4	7,0	22.702
RBS	Citizens Financial Group	148,0 ²	5,3	21.297
Banco Santander	Santander Holdings USA, Inc. ³	83,0	3,1	10.596
BNP Paribas	BancWest Corp.	73,7	2,9	11.236

¹ Le attività complessive del Gruppo in Nord America al 31-12-2009 ammontavano a USD 475 miliardi.

² Le attività complessive del Gruppo negli Stati Uniti al 31-12-2009 ammontavano a USD 549,3 miliardi.

³ Consolida Sovereign Bank e Santander Consumer USA.

I.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.6 riporta i ricavi ed il costo del lavoro per dipendente delle banche di Europa e Stati Uniti.¹⁴ I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più erratico e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

¹⁴ Per le banche giapponesi non si dispone di dati omogenei e completi sul costo del lavoro.

TABELLA I.6 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2009	Variazione % su 2000 in valuta locale	Nel 2009	Variazione % su 2000 in valuta locale	
	'000 EUR	(a)	'000 EUR	(b)	
Scandinavia	269,2	+ 58,0	81,8	+ 45,2	1,28
Svizzera	248,2	- 27,4	177,9	- 23,5	n.c.
Germania	234,4	+ 14,7	101,3	- 8,0	n.c.
Spagna	205,9	+ 73,5	53,2	+ 36,1	2,04
Benelux	191,1	+ 6,1	66,5	- 0,7	n.c.
Francia	174,7	+ 30,5	70,6	+ 2,4	12,71
Italia	159,1	+ 8,9	54,2	+ 0,2	44,50
Regno Unito	142,5	+ 23,1	57,3	+46,4	0,50
Europa	177,3	+ 18,3	69,7	+ 6,2	2,95
Giappone ³	300,9	+ 1,9
Stati Uniti	215,4	+ 45,4	67,8	+ 24,5	1,85

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 I ricavi escludono gli utili e perdite di negoziazione per la loro variabilità.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente del 2009, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

Si osserva innanzitutto, in termini di area geografica, come il rapporto tra l'aumento dei due indicatori dal 2000 al 2009 – il primo una *proxy* della produttività – risulti più favorevole alle banche europee, attestandosi a quasi 3 volte contro un valore di poco inferiore a 2 per le banche statunitensi; ciò soprattutto a seguito di una crescita del costo del lavoro pro-capite in Europa sensibilmente inferiore rispetto agli Stati Uniti.¹⁵ Per questi ultimi, tuttavia, la crescita della produttività pro-capite è più che doppia rispetto all'Europa.

I più consistenti aumenti di produttività in Europa, con riguardo al periodo considerato, vengono fatti segnare dalle banche di Spagna e Scandinavia; questi Paesi fanno anche segnare un rapporto tra i due

¹⁵ I più elevati tassi di crescita, sia dei ricavi che dei costi per dipendente, negli Stati Uniti rispetto all'Europa sono solo in parte spiegati dalla differente dinamica inflazionistica nelle due aree: nel decennio 2000-2009 i prezzi al consumo sono infatti cresciuti del 24,6% negli Stati Uniti e del 20,8% nell'area dell'euro.

indicatori superiore all'unità, quale conseguenza di un più contenuto incremento del costo del lavoro pro-capite.

I più elevati valori del rapporto tra la variazione dei ricavi e quella del costo del lavoro per dipendente, sono quelli delle banche italiane e francesi: mentre però, per queste ultime, l'elevato livello dell'indicatore è in primo luogo dovuto all'aumento dei ricavi per dipendente, superiore alla media europea, per le banche italiane è invece la risultanza di un costo del lavoro pressoché invariato nel decennio. La stabilità del costo della manodopera per le banche italiane è principalmente riconducibile ad acquisizioni nei Paesi dell'Europa centro-orientale a più basso costo del lavoro, cui però si contrappone uno sviluppo della produttività sensibilmente inferiore alla media europea.

Le banche svizzere e tedesche evidenziano invece i più elevati costi per dipendente dell'esercizio 2009, i quali, pur in sensibile diminuzione rispetto agli importi di inizio periodo, vanno a collocarsi su livelli di gran lunga superiori a quelli medi europei. Le banche della Svizzera sono anche le uniche a far segnare nel periodo una diminuzione dei ricavi unitari.

Con riguardo al costo del lavoro delle banche svizzere, si rileva l'elevato valore pro-capite delle attività di *investment banking*, cui si va ad aggiungere l'elevata incidenza degli occupati di tale attività sulla forza lavoro complessiva. La divisione *investment banking* del Crédit Suisse impiegava, nel 2009, il 41% dei dipendenti del Gruppo, con un costo unitario di 299 mila euro, in aumento del 25% rispetto all'esercizio precedente; l'analoga divisione di UBS contava per il 24% della forza lavoro complessiva, con un costo pro-capite di 216 mila euro, anche in questo caso con un aumento del 21% rispetto al 2008. Se si escludono tali attività, il costo del lavoro per dipendente delle due banche svizzere nel 2009, pur rimanendo il più elevato, scende a 141 mila euro.

Tra le banche tedesche, hanno costi unitari particolarmente superiori alla media la Deutsche Bank e la Hypo Real Estate Holding, pari rispettivamente a 143 e 136 mila euro nel 2009. Per la Deutsche Bank il costo pro-capite si è impennato, anche in questo caso, in coincidenza con l'acquisto delle attività di *investment banking* in capo alla statunitense Bankers Trust; l'aumento del costo del lavoro per la Hypo Real Estate Holding è invece conseguente all'acquisizione della

DEPFA Bank di Dublino, operante nel settore dei servizi finanziari a clienti istituzionali.¹⁶

1.8 Sintesi dei risultati economici

Nel 2009 le banche della triade hanno fatto segnare, in termini aggregati, un risultato corrente prima delle imposte pari all'8,7% del totale ricavi, ritornando al segno positivo dopo la perdita corrente dell'8,3% dell'esercizio precedente (TABELLA I.7). Il risultato netto è stato anch'esso positivo per complessivi 82 miliardi di euro, ugualmente pari all'8,7% dei ricavi, con un miglioramento di 32 punti percentuali rispetto al 2008, esercizio nel quale il risultato era stato negativo per 179 milioni di euro.¹⁷

Il miglioramento del 2009 è in primo luogo dovuto all'aumento del 24% del totale ricavi, che si riporta sulle consistenze del 2006 dopo la flessione fatta segnare per due esercizi consecutivi. Nell'ambito di tale voce, si evidenzia il risultato dell'attività di negoziazione, passato dal saldo negativo di 117 miliardi di euro del 2008 al saldo positivo di 85 miliardi del 2009.

Dal lato dei costi, il *cost/income ratio* diminuisce di 15 punti percentuali rispetto al 2008, beneficiando sostanzialmente del recupero dei ricavi, mentre in valori assoluti i costi operativi fanno registrare solamente una lieve flessione, dell'ordine del punto percentuale. Le perdite su crediti, pur in diminuzione di 2 punti in rapporto ai ricavi, assorbono ancora quasi un terzo degli stessi, facendo però segnare, in termini assoluti, un aumento del 16,5% rispetto al 2008, attestandosi ai valori più elevati del decennio.

¹⁶ Quest'ultima, ex-DEPFA Holding Plc., aveva a sua volta acquisito, all'inizio del 2002, la tedesca DEPFA-Deutsche Pfandbriefbank A.G.

¹⁷ Occorre ricordare che i conti economici delle banche della Triade dell'esercizio 2008 hanno beneficiato, in varia misura, di modifiche nella valutazione delle attività finanziarie, consentite da variazioni dei principi contabili e regolamentari. Gli effetti di tali modifiche sono commentati all'Appendice 4

TABELLA I.7 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI CONTO ECONOMICO 2000–2009

	2000	2007	2008	2009	Variazioni	
	<i>% del totale ricavi</i>					
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>c-a</i>	<i>d-c</i>
Cost / income ratio	61,5	64,5	75,7	60,6	+ 14,2	- 15,1
Svalutazioni di crediti ¹	11,2	11,0	32,6	30,7	+ 21,4	- 1,9
Risultato corrente prima delle imposte	27,3	24,5	- 8,3	8,7	- 35,6	+ 17,0
Risultato netto	19,2	20,8	- 23,6	8,7	- 42,8	+ 32,3
Totale ricavi (variazione sull'anno precedente) %	n.c.	- 8,2	- 12,6	+ 23,7		

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1.

Tra le componenti straordinarie, diminuiscono significativamente nel 2009 le svalutazioni delle attività finanziarie ed immateriali ed aumentano i proventi straordinari netti, variazioni positive solo in parte compensate dal passaggio da un saldo a credito ad un saldo a debito delle imposte sul reddito.

Il dettaglio geografico dei dati dell'esercizio 2009, evidenzia come tutte e tre le aree considerate facciano segnare un risultato netto positivo, pari al 16% dei ricavi per il Giappone, al 9% per l'Europa ed al 7% per gli Stati Uniti (TABELLA I.8).¹⁸ L'aumento dei ricavi è anch'esso generalizzato e pressoché integralmente dovuto, come detto, al positivo risultato dell'attività di negoziazione, dopo le perdite dell'esercizio precedente.

Gli Stati Uniti sono l'area che fa segnare le più elevate svalutazioni di crediti, con un'incidenza del 39% sui ricavi, quasi 21 punti percentuali in più del Giappone e quasi 11 punti in più

¹⁸ Il confronto tra gli indicatori delle diverse aree deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nei diversi Paesi (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

dell'Europa. In quest'ultima area, però, a differenza delle altre due, il tasso di crescita delle svalutazioni in valori assoluti (+49% rispetto al 2008) è notevolmente superiore a quello dei ricavi, come viene rappresentato dall'aumento di oltre 4 punti dell'incidenza percentuale. Le banche giapponesi, invece, risultano in controtendenza, con una riduzione delle svalutazioni del 29% rispetto all'esercizio precedente.

In conseguenza delle maggiori svalutazioni di crediti, gli Stati Uniti consuntivano il più basso risultato corrente in rapporto ai ricavi, pari al 4,4% rispetto al 9,3% dell'Europa ed al 21,5% del Giappone, pur essendo l'area che evidenzia il miglior *cost/income ratio* ed il più elevato tasso di sviluppo dei ricavi.

TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2009

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	% del totale ricavi	Variaz. su 2008 (in p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2008 (in p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2008 (in p.p.)
Cost / income ratio	62,8	- 13,3	60,6	- 10,8	57,0	- 19,5
Svalutazioni di crediti ¹	27,9	+ 4,4	17,9	- 12,3	38,6	- 9,7
Risultato corrente prima delle imposte	9,3	+ 8,9	21,5	+ 23,1	4,4	+ 29,2
Risultato netto	8,9	+ 27,4	15,8	+ 53,1	6,7	+ 34,7
Totale ricavi: variazione su 2007 (in %) ²	+ 25,3		+ 19,8		+ 28,2	

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

I.9 I ricavi

Dal 2000 al 2009 il volume complessivo dei ricavi delle banche della triade incluse nel campione è passato da 820 a 939 miliardi di euro, con un aumento del 14,5%, quale saldo tra il +36,7% dovuto alla

crescita dimensionale dei Gruppi descritta al paragrafo precedente e la diminuzione di circa 22 punti percentuali determinata dal deprezzamento di dollaro e yen rispetto all'euro (TABELLA II.1 e Criteri metodologici alla Sez. III). Tale crescita non è però risultata omogenea per area geografica: sulla base dei dati in valuta nazionale, l'aumento dei ricavi è stato del 53,4% negli Stati Uniti, del 33,4% in Europa e solamente dell'8% per le banche giapponesi. La crescita non è poi risultata costante nell'arco temporale: dopo un aumento complessivo del 15% dal 2000 al 2006, nel biennio 2007-08, come detto al paragrafo precedente, i ricavi aggregati hanno fatto registrare una flessione, a cambi correnti, del 20% circa (-12,6% nel solo 2008) per poi risalire del 23,7% nel 2009.¹⁹

TABELLA I.9 – LE BANCHE DELLA TRIADE: COMPOSIZIONE DEI RICAVI 2000-2009

	2000	2007	2008	2009	Variazioni ¹		
					2007 / 2000	2008 / 2007	2009 / 2008
		<i>% del totale</i>			<i>%</i>		
Margine d'interesse	47,4	48,8	66,4	55,3	+ 9,0	+ 19,0	+ 3,0
Commissioni attive e passive (saldo)	41,1	48,0	49,0	35,6	+ 23,6	- 10,8	- 10,1
Utile e perdite di negoiazione	11,5	3,2	- 15,4	9,1	- 70,1	n.c. ²	n.c. ²
Totale ricavi	100,0	100,0	100,0	100,0	+ 6,0	- 12,6	+ 23,7

¹ Calcolate sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

² Importo con segno negativo nel 2008.

Con riguardo alla composizione dei ricavi, il margine di interesse costituisce la principale componente per tutto il periodo, pur evidenziando, fino al 2007, tassi di crescita più bassi di quelli delle commissioni attive nette in tutte e tre le aree geografiche (TABELLA I.9 e TABELLA I.10). Queste ultime fanno poi segnare, nel 2008-09, una

¹⁹ A cambi costanti, l'aumento dei ricavi aggregati nel 2009 è leggermente superiore, e pari 25,8%, in conseguenza della svalutazione di dollaro e yen rispetto all'euro.

flessione generalizzata, principalmente dovuta alla contrazione nell'attività dei servizi bancari, quale conseguenza del peggioramento del ciclo economico; il margine di interesse, per contro, fa registrare consistenti incrementi in Europa e Stati Uniti, favorito dalla forte diminuzione dei tassi di interesse in tali aree, in primo luogo di quelli corrisposti sulla provvista. Il risultato dell'attività di negoziazione, che fino al 2007 aveva contribuito positivamente all'ammontare complessivo dei ricavi, con un'incidenza media annua del 9%, fa segnare un saldo negativo del 15,4% nel 2008, a causa dell'accresciuta volatilità dei mercati finanziari a partire dall'estate 2007, conseguente alla crisi finanziaria indotta dall'aumento del tasso di insolvenza dei debitori ipotecari negli Stati Uniti. Nel 2009 l'utile di negoziazione si riporta nella media del periodo, contribuendo in maniera determinante all'aumento dei ricavi, che recuperano le consistenze precedenti la crisi.

TABELLA I.10 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2000-2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti			
	<u>2000</u> 2007 1	2008 2	2009 2	<u>2000</u> 2007 1	2008 2	2009 2	<u>2000</u> 2007 1	2008 2	2009 2	
					%					
Margine d'interesse	4,5	15,7	8,0	0,3	-0,6	-1,7	6,0	14,7	1,4	
Commissioni nette ³	4,9	-12,6	-13,4	4,2	-12,3	-1,0	8,2	-16,0	-2,6	
Risultato di negoziazione	-3,9	n.c. ⁴	n.c. ⁴	-2,6	n.c. ⁴	n.c. ⁴	n.c. ⁴	n.c. ⁴	n.c. ⁴	
Totale ricavi	3,8	-17,8	25,3	1,1	-16,5	19,8	4,7	-13,1	28,2	

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

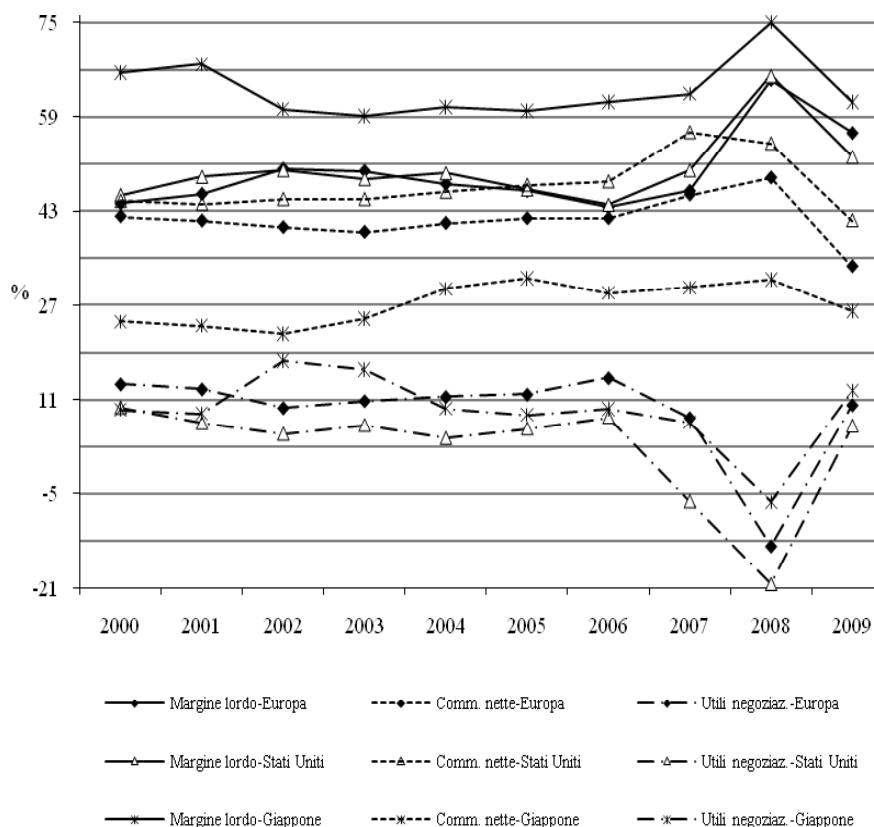
³ Saldo delle commissioni attive e passive; per le società europee sono anche inclusi i dividendi e gli utili e perdite pro-quota delle partecipate valutate al patrimonio netto.

⁴ Importo con segno negativo (nel 2008 in Europa e Giappone; nel 2007 e nel 2008 negli Stati Uniti).

Alla FIGURA I.2 è riportata l'evoluzione storica per area geografica delle principali voci che compongono i ricavi. Si osserva innanzitutto il più elevato peso che il margine di interesse rappresenta per le banche

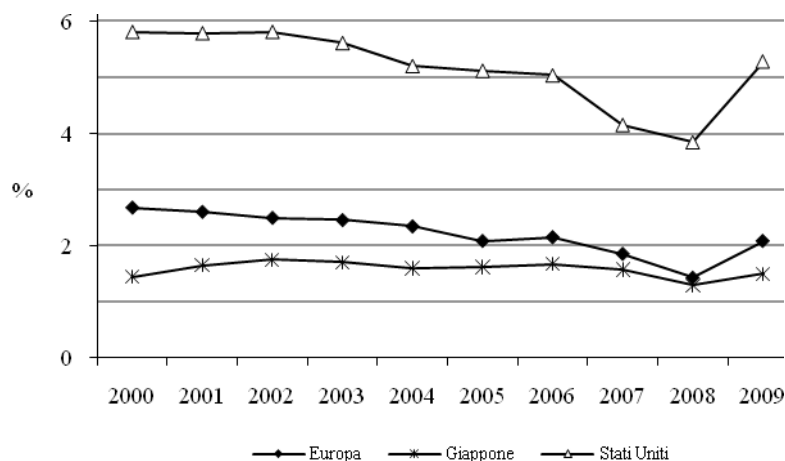
giapponesi rispetto a quelle delle altre due aree e, di contro, il minor apporto della componente commissioni. Queste ultime costituiscono storicamente una maggiore quota dei ricavi per le banche degli Stati Uniti anche nel confronto con le banche europee. Si osserva poi la marcata flessione dei risultati di negoziazione nel biennio 2007-08, di cui si è detto, con saldi negativi nel 2008 in tutte tre le aree.

FIGURA I.2 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA



Il totale dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.3). Il rapporto mette in evidenza il maggior peso della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti, che si attesta in media al 5% nel decennio, rispetto al 2,1% delle banche europee ed all'1,6% di quelle giapponesi.

FIGURA I.3 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO¹



¹ Escluso l'avviamento.

Con riguardo all'intero periodo, si può anche osservare come, soprattutto per le banche di Stati Uniti ed Europa, la crescita degli attivi risulti nel lungo periodo superiore a quella dei ricavi, comportando una flessione dell'indicatore, che si accentua nel biennio 2007-08 a seguito della diminuzione dei ricavi di cui si è detto. Il rialzo dell'indicatore nell'ultimo anno considerato beneficia, oltre che del già commentato aumento dei ricavi, anche di una consistente riduzione delle attività di bilancio, di cui si dirà nei prossimi paragrafi.

I.10 Efficienza e redditività

Nel 2009 il risultato corrente prima delle imposte è stato positivo in tutte e tre le aree, attestandosi, in rapporto ai ricavi, al 21,5% per le banche giapponesi, al 9,3% per le banche europee ed al 4,4% per quelle degli Stati Uniti. L'aumento rispetto all'esercizio precedente si misura in +29,2 punti percentuali per gli Stati Uniti, in +23,1 punti per il Giappone ed in +8,9 punti per l'Europa (TABELLA I.8).

La TABELLA I.11 riporta un dettaglio del contributo fornito dalle principali voci del conto economico alla formazione del risultato dell'esercizio 2009, evidenziando il loro differente peso nell'ambito delle diverse aree geografiche.

TABELLA I.11 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Variaz. su 2008		Variaz. su 2008		Variaz. su 2008	
	(EUR mld)	in %	(JPY mld)	in %	(USD mld)	in %
Totale ricavi	+ 108,3	+ 224,7	+ 1.803	+ 72,1	+ 101,4	+ 92,5
Svalutazione di crediti ¹	- 49,2	- 102,1	+ 795	+ 31,8	- 4,4	- 4,0
Costi operativi ²	- 10,9	- 22,6	- 98	- 3,9	+ 12,6	+ 11,5
Risultato corrente prima delle imposte	+ 48,2	100,0	+ 2.500	100,0	+ 109,6	100,0

Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato corrente (aumento dei ricavi o diminuzione dei costi).

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti.

Si osserva come per le banche europee l'aumento dei ricavi sia stata l'unica componente che ha consentito il miglioramento del risultato corrente, compensata negativamente per oltre la metà dalle maggiori svalutazioni di crediti e dall'aumento dei costi operativi. Per

le banche degli Stati Uniti, invece, la diminuzione dei costi operativi ha contribuito con l'aumento dei ricavi al passaggio al segno positivo del risultato corrente, mentre le perdite su crediti sono aumentate di poco rispetto ai già elevati livelli raggiunti nell'esercizio precedente. Per il Giappone, al contrario, le minori svalutazioni di crediti hanno influito per circa un terzo al miglioramento del risultato corrente.

TABELLA I.12 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2000-2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2000</u> 2007 1	2008 2	2009 2	<u>2000</u> 2007 1	2008 2	2009 2	<u>2000</u> 2007 1	2008 2	2009 2
	%			%			%		
Costo del lavoro	4,0	-8,3	5,9	6,4	-5,7	-6,8
Spese generali ³	3,9	5,1	0,2	5,8	6,5	-2,0
Totale costi operativi	4,0	-2,7	3,4	1,3	3,8	1,5	6,2	-0,3	-4,6

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

³ Inclusi gli ammortamenti.

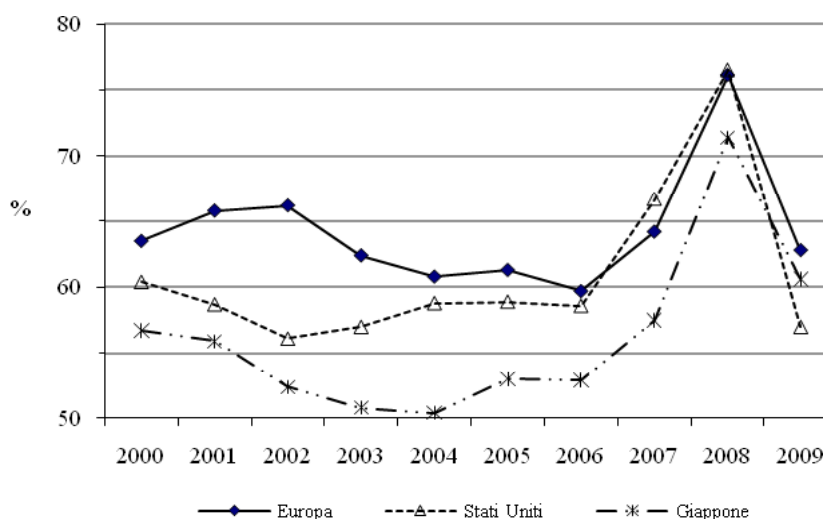
In Europa i costi operativi sono aumentati ad un tasso medio del 4% annuo nel periodo 2000-07, facendo poi segnare una diminuzione nel 2008 e tornando ad una crescita del 3,4% nell'anno successivo. Entrambe queste due ultime variazioni sono da attribuire, pressoché per intero, alla dinamica del costo del lavoro (TABELLA I.12).

Più elevata la crescita dei costi negli Stati Uniti, mediamente pari al 6,2% annuo fino al 2007, anche in questo caso con una diminuzione nel 2008, peraltro poco significativa, seguita, a differenza dell'Europa, da un'ulteriore diminuzione del 4,6% nel 2009. Quest'ultima, per gran parte dovuta alla flessione di quasi 7 punti percentuali del costo del

lavoro. Poco variati, al contrario, i costi operativi per le banche giapponesi, con l'eccezione dell'esercizio 2008, in sensibile crescita.

Con riguardo alla differente dinamica del costo della manodopera tra Europa e Stati Uniti nel 2009, occorre notare come l'aumento dei costi per la prima sia stato interamente determinato dalla crescita del costo pro-capite (+6,4% rispetto al 2008), mentre il numero medio degli occupati diminuisce dell'1% circa; per le banche degli Stati Uniti, invece, la diminuzione dei costi è sostanzialmente determinata dalla riduzione del 7,3% del numero degli occupati, mentre il costo unitario rimane sostanzialmente invariato (+0,5%).

FIGURA I.4 – COST-INCOME RATIO



La diminuzione dei ricavi del biennio 2007-08 ha determinato, per tutte e tre le aree, un balzo all'insù del *cost-income ratio*; il recupero degli stessi nel 2009, di cui si è detto al paragrafo precedente, ha peraltro ricondotto i valori vicini alle medie del decennio (FIGURA I.4). Si osserva inoltre come, nel lungo periodo, l'indicatore presenti

valori tendenzialmente più elevati per l'Europa rispetto alle altre due aree: questo a causa, principalmente, della maggior incidenza della componente costo del lavoro, mediamente pari al 37% nel decennio, rispetto al 33% degli Stati Uniti.

Il miglior risultato netto dell'esercizio 2009 è anch'esso fatto segnare dalle banche giapponesi con il 15,8% in rapporto ai ricavi, rispetto all'8,9% delle banche europee ed il 6,7% di quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.8). La differenza con i rispettivi risultati correnti è principalmente dovuta, da un lato alle componenti straordinarie, che evidenziano un saldo positivo per tutte le aree e, dall'altro, alle imposte sul reddito. Con riguardo a queste ultime, le banche degli Stati Uniti beneficiano ancora di un leggero saldo positivo, pari allo 0,2% dei ricavi, dopo la rilevante situazione creditoria dell'esercizio precedente; per le banche europee e giapponesi, invece, le imposte hanno un'incidenza negativa, pari al 2,3% ed all'8,2% dei ricavi rispettivamente.²⁰

TABELLA I.13 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2009: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	% del totale ricavi	JPY mld	% del totale ricavi	USD mld	% del totale ricavi
Svalutazioni:						
titoli ¹ e partecipazioni	- 15,8	- 2,9	- 367	- 3,4	- 13,2	- 2,9
avviamento ed oneri pluriennali ²	- 7,5	- 1,4	- 185	- 1,7	- 1,1	- 0,2
altre	- 4,9	- 0,9	- 25	- 0,2	0	0
Totale svalutazioni ³	- 28,2	- 5,2	- 577	- 5,3	- 14,3	- 3,1
Proventi straordinari netti	43,1	8,0	1.111	10,2	24,2	5,3
Totale	14,9	2,8	534	4,9	9,9	2,2

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Per le banche del Giappone è inclusa la quota annua di ammortamento dell'avviamento.

³ Al netto delle rivalutazioni.

²⁰ Considerando unicamente le società con un risultato prima delle imposte positivo, il *tax rate* dell'esercizio 2009 risulta del 29,6% per le banche giapponesi, del 20,3% per le banche degli Stati Uniti e del 18,4% per quelle europee.

Le componenti straordinarie hanno invece complessivamente fornito un contributo positivo al risultato dell'esercizio 2009 pari al 4,9% dei ricavi per le banche giapponesi, al 2,8% per le banche europee ed al 2,2% per quelle degli Stati Uniti: il dettaglio per area geografica e delle principali voci è riportato alla TABELLA I.13.

Nell'ambito delle svalutazioni, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato hanno costituito la principale componente per tutte le aree, cui fa seguito l'*impairment* degli avviamenti, mentre la voce "altre" delle banche europee si riferisce principalmente a proprietà immobiliari. In Europa i maggiori *impairment* dell'avviamento sono stati contabilizzati da Groupe BPCE (1,3 miliardi di euro), BBVA (1,1 miliardi) ed UBS (0,8 miliardi); in Giappone da Shinsei Bank e Sumitomo Trust & Banking (73 e 34 miliardi di yen rispettivamente); negli Stati Uniti da Suntrust Banks (0,8 miliardi di dollari).²¹

I proventi straordinari netti delle banche europee includono le plusvalenze sulla cessione di titoli classificati come disponibili per la vendita (EURmld 7,7) e di altre attività immobilizzate (EURmld 13,9), principalmente partecipazioni.²² Gli importi residui riguardano, per gran

²¹ Nell'esercizio 2008 l'*impairment* degli avviamenti e la svalutazione di oneri pluriennali erano stati complessivamente molto più consistenti, pari a 53 miliardi di euro per le banche europee, a 1.014 miliardi di yen per le banche giapponesi ed a 46,9 miliardi di dollari per quelle degli Stati Uniti. Tra le banche europee le più consistenti svalutazioni erano state effettuate dalla RBS per 34,2 miliardi di euro e dalla HSBC per 7,6 miliardi di euro. La prima principalmente con riferimento a valori immateriali iscritti in occasione dell'acquisizione della ABN AMRO nel 2007 (circa 26 miliardi di euro) e, in minor misura, della Charter One (poi Citizens) nel 2004 (4,6 miliardi di euro); la seconda relativamente alle attività di credito al consumo in Nord America, derivanti dall'acquisizione della Household International nel 2002. Negli Stati Uniti le maggiori rettifiche erano state apportate dalla Wachovia per 24,8 miliardi di dollari (per riflettere il declino della capitalizzazione di Borsa della società ed i termini della annunciata fusione con la Wells Fargo), dalla Citigroup per 10,7 miliardi (di cui 9,6 miliardi di avviamenti delle attività di credito al consumo) e dalla Regions Financial per 6 miliardi. Per le banche giapponesi la maggiore svalutazione dell'avviamento era stata contabilizzata dalla Misubishi UFJ Financial Group per 846 miliardi di yen, a seguito della caduta dei corsi di Borsa delle azioni della società (nell'esercizio precedente la stessa società aveva già effettuato svalutazioni con la medesima motivazione per 894 miliardi di yen).

²² Tra le principali plusvalenze su partecipazioni realizzate dalle banche europee nel 2009, quella della Barclays sulla cessione delle attività di *investment management* alla BlackRock in contropartita del 19,9% del capitale della stessa (EURmld 7,1) e

parte, le banche del Regno Unito, ed in particolare la plusvalenza contabilizzata dalla Lloyds Banking Group nell'ambito dell'acquisizione della connazionale HBOS, risultante dalla differenza tra il *fair value* delle attività acquisite ed il controvalore delle azioni offerte in concambio (EURmld 12,6); inoltre, RBS, Barclays ed ancora Lloyds Banking Group hanno realizzato utili per complessivi EURmld 7,4 su operazioni di riacquisto e conseguente estinzione di proprie obbligazioni.

Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse realizzato plusvalenze, sia sulla cessione di titoli disponibili per la vendita per USDmld 10 che sulla cessione di attività diversificate, essenzialmente partecipazioni ed aree di attività, per USDmld 26,8.²³ A parziale compensazione, di rilievo gli oneri sostenuti dalla Citigroup per la restituzione degli aiuti pubblici ricevuti nel 2008 nell'ambito del TARP-*Troubled Asset Relief Program*, pari a USDmld 10,1, ed oneri di fusione e ristrutturazione per 5,1 miliardi.²⁴

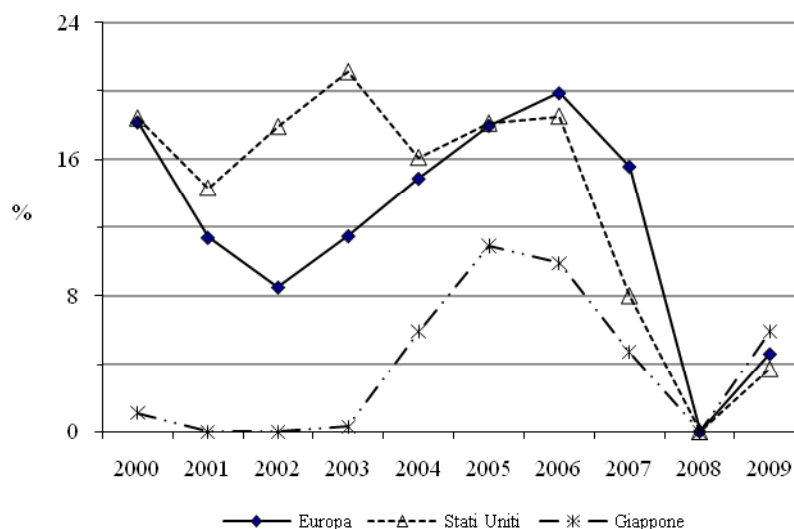
Per le banche giapponesi, plusvalenze nette per complessivi 1.052 miliardi di yen derivano dalla cessione di titoli azionari ed obbligazionari, cui si aggiungono 185 miliardi di utili su cambi contabilizzati dalla Mitsubishi UFG Financial Group, derivanti dal minor valore in yen dell'indebitamento in dollari.

l'IPO-*Initial Public Offering* realizzata dal Banco Santander sul 14,5% circa della controllata brasiliana (EURmld 1,5).

²³ Le principali plusvalenze delle banche statunitensi nel 2009 sono state quelle realizzate dalla Citigroup sulla cessione della divisione di *asset management* Smith Barney ad una *joint venture* di cui la Morgan Stanley detiene la maggioranza del capitale (USDmld 11,1) e dalla Bank of America sulla cessione dell'8% circa della China Construction Bank (USDmld 7,3).

²⁴ Si ricorda qui il saldo negativo delle voci straordinarie delle banche statunitensi del 2004, che includeva accantonamenti per 11,6 miliardi di dollari effettuati da Citigroup (7,9 miliardi) e JPMorgan Chase (3,7 miliardi), a fronte delle cause legali in corso e per la conclusione di accordi transattivi con i querelanti; nel 2005 JPMorgan Chase aveva effettuato ulteriori accantonamenti per 2,8 miliardi di dollari, parzialmente compensati con recuperi assicurativi per 0,2 miliardi nello stesso esercizio e per 0,5 miliardi nel 2006. Le cause legali collettive (*class actions*) erano principalmente riferite ai dissesti Enron, WorldCom e Parmalat e riguardavano, in massima parte, l'attività di primo collocamento di titoli (IPOs-*Initial Public Offerings*), le modalità di vendita di fondi comuni, la vendita di titoli collegati ad operazioni di cartolarizzazione di crediti e la ricerca societaria. Le accuse si riferivano, principalmente, alla predisposizione e pubblicazione di documenti inerenti il collocamento e la vendita dei titoli contenenti informazioni ingannevoli delle condizioni finanziarie degli emittenti e la diffusione di altrettanto ingannevoli rapporti di ricerca sulle società.

FIGURA I.5 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE¹



¹ ROE con valori negativi sono stati considerati pari a zero.

La redditività delle banche europee, misurata dal ROE, è stata mediamente inferiore nel decennio rispetto a quella delle banche degli Stati Uniti (12,3% e 13,6% rispettivamente), registrando però un'inversione di tendenza a partire dal 2006; sensibilmente più bassa la redditività media delle banche giapponesi, che hanno raggiunto un picco massimo del 10,9% nel 2005, facendo però segnare il più elevato valore nel 2009. Azzerata, come detto, la redditività in termini aggregati per tutte e tre le aree nel 2008 (FIGURA I.5).

Nel 2009 fanno ancora registrare un risultato negativo 8 banche europee, 1 giapponese e 5 degli Stati Uniti. I ROE più elevati sono, in Europa, quelli di Barclays e Crédit Suisse (24,8% e 21,8% rispettivamente), in Giappone, di Sapporo Hokuyo Holdings e Mitsubishi UFJ Financial Group (16,4% e 10,7%) e, negli Stati Uniti, di Wells Fargo & Co. e U.S. Bancorp (12,3% e 9,3%). Un dettaglio per istituto degli ultimi cinque esercizi è riportato alla TABELLA I.33.

1.11 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.31 riporta un dettaglio per singolo istituto e per area geografica delle svalutazioni di crediti effettuate negli ultimi cinque esercizi, rapportate al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto.

Le svalutazioni delle banche europee nel 2009 sono in media salite dal 23,5% al 27,9% dei ricavi, dallo 0,8% all'1,3% dei crediti alla clientela e dal 10,3% al 12,6% del capitale netto, con la tedesca Hypo Real Estate Holding che fa segnare un ammontare pari a 5 volte il totale ricavi e di poco inferiore alla metà del proprio capitale netto. Con rettifiche dei crediti superiori ad un quarto del capitale netto, anche la Lloyds Banking Group (36,4%), la Danske Bank (25,5%) e la Bayerische Landesbank (25,4%).²⁵

Le banche giapponesi hanno, al contrario, evidenziato una diminuzione degli indicatori nel 2009, con svalutazioni mediamente inferiori, rispetto all'esercizio precedente, di 12,3 punti percentuali in rapporto ai ricavi, di 0,2 punti in rapporto ai crediti v/ clientela e di 4,8 punti in rapporto al capitale netto. Anche in questo caso, un istituto, la Norinchukin Bank fa segnare un ammontare di 5 volte i ricavi, mentre il rapporto più elevato con il capitale netto è quello della Shinsei Bank, pari al 16%.

I valori più elevati degli indicatori nel triennio 2007-09 sono quelli delle banche degli Stati Uniti, le cui svalutazioni nell'ultimo anno del periodo hanno rappresentato mediamente il 38,6% dei ricavi, il 4,7% dei crediti alla clientela ed il 20,6% del capitale netto.²⁶ Cinque banche hanno contabilizzato svalutazioni superiori al 50% dei ricavi, con la

²⁵ La Hypo Real Estate Holding è stata nazionalizzata dallo Stato tedesco nel corso del 2009; la Lloyds Banking Group, nel gennaio dello stesso anno, ha acquisito la connazionale HBOS, i cui crediti dubbi alla fine dell'esercizio 2008, al netto dei fondi rettificativi, superavano il capitale netto.

²⁶ Tali rapporti tengono anche conto delle svalutazioni operate dalle banche oggetto di acquisizione nei mesi che la precedono: in particolare, nel primo semestre 2008 Washington Mutual e Countrywide hanno effettuato svalutazioni superiori al totale dei ricavi, mentre le rettifiche di National City nei primi 9 mesi del 2008 e di Wachovia nell'intero esercizio, sono state dell'ordine del 90% dei ricavi.

Keycorp al valore più elevato (80,3%); presentano poi un valore superiore al 25% del proprio capitale netto ancora la Keycorp (30,7%), la Fifth Third Bancorp (27%) e la Citigroup (25,2%), quest'ultima con rettifiche che rappresentano il 7% delle consistenze dei crediti alla clientela di fine anno.

Nel decennio 2000-09 le banche europee evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche giapponesi e degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela ed all'ammontare del capitale netto (TABELLA I.14). Nel confronto con le banche degli Stati Uniti, questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza alla FIGURA I.3, e ad un capitale netto che nella media del decennio è, sempre in termini relativi, pari al doppio di quello europeo: l'8% del totale attivo contro il 4% delle banche europee.

TABELLA I.14 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

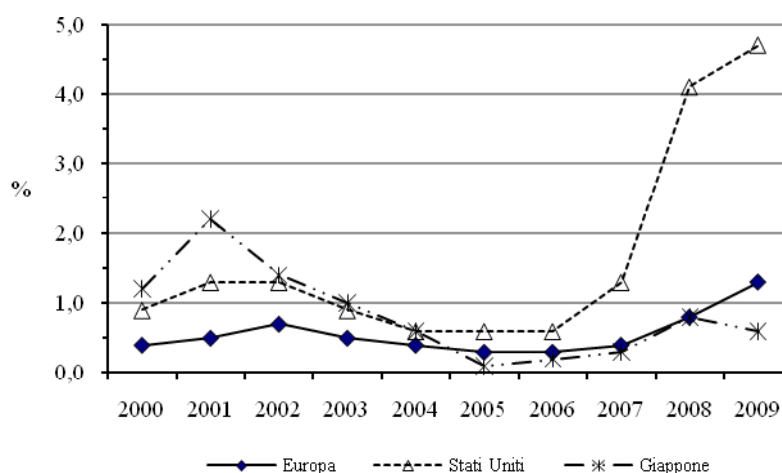
	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi netti	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 2000-2009)</i>			<i>(al 31-12-2009)</i>	
Europa	11,9	0,6	6,2	2,2	21,3
Giappone	27,8	0,9	9,7	0,9	8,2
Stati Uniti	15,9	1,7	9,6	1,0	4,4

I valori medi del decennio delle banche giapponesi risultano invece influenzati dalle maggiori svalutazioni effettuate fino al 2002, di riflesso alla difficile situazione economica del Paese; escludendole, i valori riferiti agli esercizi più recenti si approssimano a quelli europei, come è ben rappresentato dall'indicatore che rapporta le rettifiche annuali alle consistenze dei crediti alla clientela (FIGURA I.6). Anche quest'ultimo indicatore ha presentato sempre valori superiori per le

banche degli Stati Uniti rispetto a quelle europee e, dal 2005, anche a quelle giapponesi, divergendo poi sensibilmente a partire dal 2007, fino a raggiungere il 4,7% nel 2009.

Le minori svalutazioni annuali effettuate dalle banche europee si riflettono poi sulla consistenza dei crediti dubbi netti di fine periodo, che evidenziano i valori più elevati delle tre aree nel rapporto con il totale dei crediti v/ clientela e con il capitale netto, mentre risultano sensibilmente inferiori, in termini relativi, ed in alcuni casi assenti, per le banche degli Stati Uniti.

FIGURA I.6 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



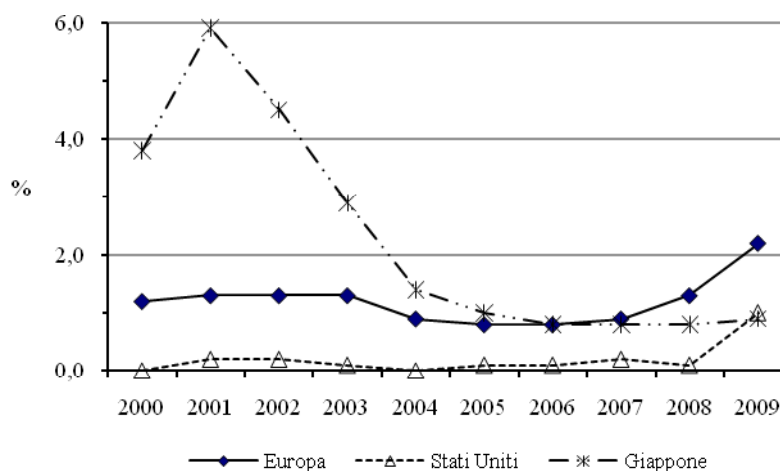
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura

Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato con riferimento alle consistenze di portafoglio di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dallo 0,8% del

2005-06 al 2,2% del 2009 e, nello stesso periodo, da valori poco significativi all'1% negli Stati Uniti, mentre è rimasto sostanzialmente invariato allo 0,9% in Giappone (FIGURA I.7 e TABELLA I.32 per un dettaglio per singola banca ed area geografica).

Anche il rapporto tra i crediti dubbi ed il capitale netto è aumentato in modo consistente per l'Europa nel biennio 2008-09 (+12 punti percentuali), rispetto ad un valore che nel triennio precedente si era mediamente attestato intorno al 9%. Lo stesso indicatore sale di circa 4 punti percentuali al 4,4% per le banche degli Stati Uniti, mentre flette all'8,2% per le banche giapponesi dal 10,8% dell'anno precedente.²⁷ Entrambi gli indicatori, come detto al paragrafo precedente, mettono in evidenza i più elevati valori di fine 2009 delle banche europee.

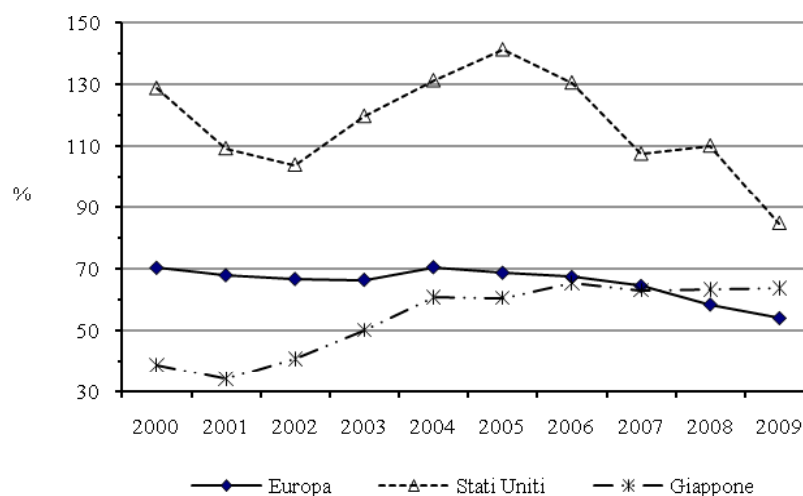
FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



²⁷ Per gli Stati Uniti gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatesi.

Nel dettaglio, tra le banche europee, la tedesca Hypo Real Estate Holding evidenzia un ammontare di crediti dubbi superiore al capitale netto (140,6%), mentre altri 5 istituti fanno segnare un rapporto superiore al 30%: Lloyds Banking Group (82,3%), Fortis Bank (Nederland) (60,7%), Commerzbank (48,4%), UniCredit (44,4%) ed Intesa Sanpaolo (33,5%). Questi ultimi due, unitamente alla Lloyds Banking Group, evidenziano anche i più elevati valori nel rapporto con i crediti alla clientela. In Giappone, solo due istituti di minori dimensioni fanno segnare un valore superiore al 30% del rapporto crediti dubbi/capitale netto: si tratta della Shinsei Bank (38,6%) e della Hokuhoku Financial Group (31,7%). Tra le banche degli Stati Uniti, il rapporto più elevato è quello della Suntrust Banks (16,8%).

FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

Nel confrontare gli indici delle diverse aree occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei

fondi rettificativi: nel 2009 tale rapporto, ottenuto tenendo conto anche del fondo rischi generico che fronteggia i crediti classificati ancora “in bonis”, scende bruscamente per gli Stati Uniti all’85% circa, dopo che, negli anni precedenti, era stato sempre superiore al 100%; per le banche europee, parimenti in diminuzione, si attesta al 54%, circa 10 punti al di sotto della media del decennio. Le banche giapponesi, al contrario, fanno registrare un significativo miglioramento del rapporto negli anni più recenti, portandolo nel 2008 a superare quello delle banche europee ed attestandolo al 63,7% alla chiusura dell’esercizio 2009 (FIGURA I.8).

Nella valutazione degli indicatori bisogna considerare le differenti politiche di svalutazione adottate, misurabili dal rapporto tra le perdite contabilizzate in conto economico e l’ammontare delle posizioni di dubbia esigibilità iscritte nello stato patrimoniale; tale rapporto risulta, nella media degli ultimi cinque anni, pari al 50% per le banche giapponesi ed al 53,7% per quelle europee, il che significa che le posizioni problematiche hanno una “vita contabile” analoga, pari a 2 anni per le prime ed a 1 anno e 10 mesi circa per le seconde. Per le banche degli Stati Uniti, invece, le svalutazioni al conto economico sono, in termini aggregati, sempre superiori all’ammontare dei crediti dubbi. Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.²⁸

²⁸ Secondo dati AFME-*Association for Financial Markets in Europe*, l’ammontare delle cartolarizzazioni effettuate nell’anno in Europa è aumentato dai 158 miliardi di euro del 2002 ai 711 miliardi del 2008, per poi scendere a 414 miliardi nel 2009, con una media di 376 miliardi di euro di nuove operazioni l’anno. Negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-*Securities Industry and Financial Markets Association*, considerando il solo settore bancario, sono passate da 672 miliardi di dollari nel 2002 a 1.276 miliardi nel 2007, con una media annua di 1.221 miliardi, per poi crollare a soli 163 miliardi nel 2009. L’ammontare dei titoli in circolazione a fine 2009 erano pari a 2.221 miliardi euro in Europa ed a 4.782 miliardi di dollari negli Stati Uniti.

I.13 Sintesi della struttura patrimoniale

Tra il 2000 ed il 2009 il totale aggregato dell'attivo di bilancio delle banche del campione è passato da 27.391 a 37.773 miliardi di euro, con un aumento del 37,9% (+56,7% a cambi costanti); l'aumento comprende la crescita per linee esterne, come detto nei paragrafi precedenti. Anche in questo caso, si evidenziano differenze significative tra le tre aree geografiche: mentre la crescita, in valuta locale, è del 71% sia per le banche europee (+60% escludendo l'effetto di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, di cui si è detto alla nota 5) che per quelle degli Stati Uniti, l'attivo delle banche giapponesi aumenta solamente del 4,5% tra l'inizio e la fine del periodo.

TABELLA I.15 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE 2000–09

	2000	2007	2008	2009	Variazioni	
	<i>% del totale attivo</i>					
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>c-a</i>	<i>d-c</i>
Crediti v/ clientela	48,2	43,1	41,7	44,1	- 6,5	+ 2,4
Titoli	23,6	25,9	21,0	24,7	- 2,6	+ 3,7
Attività immobilizzate	2,8	3,0	2,5	2,8	- 0,3	+ 0,3
<i>di cui: avviamento</i>	<i>0,7</i>	<i>1,2</i>	<i>0,9</i>	<i>1,0</i>	<i>+ 0,2</i>	<i>+ 0,1</i>
Altre attività	11,2	13,1	22,4	15,8	+ 11,2	- 6,6
Provvista da clientela	62,7	58,2	55,2	61,2	- 7,5	+ 6,0
Debiti v/ ist. creditizie ¹	4,2	2,7	2,2	0,0	- 2,0	- 2,2
Altre passività ²	13,9	19,5	26,1	20,7	+ 12,2	- 5,4
Capitale netto	5,0	4,7	4,1	5,5	- 0,9	+ 1,4
Totale attivo (variazione sull'anno precedente) %	n.c.	+ 8,4	+ 8,0	- 11,8		

¹ Al netto dei crediti v/ istituzioni creditizie.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2.

Dai dati di stato patrimoniale riassunti alla TABELLA I.15 si osserva il forte aumento nel 2008 delle voci residuali “altre attività” ed “altre passività” in rapporto al totale dell’attivo, e la corrispondente perdita di peso relativo delle altre poste, in particolare dei crediti e della provvista con la clientela non bancaria. Nel 2009 tali voci si ridimensionano di circa 6 punti percentuali rispetto all’esercizio precedente, avvicinandosi ai valori medi del decennio e costituendo la principale componente della riduzione del totale attivo. Le altre attività e passività comprendono principalmente i *fair value* positivi e negativi degli strumenti finanziari derivati, che sono riferiti per oltre il 90% del totale alle banche europee.²⁹ I maggiori importi a bilancio di queste ultime sono dovuti, come già detto, al minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, una differenza rispetto alle altre due aree che si è fortemente accentuata nella situazione patrimoniale di fine 2008 a causa della crisi finanziaria.

La tabella evidenzia anche l’indebolimento dei mezzi patrimoniali nel biennio 2007-08, misurabile in quasi un punto percentuale in rapporto al totale dell’attivo rispetto alle consistenze di inizio periodo. Il 2009 fa invece segnare un recupero di 1,4 punti, dovuto sia al positivo risultato dell’esercizio, di cui si è detto, che all’apporto di nuovi capitali ed all’accresciuto *fair value* dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita, quale conseguenza del rialzo dei valori di mercato.

Nel confronto tra le aree geografiche sui dati di fine 2009 (TABELLA I.16), si evidenzia il maggior peso relativo per le banche giapponesi dei crediti alla clientela e del portafoglio titoli, da un lato, e della provvista con la clientela non bancaria dall’altro. Le banche degli Stati Uniti, d’altro canto, evidenziano la maggiore quota di attività immobilizzate, in particolare dell’avviamento, ma anche la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell’attivo, con un valore pari a circa il doppio di quello delle banche di Europa e Giappone. Se si considera però il capitale netto tangibile, tale differenza risulta pressoché azzerata nel confronto con le banche giapponesi, mentre rimane di circa 1,6 volte rispetto alle banche europee.

²⁹ Oltre il 60% delle posizioni sia attive che passive delle banche europee a fine 2009 è costituita da sole 6 banche, nell’ordine: Deutsche Bank, RBS, Barclays, BNP Paribas, UBS e Crédit Agricole.

Le banche europee poi, come detto, evidenziano la più elevata incidenza del *fair value* dei prodotti derivati sul totale attivo, pari al 15,2%, anche se con una diminuzione di oltre 8 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Le attività totali crescono, rispetto al 2008, del 3% per il Giappone, mentre diminuiscono, rispettivamente, di 6 e 14 punti percentuali per Stati Uniti ed Europa. Per le banche europee, se si escludono le posizioni attive dei prodotti derivati, influenzate dagli effetti delle compensazioni con l'analogo voce del passivo, la flessione si riduce al 4,6%.³⁰

TABELLA I.16 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2009

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	% del totale attivo	Variaz. su 2008 (in p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2008 (in p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2008 (in p.p.)
Crediti v/ clientela	44,0	+ 4,5	46,7	- 3,9	42,2	- 2,1
Crediti v/ ist. creditizie ¹	-	-	-	-	3,6	+ 2,8
Titoli	22,2	+ 3,2	35,9	+ 4,8	25,5	+ 4,1
Attività immobilizzate	2,3	+ 0,3	1,6	+ 0,0	6,0	+ 0,4
di cui: avviamento	0,8	+ 0,1	0,2	+ 0,1	2,8	+ 0,2
Altre attività	18,9	- 8,3	6,1	- 1,2	11,3	- 2,1
di cui: "fair value" derivati	15,2	- 8,5	3,6	- 0,8	3,1	- 2,5
Provvista da clientela	56,6	+ 7,3	74,5	- 0,1	68,5	+ 3,3
Debiti v/ ist. creditizie ¹	2,2	- 1,6	3,5	- 0,7	-	-
Altre passività	25,7	- 6,7	7,2	- 0,6	10,5	- 1,5
di cui: "fair value" derivati	15,2	- 8,2	3,4	- 0,8	2,4	- 1,9
Capitale netto	4,6	+ 1,4	5,0	+ 1,2	9,6	+ 1,3
Totale attivo: variazione su 2008 (in %)	- 14,1		+ 3,2		- 6,3	

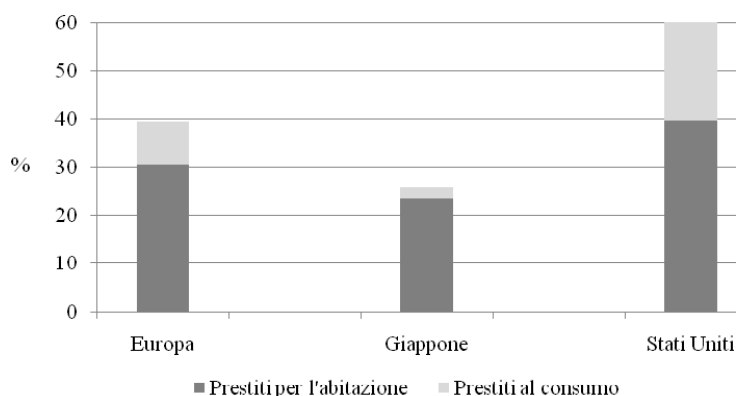
¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

³⁰ Escludendo le posizioni attive degli strumenti derivati, la crescita aumenta al 4,1% per il Giappone mentre la variazione negativa per gli Stati Uniti si riduce al 3,7%.

Con riguardo ai crediti v/clientela (FIGURA I.9), occorre evidenziare la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche tra famiglie ed imprese: a fine 2009 i prestiti alle famiglie risultavano pari al 60% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 40% per l'acquisto dell'abitazione), al 39% per le banche europee (di cui circa il 30% per l'abitazione) e solamente al 26% per quelle giapponesi (di cui il 24% per l'acquisto dell'abitazione).³¹ Nel valutare la consistenza dei crediti alla clientela occorre ancora ricordare che la stessa risulta certamente influenzata sia dall'entità delle svalutazioni operate al conto economico, che dal sempre più diffuso ricorso alle operazioni di cartolarizzazione, come detto al paragrafo precedente.

FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE



La provvista da clientela, osservata in valori assoluti, aumenta unicamente in Giappone (+3,1% rispetto al 2008), determinata principalmente dall'aumento dei depositi della clientela, mentre diminuisce sia in Europa (-1,3%) che negli Stati Uniti (-1,6%), in

³¹ I dati si riferiscono a sottoinsiemi che rappresentano, rispettivamente, il 98% ed il 92% dei crediti alla clientela delle banche europee e giapponesi; il dato per gli Stati Uniti è riferito alla totalità del campione.

quest'ultimo caso, in massima parte per la contrazione della raccolta obbligazionaria (TABELLA II.2, varie aree).

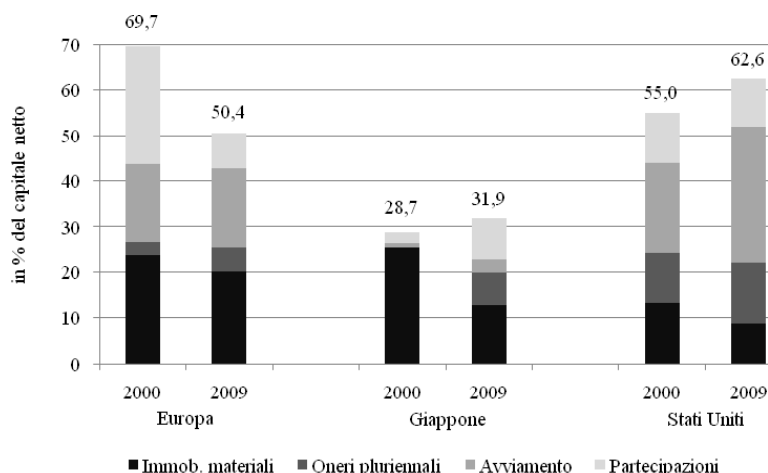
I conti interbancari fanno registrare un saldo sempre passivo nel decennio in tutte e tre le aree, con l'eccezione delle banche degli Stati Uniti nel biennio 2008-09. Mentre le più elevate consistenze del passivo di tali rapporti sono in gran parte dovute alle maggiori posizioni debitorie verso istituti di minore dimensione, i saldi attivi delle banche degli Stati Uniti sono da attribuire a minori fabbisogni di liquidità, evidenziatisi in una diminuzione delle vendite e dei prestiti di titoli a termine. Negli Stati Uniti ed in Europa, peraltro, si registra nell'ultimo biennio una significativa diminuzione delle posizioni sia creditorie che debitorie.

1.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale netto, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il patrimonio, è aumentato, nel decennio 2000-09, dal 29% al 32% per le banche giapponesi e dal 55% al 63% per quelle degli Stati Uniti, mentre è diminuito di oltre 19 punti al 50% per le banche europee (FIGURA I.10 e TABELLA II.4, varie aree).

La crescita negli Stati Uniti è principalmente da imputare alla voce avviamento, salita nel periodo da 74 a 254 miliardi di dollari e dal 20% al 30% in rapporto al capitale netto. Per le banche giapponesi, l'aumento dell'avviamento e delle altre attività immateriali è avvenuto per la gran parte nel 2005 a seguito della fusione tra Mitsubishi Tokyo Financial Group e UFJ Holdings, che ha fatto lievitare dal 5% al 14% l'incidenza di tali voci sul capitale netto dell'area; sono per contro diminuite nel periodo le immobilizzazioni materiali, principalmente per la consistente cessione di proprietà immobiliari. La diminuzione dell'indicatore per le banche europee è invece in massima parte dovuta alle partecipazioni, principalmente per effetto della riclassificazione di rilevanti partite di portafoglio alla voce "titoli", effettuata nel 2005 in ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS.

FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO

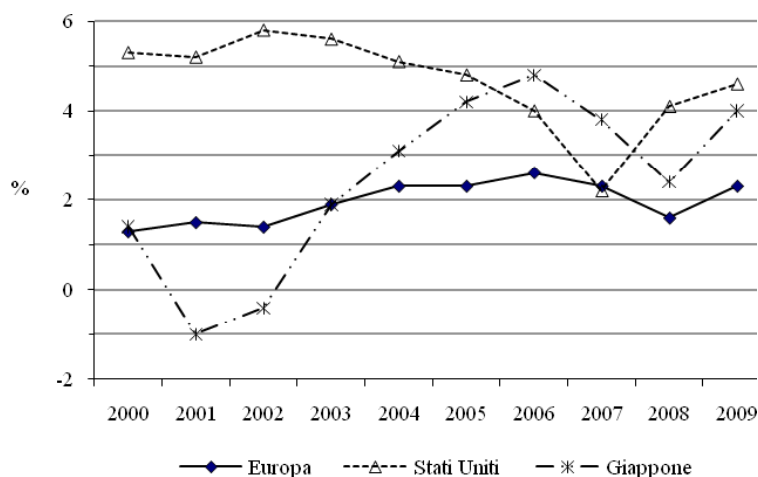


Il *free capital*, che tiene conto, oltre che delle attività immobilizzate, anche dei crediti di dubbia esigibilità, calcolato in rapporto alla provvista da clientela, è risultato, nel 2009, mediamente pari al 4,6% per le banche degli Stati Uniti, al 4% per le banche del Giappone ed al 2,3% per quelle europee (FIGURA I.11 e TABELLA II.4).

Sia le banche giapponesi che quelle europee fanno segnare una flessione dell'indicatore nel biennio 2007-08 ed un recupero nel 2009, con entrambi i movimenti più accentuati per le banche giapponesi (-2,4 e +1,6 punti percentuali per queste ultime; -1 e +0,7 per le banche europee). Le banche degli Stati Uniti, invece, alla caduta del 2007(-1,8 p.p) fanno seguire un analogo recupero del 2008, rafforzato nel 2009.

Il miglioramento degli indicatori nel 2009 è, per tutte le aree, integralmente dovuto al rafforzamento dei mezzi propri (+1,6 p.p. in Giappone, +1,5 p.p. in Europa e +1,3 p.p. negli Stati Uniti in rapporto alla provvista), parzialmente compensato, per le banche europee e degli Stati Uniti, dall'aumento dei crediti dubbi (-0,7 p.p. e -0,5 p.p. rispettivamente), di cui si è detto al paragrafo precedente.

FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISITA DA CLIENTELA

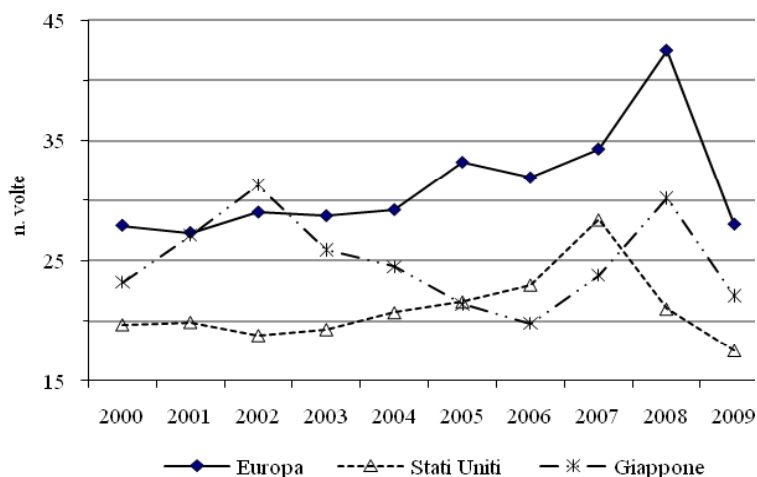


Tra le banche europee con i valori di *free capital* più elevati alla fine del 2009 figurano le britanniche Standard Chartered (5,1%) e Barclays (4,8%) e la scandinava Nordea (4,2%); presentano invece valori negativi 5 istituti, con le ultime posizioni occupate da Lloyds Banking Group (-1,8%) e La Caixa (-1,7%).

In Giappone, i più elevati indicatori sono quelli degli istituti cooperativistici Norinchukin Bank e Shoko Chukin Bank (8% e 7,7% rispettivamente), mentre negli Stati Uniti con il valore più alto vi è la Keycorp (8,6%), seguita da Citigroup (7,7%), Capital One Financial e Regions Financial (entrambe con il 6,3%). Nessuna banca di Giappone e Stati Uniti presenta un valore negativo (TABELLA I.33).³²

³² Si ricorda anche, come banche con *free capital* negativi o pressoché nulli, quali Countrywide Financial (-12,3%), Washington Mutual (-0,7%) e National City (zero) nel 2007, HBOS (-3,4%) e Dresdner Bank (0,3%) nel 2008, siano state oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio successivo; altre, quali Lloyds Banking Group e Hypo Real Estate Holding, siano state nazionalizzate dai rispettivi Governi.

FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO¹ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



¹ Escluse le attività immateriali.

Ponendo a raffronto il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il valore più basso a fine 2009 risulta essere quello delle banche degli Stati Uniti, con attività pari a 17,5 volte il capitale netto tangibile; in una posizione mediana si collocano le banche giapponesi, con un rapporto pari a 22 volte, mentre sensibilmente più elevato è il coefficiente delle banche europee, che si attesta a 28 volte (FIGURA I.12).

Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre ancora ricordare che il valore più elevato delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare nel periodo su un patrimonio netto mediamente più consistente in termini relativi, con un effetto moltiplicatore che, nonostante ciò, è aumentato di quasi 9 unità dal 2003 al 2007. Più contrastato l'indicatore delle banche giapponesi che, dopo aver fatto segnare il valore massimo di periodo nel 2002, torna a

risalire nel biennio 2007-08, in conseguenza del peggioramento dei risultati di esercizio e del conseguente indebolimento del patrimonio netto.

La forte flessione dei moltiplicatori nel 2009 è dovuta, per Europa e Stati Uniti, al combinato effetto della diminuzione delle attività, al netto di quelle immateriali (-14,2% e -6,7% rispettivamente) e dell'aumento dei capitali netti tangibili (+30,3% e +11,8%). Per le banche giapponesi la crescita dei mezzi propri (+41,3%) è invece risultata sensibilmente superiore a quella delle attività (+3,2%).³³

Le banche europee che evidenziano l'effetto "leva" più elevato alla fine del 2009 sono Hypo Real Estate Holding, Dexia, Deutsche Bank ed ING Groep, con un moltiplicatore di oltre 50 volte, seguite da Landesbank Baden-Wuerttemberg e Fortis Bank (Nederland) con 41,6 volte; nelle ultime posizioni (quelle a più bassa leva), invece, La Caixa (15,9), Rabobank Nederland (17,2) e Standard Chartered (20,2). In Giappone, la Shinkin Central Bank e la Mizuho Financial Group sono le banche con il moltiplicatore più alto (oltre 28); nelle prime posizioni anche la MUFG, maggiore banca del Paese, con un moltiplicatore superiore alla media (26,1). Negli Stati Uniti, i moltiplicatori più elevati sono quelli di Bank of New York Mellon (28,9), JPMorgan Chase (20,2) e Wells Fargo (20), mentre nelle ultime posizioni vi sono Keycorp e Fifth Third Bancorp (9,3 e 10,7 rispettivamente). Un dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall'indagine è riportato alla TABELLA I.34, varie aree.

³³ Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto dagli accordi interbancari di Basilea – calcolato come rapporto tra il patrimonio netto, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità (c.d. *Tier 1 capital ratio*) – è pari al 4%. Il coefficiente complessivo (c.d. *Total capital ratio*), che include anche passività subordinate, deve invece rispettare un valore minimo dell'8%. Per "core" *Tier 1* si intende invece il patrimonio netto depurato degli strumenti innovativi o "ibridi" di capitale, peraltro già limitati al 15% dell'ammontare complessivo.

I.15 La raccolta indiretta³⁴

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2005-09 evidenzia la tendenza a diminuire di importanza rispetto alla provvista da clientela (TABELLA I.17). Mentre infatti nel 2005 la raccolta indiretta era pari a poco oltre l'80% della raccolta primaria in entrambi i casi, nel 2009 la sua consistenza era scesa al 63% e al 72% di questa, rispettivamente.³⁵ I saldi di fine anno non sono invece confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non considerati nel campione.³⁶

³⁴ Si tratta di attività di servizi riguardanti la gestione di patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia singoli individui che istituzioni, nonché della gestione collettiva del risparmio operata da fondi comuni ed altri organismi di investimento collettivo appartenenti a Gruppi bancari inclusi nel campione (settore c.d. dell'*asset management*). La definizione adottata dalle banche incluse nel campione non è peraltro sempre univoca.

³⁵ Non è stato possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee.

³⁶ Negli Stati Uniti, la The PNC Financial Services Group ha deconsolidato la BlackRock nel 2006, dopo che la quota di partecipazione si era ridotta dal 69% al 34% a seguito del conferimento di attività da parte della Merrill Lynch; le attività gestite dalla BlackRock a fine 2005 erano pari a 414 miliardi di dollari. Nel 2007, invece, la The Bank of New York ha acquisito la Mellon Financial, con attività in gestione per 929 miliardi di dollari, mentre la Citigroup ha acquisito la giapponese Nikko Cordial, con gestioni per circa 100 miliardi di dollari. All'inizio del 2009 la Bank of America ha acquisito le attività della Merrill Lynch & Co., pari a 246 miliardi di dollari, mentre la Citigroup ha deconsolidato le attività nel settore - costituite principalmente dalla divisione Smith Barney e pari a circa 1.000 miliardi di dollari - cedendole ad una *joint venture* di cui la Morgan Stanley detiene la maggioranza. Le banche europee hanno d'altro canto realizzato un numero maggiore di operazioni straordinarie, anche se di minore importo unitario: tra le principali acquisizioni, tutte nel 2006, la Banca Sarasin da parte della Rabobank Nederland, la Banca Nazionale del Lavoro da parte della BNP Paribas e la Banca Antonveneta da parte della ABN AMRO Holding, per complessivi 81 miliardi di euro di attività gestite. Per contro, nel dicembre 2009, la Barclays ha ceduto alla BlackRock le proprie attività di *asset management*, pari a circa 1.180 miliardi di euro, in contropartita di una quota del 19,9% nel capitale della stessa.

TABELLA I.17 – RACCOLTA INDIRETTA

	2005	2006	2007	2008	2009
Europa (miliardi di euro) ¹	9.089	10.031	10.717	8.780	8.454
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>80,9</i>	<i>79,4</i>	<i>75,7</i>	<i>65,5</i>	<i>62,8</i>
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	3.184	3.127	4.540	3.791	4.084
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>83,3</i>	<i>70,4</i>	<i>85,9</i>	<i>68,8</i>	<i>71,9</i>

¹ Dati relativi a 25 Gruppi che rappresentano il 92% del totale dell'attivo del campione alla fine del 2009; altri 2 Gruppi non sono presenti nel settore dell'*asset management*. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2009.

² Dati relativi a 9 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano il 93% del totale dell'attivo del campione alla fine del 2009.

La TABELLA I.18 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con il più elevato ammontare di attività gestite a fine 2009, che vede ai primi posti UBS, Deutsche Bank e Crédit Suisse in Europa e JPMorgan Chase e Bank of New York Mellon negli Stati Uniti. Tutte fanno registrare un aumento delle consistenze rispetto all'anno precedente; tali aumenti comprendono, oltre alle attività rivenienti da acquisizioni, il saldo tra nuova raccolta e riscatti e la crescita dei valori delle attività in portafoglio, a seguito della migliorata situazione dei mercati finanziari.

TABELLA I.18 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2009	Variazione su 2008 ¹	Società	Saldo al 31-12-2009	Variazione su 2008 ¹
EUR mld					
Europa			Groupe BPCE	520	+ 60
UBS (CH)	1.334	+ 53	Société Générale (FR)	344	+ 8
Deutsche Bank (DE)	880	+ 64			
Crédit Suisse (CH)	828	+ 37			
BNP Paribas (FR) ²	725	+ 279	Stati Uniti		
Crédit Agricole (FR)	689	+ 138	JPMorgan Chase & Co	1.249	+ 116
HSBC Holdings (GB)	595	+ 85	Bank of NY Mellon	1.115	+ 187
			Bank of America ³	750	+ 227

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2009.

² Nel 2009 ha acquisito la Fortis Bank (BE), con EUR 205 mld di attività in gestione.

³ Nel gennaio 2009 ha acquisito la Merrill Lynch & Co., con USD 246 mld di attività in gestione.

I.16 Il portafoglio titoli

Un altro aspetto da considerare è la valutazione del portafoglio titoli, voce che, nel 2009, in termini aggregati rappresenta rispettivamente il 36%, il 26% ed il 22% del totale attivo delle banche giapponesi, degli Stati Uniti ed europee. Secondo i principi contabili internazionali, i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁷ L'attribuzione a quest'ultima categoria comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e minori svalutazioni nelle fasi di flessione dei corsi di Borsa; tale aspetto ha assunto particolare rilevanza per le banche europee fino al 2004, anno nel quale la quota dei titoli valutati al costo era pari al 27% del totale, un valore considerevolmente più elevato rispetto a quelli delle banche giapponesi e degli Stati Uniti, che si attestavano rispettivamente all'11% ed all'1%. L'adozione dei principi contabili IAS/IFRS ha riavvicinato i valori delle banche europee a quelli delle altre due aree:

³⁷ Gli "standard" contabili internazionali prevedono la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: "detenuti per negoziazione", per un possesso in un'ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; "disponibili per la vendita", possesso in un'ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; "detenuti fino alla scadenza", con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell'*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest'area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata, dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall'esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

la più elevata quota di titoli valutati al costo alla fine del 2009 era però ancora quella delle banche europee con il 13,8% del totale, un'incidenza pressoché invariata rispetto all'esercizio precedente. La stessa è invece diminuita per le banche degli Stati Uniti e, soprattutto, per quelle giapponesi (TABELLA I.19).³⁸

Sempre con riguardo alle banche europee, occorre ricordare gli effetti prodotti nel 2008 dalla modifica dello IAS 39, commentati all'Appendice 4, che hanno comportato l'attribuzione alla categoria del "costo" di titoli per 496,7 miliardi di euro, pari all'8,6% del totale di portafoglio a fine 2008; ulteriori 76 miliardi sono stati poi stornati dalla voce "titoli" a beneficio dei crediti alla clientela, sia bancaria che non bancaria, parimenti valutati al costo. Inoltre, nello stesso esercizio e nel 2009, la UBS ha trasferito ad una società-veicolo controllata dalla Banca Nazionale Svizzera, e quindi non consolidata, titoli illiquidi per 11,8 e 15,4 miliardi di euro rispettivamente; analoga operazione è stata effettuata nel 2009 dalla ING Groep, che ha trasferito allo Stato olandese il rischio su 15,2 miliardi di euro di titoli del portafoglio disponibile per la vendita, trasferendoli a crediti.

Lo spostamento di titoli dal *fair value* al costo ha interessato nel 2008 anche le banche giapponesi e degli Stati Uniti. Alcune delle prime, usufruendo della possibilità offerta dalla modifica dei principi contabili locali, hanno trasferito 16.451 miliardi di yen, pari al 7,5% del totale di fine esercizio, alla categoria "detenuti fino alla scadenza", distogliendoli, in massima parte, da quelli "disponibili per la vendita". Negli Stati Uniti, nell'ambito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali, la Citigroup e, in minor misura, altre due banche hanno trasferito titoli dalle categorie "negoiazione" e "disponibili per la vendita" a quella "detenuti fino alla scadenza" per un ammontare complessivo di 69,6 miliardi di dollari, pari al 3,4% del totale di portafoglio a fine 2008.

Le consistenze del biennio 2008-09 evidenziano la più elevata quota di titoli di negoziazione e "designati" al *fair value* delle banche

³⁸ Fino all'esercizio 2008 le banche giapponesi hanno, in genere, valutato al costo anche i titoli disponibili per la vendita non quotati; dall'esercizio 2009 sono stati introdotti criteri di valutazione più restrittivi, che consentono la valutazione al costo solo nel caso il *fair value* sia "estremamente difficile da determinare".

europee (50% e 48% rispettivamente) rispetto a quelle degli Stati Uniti (44% e 37%) e, soprattutto, giapponesi (14% e 13%), che comporta per le prime una maggior volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell'immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

Analizzando poi la qualità del portafoglio, si pone in evidenza come il 48% di quello delle banche degli Stati Uniti sia costituito da titoli strutturati, cioè provenienti da operazioni di cartolizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende al 13% per le banche europee e solamente al 6% per quelle giapponesi.³⁹

TABELLA I.19 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	5.758	5.786	220.765	263.144	2.056	2.288
<i>in % del totale attivo</i>	<i>19,0</i>	<i>22,2</i>	<i>31,1</i>	<i>35,9</i>	<i>21,4</i>	<i>25,5</i>
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	37,8	36,7	9,2	8,8	43,7	36,5
Designati al <i>fair value</i> ¹	12,2	11,7	4,9	4,1	-	-
Disponibili per la vendita	36,3	37,8	73,8	75,5	52,4	60,4
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	5,0	1,2	-	-
Detenuti fino a scadenza	13,7	13,8	12,1	11,6	3,9	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: valutati al costo</i>	<i>13,7</i>	<i>13,8</i>	<i>17,1</i>	<i>12,8</i>	<i>3,9</i>	<i>3,1</i>
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	<i>14,5</i>	<i>12,8</i>	<i>8,1</i>	<i>6,0</i>	<i>48,3</i>	<i>47,8</i>

1 Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Financial Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

2 Si tratta principalmente di titoli rivenienti da cartolarizzazioni, quali ABS-*Asset Backed Securities* e CDO-*Collateralized Debt Obligations*. Per il Giappone il dato è rappresentativo del 95% del portafoglio.

³⁹ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati è costituito da posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

I.17 I contratti derivati

La TABELLA I.35 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate per il triennio 2007-09; i dati si riferiscono, quando disponibili, sia ai derivati di negoziazione che a quelli di copertura.⁴⁰

Nel 2009 le banche degli Stati Uniti fanno registrare un aumento del valore nominale dei contratti in essere del 14,7% rispetto all'anno precedente, mentre per le banche giapponesi ed europee si evidenzia una flessione del 4,2% e del 5,4% rispettivamente; la diminuzione per queste ultime fa peraltro seguito all'aumento dell'11,7% fatto segnare nel 2008.⁴¹

Il valore dei contratti rappresenta sempre un multiplo del totale dell'attivo di bilancio, nel 2009 pari a 22 volte per le banche degli Stati Uniti, a 15 volte per le banche europee ed a 4 volte per quelle giapponesi. La principale tipologia di rischio cui si riferiscono risulta di

⁴⁰ Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, azioni, rischio di credito, materie prime, indici di mercato ed altri indicatori. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi di mercato. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione dei rischi della clientela. Il valore nominale (o nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (o *fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere (da rilevare che è uso tra le banche applicare accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte; anche per tale motivo, nella Tabella I.35 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive). Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che è, nel caso dei contratti derivati, sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto delle garanzie ricevute. Per mancanza di dati omogenei non è stato possibile riportare in tabella una suddivisione tra derivati di negoziazione e derivati di copertura.

⁴¹ I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo un ammontare pressoché analogo a quello rilevato dalla BIS-Bank for International Settlements e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10.

gran lunga essere, in tutte le aree, la variazione dei tassi di interesse, con oltre l'80% del totale.

Il *fair value* netto dei contratti alla fine del 2009 risulta positivo (potenziali utili) in tutte e tre le aree, anche se in sensibile diminuzione rispetto ai saldi dell'anno precedente sia in Europa (-79%) che negli Stati Uniti (-55%). Se valutati in termini relativi, i saldi positivi dei *fair value* rappresentano il 6,7%, il 5,1% e l'1,5% dei relativi capitali netti a fine 2009, rispettivamente per le banche degli Stati Uniti, del Giappone ed europee.

Il rischio di credito nel 2009 è in forte diminuzione in tutte le aree rispetto ai valori di fine 2008, questi ultimi peraltro insolitamente elevati per il minor ricorso agli accordi di compensazione tra gli operatori bancari (c.d. *netting agreements*), quale conseguenza della crisi finanziaria che aveva incrinato i rapporti di reciproca fiducia. Nel confronto con il capitale netto, il rischio di credito risulta però sempre più elevato per le banche europee rispetto a quello delle altre due aree, attestandosi al 69% dei mezzi propri alla fine del 2009, rispetto al 54% delle banche giapponesi ed al 29% delle banche degli Stati Uniti.

La TABELLA I.20 elenca le 10 banche del campione con la maggiore presenza nel settore degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nominale dei contratti in essere a fine 2009. Di queste, sette sono europee e tre degli Stati Uniti, con la RBS che si colloca nella prima posizione, seguita dalla JPMorgan Chase & Co. I più elevati tassi di crescita del valore nominale rispetto all'esercizio precedente sono quelli di Citigroup e BNP Paribas, mentre RBS e Barclays evidenziano le più consistenti diminuzioni percentuali.

Il saldo dei *fair value* attivi e passivi è in maggioranza positivo (potenziali utili), con i valori più elevati fatti segnare da Bank of America e Deutsche Bank (25,7 e 22,5 miliardi di euro rispettivamente); il più consistente saldo negativo (potenziali perdite) è invece quello della Citigroup (-5,1 miliardi di euro).

Espongono il maggior rischio di credito in valore assoluto BNP Paribas (83,7 miliardi di euro) e Deutsche Bank (69,4 miliardi); quest'ultima evidenzia anche il più elevato quoziente in rapporto al

capitale netto, pari ad 1,8 volte, seguita dalle svizzere UBS (1,5 volte) e Crédit Suisse (1,2 volte).

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2009

Società	Valore nominale al 31-12-2009		“Fair value” (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2008 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
Royal Bank of Scotland (GB)	55.040	- 22,9	19.494	50.974	47,8
JPMorgan Chase & Co. (US)	54.653	- 10,7	13.942	44.906	39,0
Bank of America (US)	50.427	n.c.	25.657	56.011	34,8
Deutsche Bank (DE)	49.454	- 1,9	22.456	69.368	182,7
Barclays (GB)	44.265	- 14,3	15.087	48.098	73,0
BNP Paribas (FR)	42.040	+ 14,2	4.397	83.654	104,1
Credit Suisse Group (CH)	29.599	+ 8,1	- 391	38.523	118,3
UBS (CH)	29.209	- 8,1	7.921	48.059	146,6
Citigroup (US)	27.027	+ 17,4	- 5.126	46.626	43,3
Société Générale (FR)	15.866	+ 1,5	- 1.173

¹ Calcolata in valuta locale.

I.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

In Europa, nel decennio 2000-09, sono stati perfezionati aumenti di capitale per 506 miliardi di euro, importo che esclude le nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni; relativamente a queste ultime, quelle dovute ai “mega-mergers” sono state pari a circa 201 miliardi di euro, il 28% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti. Nel solo 2009 sono stati eseguiti aumenti per cassa per 169 miliardi di euro, pari ad un terzo del totale, di cui ben 102 miliardi (il 60%) sottoscritti dagli Stati ed altri enti pubblici. Nel decennio i dividendi distribuiti sono invece ammontati a 366 miliardi di euro, mentre l’acquisto netto di azioni proprie (che nel 2009 comprende anche il riacquisto di azioni in portafoglio degli

Stati per 21,3 miliardi) è stato di complessivi 110 miliardi (TABELLA I.36). I dividendi pagati nel periodo sono stati pertanto pari a poco più del 90% degli aumenti di capitale effettuati per cassa, considerati al netto degli esborsi sostenuti per l'acquisto di azioni proprie, determinando un'entrata finanziaria netta di circa 30 miliardi per l'intero decennio. Nello stesso arco temporale gli utili netti di esercizio sono stati di complessivi 753 miliardi, costituendo quindi il principale strumento di crescita dei mezzi propri delle banche europee.

Per le banche degli Stati Uniti gli acquisti netti di azioni proprie dal 2000 al 2007 hanno sempre superato gli aumenti di capitale a pagamento, determinando uscite nette per circa 120 miliardi di dollari, pari al 40% dei mezzi propri di inizio periodo. La situazione si è capovolta nel 2008-09 nel corso del quale gli introiti degli aumenti di capitale hanno superato gli acquisiti di azioni proprie (comprensivi dei riacquisiti di azioni dal Tesoro) per 293 miliardi di dollari. Degli aumenti di capitale del biennio, 185 miliardi, pari al 44% del totale, sono stati apportati dal Tesoro ed altri enti governativi, in massima parte con la sottoscrizione di azioni privilegiate.

Il saldo del decennio evidenzia pertanto introiti netti per le banche per 173 miliardi di dollari, tenuto anche conto dei 131 miliardi restituiti allo Stato nel corso del 2009, mentre nello stesso periodo i dividendi distribuiti sono stati comunque superiori, pari a 336 miliardi, per cui si determina in 163 miliardi l'ammontare netto ritornato agli investitori.⁴² Nello stesso arco temporale, gli utili netti sono stati pari a 548 miliardi di dollari costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita dei mezzi propri.

La TABELLA I.21 riporta il dettaglio per istituto degli aumenti di capitale sottoscritti con fondi pubblici nel biennio 2008-09 e degli importi che sono stati poi eventualmente restituiti, con riferimento alle banche europee e degli Stati Uniti comprese nel campione. I più consistenti interventi sono stati quelli degli Stati di Gran Bretagna (78 miliardi di euro), Germania (39,7 miliardi) e Francia (25,3 miliardi, compresi i titoli considerati passività subordinate e l'intervento di 3 miliardi a favore della

⁴² Nel decennio 2000-09 le multinazionali industriali del Nord America hanno restituito agli investitori 1.793 miliardi di dollari (sia in forma di dividendi che di acquisto di azioni proprie), a fronte di soli 324 miliardi di dollari richiesti per aumenti di capitale.

belga Dexia), con quest'ultimo che ha peraltro beneficiato di restituzioni per 14,5 miliardi.

TABELLA I.21 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI NEL BIENNIO 2008-09 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER ISTITUTO

Società	Importi		Società	Importi	
	ricevuti	restituiti		ricevuti	restituiti
	EUR mld			USD mld	
Europa			Stati Uniti		
RBS (GB)	54,9	6,0	Citigroup	52,1	19,5
Lloyds Banking Group (GB) ¹	23,1	-	Bank of America	45,0	45,0
Commerzbank (DE)	18,2	-	JPMorgan Chase & Co.	25,0	25,0
Bayerische Landesbank (DE)	10,5	-	Wells Fargo & Co.	25,0	25,0
ING Groep (NL)	10,0	5,0	PNC Fin. Services Group	7,6	-
BNP Paribas (FR)	7,6	7,8	U.S. Bancorp	6,6	6,7
KBC Group (BE)	7,0	-	SunTrust Banks	4,9	-
Groupe BPCE (FR) ²	6,0	0,8	Capital One Financial	3,5	3,6
Hypo Real Estate Hld (DE)	6,0	-	Regions Financial	3,5	-
Dexia (BE)	5,0 ³	-	Fifth Third Bancorp	3,4	-
Landesbank Baden-Wuertt. (DE)	5,0	-	BB&T	3,1	3,2
Fortis Bank (BE)	4,7	-	Altre ⁵	5,5	3,1
Altre ⁴	4,7	1,7	Totale 2008-09	185,2	131,1
Totale 2008-09	162,7	21,3			

¹ Inclusa HBOS, incorporata nel gennaio 2009.

² Inclusi Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

³ Oltre a 1 miliardo sottoscritto da investitori istituzionali belgi ed a 0,4 miliardi dallo Stato del Lussemburgo per obbligazioni convertibili.

⁴ Société Générale (3,4mld, di cui 1,7mld restituiti) e Fortis Bank (Nederland) (1,3). Inoltre, Crédit Agricole, Crédit Mutuel e Groupe Caisse d'Epargne hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld (restituiti), 1,2mld (restituiti) e 1,1mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati, nei bilanci contabilizzati tra le passività subordinate; lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro.

⁵ The Bank of New York Mellon (3, restituiti 3,1) e KeyCorp (2,5).

Per le banche giapponesi, il ricorso al mercato è stato di 13.055 miliardi di yen, a fronte di soli 3.850 miliardi di dividendi distribuiti, mentre gli acquisti netti di azioni proprie, pari a 6.025 miliardi, hanno superato gli importi richiesti al mercato solo nel triennio 2004-06. Questi

acquisti si configurano però, per la gran parte, come una restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. I dividendi distribuiti risultano, quindi, pari a poco più della metà degli importi richiesti agli azionisti, al netto delle azioni proprie riacquistate, determinando entrate finanziarie nette per 3.180 miliardi di yen nell'arco del decennio. Da rilevare che il risultato netto aggregato delle banche giapponesi nei dieci anni considerati è negativo per 648 miliardi di yen.

Con riguardo alla politica di distribuzione degli utili, il *payout ratio* (dividendi dichiarati in rapporto al risultato di esercizio) si attesta in media nel decennio al 61,5% per le banche degli Stati Uniti ed al 53% per quelle europee (TABELLA II.4, rispettive aree).⁴³ Anche misurati in rapporto al totale dei ricavi, i dividendi dichiarati dalle banche degli Stati Uniti risultano, seppur di poco, mediamente più elevati rispetto a quelli delle banche europee, attestandosi al 9% contro l'8,6% di queste ultime; sensibilmente più basso, invece, il rapporto delle banche giapponesi, pari al 3,7%.

I.19 I coefficienti patrimoniali

Il coefficiente di solvibilità (*total capital ratio*), misurato dal rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al rischio, calcolati come stabilito dagli accordi interbancari di Basilea, risulta, a fine 2009, mediamente più elevato per le banche degli Stati Uniti, con un quoziente del 15,5%, rispetto a quello delle banche di Europa e Giappone: 14% e 13,8% rispettivamente. Più elevato anche il *tier 1* delle prime (11,7%), anche se non di molto superiore a quello europeo (11,1%), mentre decisamente più basso è quello delle banche giapponesi (9,9%) (TABELLA I.34).

⁴³ Per le banche giapponesi l'indicatore non è calcolabile a causa del risultato complessivamente negativo del decennio.

Rispetto al 2008 i coefficienti medi di solvibilità delle banche dell'indagine fanno segnare un miglioramento in tutte le aree, pari a 2,3 punti percentuali in Giappone, a 2,1 punti in Europa ed a poco meno di un punto percentuale negli Stati Uniti (in quest'ultimo caso, però, un consistente aumento, pari a 3,2 punti percentuali, vi era stato nel 2008).⁴⁴

Questi miglioramenti sono in gran parte dovuti ai rafforzamenti patrimoniali realizzati nel 2009, in primo luogo con le ricapitalizzazioni, attuate anche con fondi pubblici, di cui si è detto al paragrafo precedente, oltre che con i positivi risultati di esercizio e per i minori dividendi distribuiti; un ulteriore contributo è stato poi fornito dal rialzo dei valori di mercato dei titoli disponibili per la vendita, con il conseguente aumento della riserva di valutazione compresa nel capitale netto.

TABELLA I.22 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO DISPONIBILE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA

	Attività ponderate per il rischio (RWA)			Patrimonio disponibile			RWA / Totale attivo	
	2008	2009	Variaz.	2008	2009	Variaz.	2008	2009
	EUR mld		%	EUR mld		%	%	
Europa ¹	8.317	7.615	- 8,4	1.012	1.059	+ 4,6	31,9	34,6
	USD mld			USD mld				
Stati Uniti ²	5.872	5.962	+ 1,5	820	876	+ 6,8	67,1	67,7
	JPY mld			JPY mld				
Giappone ³	297.830	294.587	- 1,1	35.030	43.088	+ 23,0	47,4	45,3

¹ Dati riferiti a società che rappresentavano l'85% del totale attivo a fine 2009.

² Dati riferiti a società che rappresentavano il 98% del totale attivo a fine 2009.

³ Dati riferiti a società che rappresentavano l'89% del totale attivo a fine 2009.

⁴⁴ Nel 2008 è entrato in vigore il sistema di calcolo dei requisiti patrimoniali previsto dal "nuovo" accordo di Basilea (c.d. Basilea II), che richiede minori impieghi di capitale per quelle istituzioni che adottino sistemi di valutazione dei rischi basati su processi di stima sviluppati internamente o, in subordine, sulle valutazioni delle agenzie di *rating*.

Per contro, le attività ponderate in base al grado di rischiosità (il denominatore del coefficiente di solvibilità), diminuiscono, secondo dati parziali ma significativi, dell'8,4% per le banche europee, fornendo anch'esse un significativo contributo al miglioramento del coefficiente medio dell'area, mentre risultano poco variate per le banche di Giappone (-1,1%) e Stati Uniti (+1,5%) (TABELLA I.22). Si osserva anche la differente incidenza che hanno, nelle diverse aree geografiche, le attività dopo il calcolo di ponderazione sul totale dell'attivo di bilancio: per le banche europee, in media solo il 35% delle attività deve trovare copertura con i mezzi patrimoniali nella misura minima dell'8% stabilita dagli accordi di Basilea, contro il 68% delle banche degli Stati Uniti, con le banche giapponesi in posizione mediana al 45%.

Si osserva ancora la scarsa efficacia di salvaguardia dei coefficienti di solvibilità: in Europa, banche che nel 2008-09 hanno fatto ricorso ad importanti iniezioni di capitali pubblici, quali RBS, Lloyds Banking Group, Commerzbank o ING Groep (v. TABELLA I.21), esibivano alla fine dell'anno precedente, coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea ed, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno pubblico nell'anno seguente; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴⁵

In Europa, con i coefficienti più elevati a fine 2009 figurano le svizzere Crédit Suisse (20,6%, *tier 1* 16,3%) e UBS (19,8%, *tier 1* 15,4%), la Danske Bank (17,8%, *tier 1* 14,1%) e la Bayerische Landesbank (17%, *tier 1* 12,5%), quest'ultima fortemente ricapitalizzata dal *Land* della Baviera sia nel 2007 che nel 2008; nelle ultime posizioni, la tedesca Hypo Real Estate (10,6%) ed i Gruppi mutualistici francesi, Crédit Agricole, BPCE e Crédit Mutuel (tutti al 10,9%). In Giappone nelle posizioni migliori si trovano la Shinkin Central Bank (25,6%) e la

⁴⁵ Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier 1* del 9,4%. Si ricorda anche che gli accordi interbancari di Basilea non avevano considerato in modo adeguato i rischi derivanti dall'interconnessione finanziaria tra le grandi istituzioni finanziarie ("rischio sistemico").

Norinchukin Bank (19,2%), istituti cooperativistici di recente ricapitalizzati; con un coefficiente, per il secondo anno consecutivo, solo poco oltre il minimo richiesto, la Shinsei Bank, istituto di minori dimensioni. Negli Stati Uniti, invece, tre istituti di minori dimensioni evidenziano i coefficienti più elevati: Capital One Financial (17,7%, *tier 1* 13,8%), Fifth Third Bancorp (17,5% *tier 1* 13,3%) e Keycorp (17% *tier 1* 12,8%). Delle tre banche più grandi, solamente la Citigroup (15,2%, *tier 1* 11,7%), che ha beneficiato nel 2008-09 del più consistente apporto di fondi pubblici tra le banche del campione statunitense, presenta un coefficiente di poco inferiore alla media.

I coefficienti complessivi di solvibilità al 30 settembre 2010 per le banche giapponesi ed alla fine del 2010 per quelle europee e degli Stati Uniti, sulla base di dati parziali, rimangono sostanzialmente invariati in Giappone e Stati Uniti, mentre fanno mediamente segnare l'aumento di 1 punto percentuale per le banche europee, avvicinando queste ultime al valore medio di quelle statunitensi. Analogamente, il *tier 1* sale di poco all'11,9% negli Stati Uniti, con le banche europee che si attestano mediamente al 12,3%, mentre le banche giapponesi evidenziano sempre il coefficiente più basso al 10,6%. Il miglioramento dei coefficienti è in massima parte dovuto al rafforzamento patrimoniale verificatosi in tutte e tre le aree considerate, come descritto nel paragrafo di commento dei risultati dell'esercizio 2010; le attività ponderate sulla base del rischio contribuiscono, in Europa e Stati Uniti, con una diminuzione, rispetto alla fine del 2009, di circa 1 e 5 punti percentuali rispettivamente.

1.20 Le principali banche cinesi

La sezione statistica (Tabelle II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati delle prime 10 banche cinesi, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano circa i due terzi del sistema bancario della Cina. Sono stati considerati gli esercizi dal 2004 al 2009 per i quali si dispone di una serie completa di bilanci annuali; le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, negli anni più recenti, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori nazionali ed esteri; ciò è avvenuto, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza agli investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, più recentemente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁴⁶ Lo Stato cinese detiene comunque la maggioranza assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tutte le maggiori), mentre in altre 4 possiede, direttamente ed indirettamente, quote comprese tra il 30% ed il 43%; fa eccezione la China Minsheng Banking, che fa capo a capitali privati. Tutte le banche del campione sono quotate in una od entrambe le Borse valori citate. La TABELLA I.23 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le OPV-Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle banche cinesi a partire dal 2005, anno in cui ha preso avvio il processo di quotazione.

TABELLA I.23 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6
VII 2010	Agricultural Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,87	16,8

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

⁴⁶ Tra le banche europee e degli Stati Uniti con le maggiori quote di partecipazione nel capitale delle banche cinesi a fine 2009, si segnalano: la HSBC con il 19,2% della Bank of Communications ed il 12,8% della Industrial Bank; la Bank of America con il 10,9% della China Construction Bank; la BBVA con il 10% nella China Citic Bank (con un'opzione per salire al 15%). Con quote minori, la Citigroup (3,4% della Shanghai Pudong Development Bank) e la JPMorganChase (2,5% nella China Merchants Bank e 1,5% nella Bank of China). I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

In previsione dell'apertura al mercato, le banche della Cina hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni, ed adottato, anche a seguito dell'emanazione di provvedimenti legislativi da parte del Governo nazionale, principi contabili sempre più aderenti agli standard internazionali.⁴⁷ In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁴⁸

Sempre con l'obiettivo della quotazione in Borsa, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative per migliorare la qualità dell'attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui, in particolare, la costituzione di società pubbliche per la gestione di attivi finanziari, alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti ammontari di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁴⁹ Con riguardo agli apporti di capitali pubblici, nel 2003 la Bank of China e la China Construction Bank hanno ricevuto, rispettivamente, 186,4 e 186,2 miliardi di yuan per aumenti di capitale e, negli anni considerati dall'indagine, la Industrial and Commercial Bank of China e l'Agricultural Bank of China hanno ricevuto, rispettivamente, 124,1 e 130 miliardi di yuan nel 2005 e nel 2008.

⁴⁷ Delle banche considerate nel campione, 9 hanno predisposto il bilancio 2009 secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS (erano solo 2 nel 2004 e 3 nel 2005), mentre la Agricultural Bank of China ha utilizzato i principi contabili locali nella nuova versione del 2006, in luogo della versione del 1993 applicata fino all'esercizio 2007. Sei banche sia nel 2004 che nel 2005 hanno predisposto i bilanci secondo i principi contabili nazionali nella versione del 2001.

⁴⁸ Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell'1% sull'ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

⁴⁹ Due le principali operazioni negli anni considerati dall'indagine: i) nel 2005 la Industrial and Commercial Bank of China ha ceduto crediti in sofferenza v/ la clientela per 705 miliardi di yuan, in contropartita di crediti v/ enti statali e di obbligazioni della banca centrale cinese, scadenza quinquennale, fruttiferi di interessi al tasso fisso dell'1,89%; ii) nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi.

Dall'esame dei conti economici 2004-09 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo dell'87% rispetto al 51% risultante dall'aggregato delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle commissioni nette, peraltro in crescita dall'8% al 17% dei ricavi; marginale l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Si evidenzia anche il più basso indice di produttività delle banche cinesi, misurato dai ricavi per dipendente, che si attesta nel 2009 a 84 mila euro, poco meno della metà del valore delle banche europee ed il 40% circa di quelle statunitensi (TABELLA I.6), mostrando un andamento crescente al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.⁵⁰ L'indicatore di produttività è aumentato del 135% dal 2004 al 2009; nel confronto con lo stesso periodo le banche europee hanno fatto segnare un modesto +2%, mentre per quelle degli Stati Uniti l'aumento è stato del 17%.

Il risultato corrente prima delle imposte delle banche cinesi si è attestato nel 2009 al 47% dei ricavi, quota pressoché invariata rispetto all'anno precedente, che si confronta con un risultato mediamente del 9% per le banche della triade. L'elevata redditività delle banche cinesi risulta in primo luogo trainata dal forte sviluppo dei ricavi, in crescita del 156% nel quinquennio: al confronto, l'Europa e gli Stati Uniti, le aree più dinamiche, fanno segnare rispettivamente +23% e +24% nello stesso periodo. Ha poi contribuito in modo significativo la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* in calo di oltre 8 punti percentuali dal 2004 al 2009 e che, nell'ultimo anno considerato, risulta inferiore di oltre 17 punti alla media internazionale. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, con un'incidenza media sui ricavi del 21% nel periodo, contro il 34% delle banche degli Stati Uniti ed il 37% di quelle europee. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi risulta peraltro in forte crescita: +18,2% in media all'anno nel quinquennio

⁵⁰ Anche escludendo il bassissimo indice di produttività della Agricultural Bank of China, la terza banca del Paese per dimensione, che si attesta a 50 mila euro nel 2009, l'indicatore medio delle altre banche risulterebbe di 97 mila euro (indicatori calcolati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione).

2004-09, mentre il numero medio degli occupati aumenta del 10%.⁵¹ Nel 2009, però, tali tendenze risultano fortemente ridimensionate: il totale ricavi rimane sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente, mentre l'aumento del costo del lavoro pro-capite è limitato al 4,6%.

Le svalutazioni di crediti sono diminuite in valore assoluto del 19% nel 2009 rispetto all'esercizio precedente, attestandosi al 10,2% dei ricavi, con una calo di 2,4 punti percentuali. Anche in questo caso l'incidenza sui ricavi è inferiore a quella delle banche della triade che, come commentato in precedenza, va dal 18% delle banche giapponesi, al 28% delle banche europee ed al 39% di quelle degli Stati Uniti. Rapportando le svalutazioni di crediti del conto economico alla consistenza dei crediti v/ clientela ed al capitale netto di fine esercizio, le banche cinesi, con lo 0,5% ed il 4,8% rispettivamente, risultano nel 2009 sostanzialmente allineate ai valori delle banche giapponesi (0,6% e 5,3%), ma distanti da quelli delle banche europee (1,3% e 12,6%) e, soprattutto, delle banche statunitensi (4,7% e 20,6%) (TABELLA I.31).

L'utile netto aggregato del 2009 si è attestato a 483 miliardi di yuan, con aumenti del 17% in valore assoluto e di 5,3 punti percentuali in rapporto ai ricavi rispetto al precedente esercizio. Il risultato del 2008 era stato peraltro negativamente influenzato, per un ammontare pari al 6% dei ricavi, da componenti straordinarie negative, in massima parte riguardanti svalutazioni del portafoglio titoli, mentre nel 2009 i proventi straordinari netti, in prevalenza plusvalenze sulla cessione di titoli di investimento, hanno inciso positivamente per 1,5 punti percentuali. Da rilevare anche la diminuita incidenza delle imposte sul reddito a partire dal 2008, con un *tax rate* che si attesta al 21,4% nel 2009.⁵²

La redditività dei mezzi propri, misurata dal ROE, è salita dal 12,7% del 2004 al 22,2% del 2009, il valore più elevato del periodo; il *payout ratio* del 2009 si è attestato al 39%, 10 punti in meno di quello medio della Triade.

⁵¹ Secondo rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati complessivamente del 14% dal 2004 al 2009.

⁵² Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa al 25%, dal 33% dell'anno precedente.

La situazione patrimoniale evidenzia il raddoppio, dal 2004 al 2009, dei crediti alla clientela considerati in valori assoluti, anche se la loro incidenza sull'attivo di bilancio scende di circa 8 punti percentuali al 51% circa, una quota comunque di 6,5 punti più elevata di quella della Triade.⁵³ Alla diminuzione relativa dei crediti alla clientela fa riscontro l'aumento di circa 9 punti dei crediti alle istituzioni creditizie, che comprendono anche la riserva obbligatoria presso la banca centrale; quest'ultima, progressivamente aumentata dalle autorità locali per contrastare l'eccessiva creazione di liquidità del sistema, rappresenta ben l'11% delle attività di bilancio a fine 2009.⁵⁴

Sempre con riguardo al portafoglio crediti, i prestiti alle famiglie a fine 2009 costituivano il 21,4% dei crediti lordi complessivamente concessi alla clientela non bancaria (erano il 15,8% nel 2004), di cui il 16% del totale costituiti da mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Queste percentuali, come già commentato, risultano sensibilmente inferiori a quelle delle banche europee e, soprattutto, statunitensi, ma non di molto distanti da quelle delle banche giapponesi (v.FIGURA I.9).

Il portafoglio titoli, la cui incidenza sul totale dell'attivo era del 25% nel 2009, una percentuale identica a quella media delle banche della triade, risultava però per il 68,7% del totale valutato al costo ammortizzato, a differenza del portafoglio di queste ultime per la gran parte apprezzato al *fair value* (TABELLA I.19); tale quota risulta tuttavia in progressiva flessione rispetto all'88,6% fatto segnare nel 2004. Di conseguenza, solo il 7,5% delle attività del bilancio 2009 delle banche cinesi incluse nell'indagine - con esclusione della Agricultural Bank of China che non fornisce il dato - era valutato al *fair value* e, nell'ambito di queste, solamente l'1,4% era definito di "classe 3", cioè valutato in modo discrezionale.

⁵³ Nel valutare queste variazioni occorre anche ricordare le cessioni dei crediti in sofferenza, di cui si è detto, che hanno un'incidenza del 5,7% sulla consistenza dei crediti alla clientela di fine 2009.

⁵⁴ La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori, portandole dal 9% del 2006 al 14,5% nel 2007 ed al 15,5% nel 2008 dei depositi della clientela denominati in valuta locale e dal 4% nel 2006 al 5% nel 2007 di quelli denominati in valuta estera. L'aliquota sui depositi in valuta locale è stata ritoccata all'insù diverse volte nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011, fino al 20% nel marzo 2011.

Con riferimento alla qualità dell'attivo, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate dalla Industrial and Commercial Bank nel 2005 e dalla Agricultural Bank nel 2008, di cui si è detto, anche quest'ultima, a fine 2009, non evidenziava più crediti dubbi non interamente coperti dai fondi rettificativi e, quindi, tutte le principali banche del Paese presentavano un grado di copertura superiore al 100% ed, in media pari a circa 1,5 volte l'ammontare dei crediti dubbi lordi (TABELLA I.32).⁵⁵

Dal lato del passivo, la provvista da clientela è quasi integralmente costituita dai depositi, con un ruolo marginale della raccolta obbligazionaria e dei prestiti subordinati.

I mezzi propri salgono dal 3,7% del totale attivo nel 2004 al 5,3% nel 2009, un valore quest'ultimo superiore a quello delle banche europee (4,6%) e giapponesi (5%) ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti (9,6%). Anche considerando il rapporto tra il totale dell'attivo (al netto delle attività immateriali) ed il capitale netto tangibile, le banche cinesi, con un moltiplicatore di 19,4 volte, evidenziano una "leva" più bassa nel confronto con l'Europa (28 volte) ed il Giappone (22), superiore solo a quella degli Stati Uniti (TABELLA I.34).

La principale fonte di aumento dei mezzi propri del periodo considerato è rappresentata dall'autofinanziamento, costituito dagli utili di esercizio non distribuiti, che sono ammontati a 1.088 miliardi di yuan. A tale importo si aggiungono le risorse fornite da terzi, pari a 985 miliardi di yuan, in gran parte affluite tramite gli aumenti di capitale di cui si è detto.⁵⁶

⁵⁵ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi debbono suddividere i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.32.

⁵⁶ Di tale importo, 639 milioni di yuan sono stati apportati dai nuovi azionisti locali ed esteri e dagli investitori istituzionali e 346 milioni di yuan dallo Stato cinese e da altri enti pubblici.

Il coefficiente di solvibilità del 2009 si attesta mediamente all'11%, in diminuzione di 0,7 punti rispetto al valore dell'anno precedente ed inferiore di circa 3 punti a quelli medi di Europa e Giappone e di 4,5 punti a quello degli Stati Uniti; analogamente il *tier I*, in media pari all'8,4%, risulta più basso di quelli delle banche della Triade.

1.21 Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2009)

Alla TABELLA I.37 sono riportati i conti aggregati degli esercizi dal 2007 al 2009 delle sette maggiori *Landesbank* della Germania; le caratteristiche peculiari di tali istituti sono descritte all'Appendice 1.⁵⁷ Il totale delle loro attività alla fine del 2009 è superiore del 15% a quello della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca per dimensioni, pari a circa un quarto delle attività del sistema bancario del Paese e circa due terzi di quelle della loro categoria.

Nel triennio 2007-09 le perdite di esercizio sono ammontate complessivamente a 14,6 miliardi di euro, con i peggiori risultati fatti segnare nel 2008 e nel 2009, pari rispettivamente al 117% ed al 26% del totale ricavi; da rilevare che le perdite del biennio 2008-09 rappresentano ben un terzo dei mezzi propri di inizio periodo. Nel confronto, il campione delle banche europee, dopo perdite pari al 19% dei ricavi nel 2008 ha consuntivato un risultato positivo nel 2009.

Le maggiori fonti di perdite del periodo sono state:

- i negativi risultati dell'attività di negoziazione nel biennio 2007-08, che nel secondo di tali esercizi hanno "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi. Nel 2009 l'attività di negoziazione è

⁵⁷ Sono state considerate (in ordine decrescente di totale attivo) la Landesbank Baden-Württemberg (LB-BW), la Bayerische Landesbank (BayernLB), la WestLB, la Norddeutsche Landesbank (NordLB), la HSH Nordbank, la Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba) e la Landesbank Berlin Holding. Le prime due sono anche incluse nel campione europeo della presente indagine.

tuttavia ritornata al risultato positivo, con un contributo del 18% circa al totale dei ricavi;

- l'aumento vertiginoso delle perdite su crediti, passate dal 4% al 55% dei ricavi dal 2007 al 2009. In quest'ultimo anno, le stesse hanno raggiunto il 22,5% del capitale netto, un valore quasi doppio rispetto alla media del campione delle banche europee che si è attestato al 12,6%;
- le svalutazioni di attività, riguardanti principalmente i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato, che hanno inciso negativamente in tutti e tre gli esercizi ed, in particolare, nel 2008.⁵⁸

Un ulteriore aspetto da rilevare è poi costituito dal basso volume dei ricavi in rapporto al totale dell'attivo: nel 2009 tale rapporto si attesta all'1,1% rispetto al 2,1% fatto segnare in media dalle banche europee.

Con riguardo alla qualità dell'attivo, si riscontra innanzitutto l'elevata incidenza dei crediti dubbi, considerati al netto dei fondi rettificativi, in rapporto al capitale netto, che si attesta al 39% alla fine del 2009, una percentuale superiore di circa 18 punti alla media europea. D'altro canto, il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde, pari al 46% nel 2009, risulta inferiore di oltre 8 punti a quello medio europeo. Si rileva poi come, nonostante il forte aumento delle svalutazioni di crediti al conto economico, che nel 2009 hanno rappresentato, come detto, oltre la metà dei ricavi, le posizioni dubbie nette di fine esercizio continuano ad aumentare nel triennio, sia in rapporto al totale dei crediti alla clientela che al capitale netto, mentre il loro grado di copertura tende a diminuire.

⁵⁸ Nel 2009, la voce residuale "proventi ed oneri straordinari" ha anch'essa fatto registrare un saldo negativo, invertendo il segno rispetto ai due precedenti esercizi. Principale componente è stata la perdita di 841 milioni di euro registrata dalla BayernLB sulla cessione alla Repubblica dell'Austria del pacchetto di controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria-Bank International per la simbolica cifra di 1 euro (ulteriori 825 milioni di perdite per rinuncia a crediti sono inclusi tra le svalutazioni di crediti). Il controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria era stato acquistato negli ultimi mesi del 2007 con un investimento di 2,2 miliardi di euro e nel 2009 era stata effettuata un'ulteriore ricapitalizzazione di 900 milioni.

TABELLA I.24 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
				<i>al 31 dicembre</i>	
2007	0,1	0,9	1,4	21,4	51,3
2008	0,7	15,2	1,7	39,0	46,4
2009	1,4	22,5	2,4	38,8	45,7

Altri aspetti della qualità dell’attivo riguardano le attività finanziarie valutate al *fair value*, che per le *Landesbank* rappresentano, a fine 2009, il 30% delle attività complessive, essendo principalmente costituite dalle posizioni attive sui derivati e dal 70% dei titoli in portafoglio. Per l’insieme delle banche europee tali quote sono invece significativamente più elevate, con valutazioni al *fair value* che riguardano il 39% dell’attivo e l’86% del portafoglio titoli.

In tale ambito, particolare attenzione meritano le attività che rientrano nella cosiddetta “classe 3”, cioè quelle di più difficile valutazione e di minore liquidabilità. Queste ammontano per le *Landesbank* a 35,7 miliardi di euro, pari al 6,9% delle attività al *fair value* ed a ben l’81% del capitale netto tangibile. Anche in questo caso, la media delle banche europee presenta rapporti di minore rischiosità, pari al 4% ed al 45% rispettivamente alla fine del 2009.⁵⁹

⁵⁹ Occorre anche ricordare che, con due diverse operazioni, la WestLB ha portato attività di rischio fuori bilancio. Con la prima, all’inizio del 2008, ha trasferito ad uno SPE-*Special Purpose Vehicle* denominato “Phoenix” obbligazioni strutturate per un valore nominale di EUR 23 miliardi, in contropartita di nuove obbligazioni con garanzia di enti pubblici tedeschi fino a 5 miliardi di euro. Con la seconda, eseguita in due *tranche* nel dicembre 2009 e nell’aprile 2010, ha scorporato a favore dell’ente pubblico Erste Abwicklungsanstalt (EAA) titoli e crediti rischiosi per complessivi EUR 77 miliardi di valore nominale (circa EUR 60 miliardi di valore di carico). Principali *stakeholder* di EAA sono: Land Nordrhein-Westfalen (48,2%), Sparkassenverband Westfalen-Lippe (25%) e Rheinischer Sparkassen- und Giroverband (25%), che hanno l’obbligo di copertura delle perdite di gestione (pari a EUR 2,7 miliardi fino al 31 dicembre 2010). La Commissione Europea ha

Dall'esame delle situazioni patrimoniali di fine esercizio, emerge anche il minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank* rispetto alle banche europee. Sebbene in miglioramento rispetto all'anno precedente, il capitale netto delle prime rappresenta solamente il 2,7% dell'attivo di fine 2009, contro il 4,6% di queste ultime. Ne consegue, per le *Landesbank*, un maggiore effetto "leva", misurato dal rapporto tra le attività depurate dalle immobilizzazioni immateriali ed il capitale netto tangibile, che alla fine del 2009 era pari a 39 volte, rispetto alle 28 volte mediamente risultante per le banche europee, moltiplicatore di per sé già elevato nel confronto internazionale.

TABELLA I.25 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE "LANDESBANK" ALLA FINE DEL 2009

	Attività di "classe 3" in % di:		Totale attivo ¹	Coefficiente di solvibilità ²	
	attività al <i>fair value</i>	capitale netto tangibile	Capitale netto tangibile	Complessivo	di cui: tier 1
	%		n. volte	%	
Landesbank	6,9	81,2	39,0	12,7	9,2
Totale Europa	4,1	45,2	28,0	14,0	11,1

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

Il coefficiente complessivo di solvibilità delle *Landesbank* a fine 2009 era mediamente pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, con il *tier 1* attestato al 9,2%; valori, anche questi, sensibilmente inferiori a quelli medi europei.

La più bassa capitalizzazione delle *Landesbank* si evidenzia nonostante nel triennio 2007-09 abbiano ricevuto dai soci 21,1 miliardi di euro in forma di aumenti di capitale ed altre contribuzioni, una somma

considerato tali operazioni aiuti di Stato, imponendo un ridimensionamento alle attività della banca.

che è pari al 46% dei mezzi propri di inizio periodo, a fronte di soli 1,9 miliardi di dividendi distribuiti.⁶⁰ Inoltre, nel biennio 2008-09, nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria promossi dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema bancario, hanno potuto beneficiare di garanzie, concesse dallo Stato e dai *Land* loro soci, per complessivi 101,25 miliardi di euro, di cui 29 miliardi successivamente estinti.⁶¹

I.22 Dati preliminari dell'esercizio 2010

La TABELLA I.39 e la TABELLA I.40 riportano i conti economici e gli stati patrimoniali dell'esercizio 2010 delle principali banche di Europa e Stati Uniti, elaborati sulla base dei bilanci disponibili alla data di chiusura del presente rapporto. Gli stessi si riferiscono ad istituti che rappresentano l'82% dell'attivo a fine 2009 per il campione dell'area europea ed il 90% per quello degli Stati Uniti; alla TABELLA I.38 sono riportati i risultati del primo semestre 2010 delle banche giapponesi, chiuso il 30 settembre. Un riepilogo dei risultati annuali di Europa e Stati Uniti è esposto alla TABELLA I.26.

Sia l'area europea che quella degli Stati Uniti fanno registrare risultati netti di esercizio positivi, pari al 14% ed all'11% dei ricavi rispettivamente, entrambi in forte crescita rispetto all'esercizio precedente: +40% e +47%. Anche il risultato del 1° semestre 2010 delle banche giapponesi si attesta, in termini positivi, al 29% dei ricavi, con un aumento dell'87% rispetto al 1° semestre del 2009.

⁶⁰ Ulteriori 2,3 miliardi di euro sono stati apportati dallo Stato, tramite il fondo di stabilizzazione finanziaria SoFFin, alla WestLB nel primo semestre 2010.

⁶¹ Tali garanzie sono state concesse sia come disponibilità ad assumere perdite su determinati portafogli di titoli e crediti di scarsa esigibilità che alle nuove emissioni obbligazionarie. Gli importi hanno riguardato la HSH Nordbank (40 miliardi di euro, di cui 13 miliardi estinti), la NordLB (20 miliardi, di cui 6 estinti), la BayernLB (19,8 miliardi, di cui 10 estinti), la LB-BW (15,45 miliardi) e la WestLB (6 miliardi).

TABELLA I.26 – RISULTATI PRELIMINARI DELL'ESERCIZIO 2010

	Europa				Stati Uniti			
	2009		2010		2009		2010	
	EUR mld	% <i>totale ricavi</i>	EUR mld	% <i>totale ricavi</i>	USD mld	% <i>totale ricavi</i>	USD mld	% <i>totale ricavi</i>
Risultato corrente prima delle imposte	47,8	10,8	91,9	19,2	26,2	6,3	85,4	20,3
Risultato prima delle imposte	61,1	13,8	96,4	20,2	33,5	8,1	67,6	16,0
Risultato netto	46,9	10,6	65,9	13,8	32,2	7,8	47,3	11,2

Analogamente, il risultato corrente prima delle imposte passa dall'11% del 2009 al 19% del 2010 per le banche europee e dal 6% al 20% per quelle degli Stati Uniti mentre, relativamente al 1° semestre, le banche giapponesi evidenziano un risultato corrente pari al 40% dei ricavi, rispetto al 24% fatto segnare nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

La principale componente che ha determinato, per tutte le aree, il miglioramento dei risultati correnti, è rappresentata dalle minori svalutazioni di crediti che hanno interessato il conto economico, che si è concretizzata in una diminuzione dei valori assoluti rispetto all'anno precedente del 29% in Europa, del 41% negli Stati Uniti e del 64% in Giappone, per quest'ultimo calcolata su base semestrale. Un riepilogo per area geografica dell'incidenza delle svalutazioni sui conti economici è riportato alla TABELLA I.27.

Nel dettaglio, le banche europee hanno fatto segnare nel 2010 un aumento del totale ricavi dell'8% circa rispetto al 2009, che ha riguardato tutte le sue principali componenti. Tale aumento è stato però per oltre due terzi compensato dagli aumenti del costo del lavoro e delle spese generali.⁶² Le minori svalutazioni di crediti costituiscono poi, come detto, la principale causa del miglioramento del risultato

⁶² La crescita del costo del lavoro è principalmente da attribuire al costo pro-capite, che sale del 9% circa rispetto all'anno precedente, mentre il numero dei dipendenti aumenta solamente dell'1%.

corrente, con un effetto positivo che si misura in 9,5 punti percentuali in rapporto ai ricavi. Il più contenuto aumento del risultato netto rispetto a quello corrente è invece dovuto, sia alle minori poste straordinarie positive che alle maggiori imposte sul reddito, che tornano a crescere in corrispondenza dei migliorati risultati di esercizio, con un *tax rate* che si attesta mediamente al 25,6% nel 2010.

TABELLA I.27 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2010

	Svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico ¹					
	2009	2010	Varia- zione	2009 (a)	2010 (b)	Varia- zione
	<i>EUR mld</i>		%	<i>% del totale ricavi</i>		<i>b - a</i>
Europa	- 123,1	- 87,3	- 29,1	- 27,8	- 18,3	+ 9,5
	<i>JPY mld</i>					
Giappone ²	- 1.134	- 412	- 63,7	- 20,0	- 6,9	+ 13,1
	<i>USD mld</i>					
Stati Uniti	- 156,2	- 92,8	- 40,6	- 37,6	- 22,0	+ 15,6

¹ Al netto delle rivalutazioni. I dati del 2009 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Dati riferiti rispettivamente ai primi semestri 2009 e 2010.

I ricavi delle banche degli Stati Uniti crescono invece solo dell'1,6% nel 2010, in quanto al miglioramento del margine di interesse fa riscontro un sensibile calo degli utili dell'attività di negoziazione. Per contro, il costo del lavoro e le spese generali evidenziano una dinamica di crescita superiore a quella dei ricavi, anche se pari a circa la metà di quella delle banche europee.⁶³ La consistente diminuzione delle svalutazioni di crediti, comporta invece un beneficio di quasi 16 punti percentuali sul risultato corrente, costituendone il fattore determinante della crescita. Le poste straordinarie passano dal segno positivo del 2009 a quello negativo, pari al 4,3% dei ricavi, del 2010, mentre aumentano significativamente le imposte sul reddito, con un *tax*

⁶³ L'aumento del costo del lavoro è dovuta sia al maggior numero di occupati (+2% rispetto al 2009), che alla crescita dei costi unitari (+2,9%).

rate medio del 29,2%, circa 4 punti in più di quello delle banche europee.⁶⁴

Le banche giapponesi, nel primo semestre 2010 chiuso il 30 settembre, fanno segnare, come detto, un risultato positivo pari al 29% dei ricavi. Il totale degli stessi aumenta del 5,6% rispetto al 1° semestre dell'anno precedente, a seguito della crescita degli altri ricavi operativi (che includono i proventi netti da commissioni), mentre il margine di interesse e gli utili dell'attività di negoziazione fanno registrare una flessione. Il risultato corrente del semestre si attesta al 40% dei ricavi, con un miglioramento di oltre 16 punti rispetto al 2009, beneficiando, oltre che dell'aumento dei proventi, di costi di esercizio di poco variati, ma soprattutto, come detto, delle minori svalutazioni di crediti, in calo dal 20% al 7% in rapporto ai ricavi.

Con riguardo alla situazione patrimoniale, si osserva innanzitutto una crescita del totale attivo sia per le banche europee (+5,6%) che, in minor misura, per quelle degli Stati Uniti (+3,1%). In tale ambito, i crediti alla clientela, che rappresentano all'incirca il 40% dell'attivo in entrambe le aree, fanno segnare un analogo aumento dell'ordine del 4%; il portafoglio titoli evidenzia invece una dinamica di crescita maggiore per le banche europee. Queste ultime, fanno però anche registrare un aumento della provvista da clientela superiore all'aumento dei crediti concessi alla stessa ed una conseguente riduzione dell'indebitamento netto v/ le altre istituzioni creditizie.

Per le banche degli Stati Uniti, invece, la provvista aumenta di poco (+1,8%), mentre il saldo delle posizioni interbancarie, che include le attività presso il sistema della Federal Reserve, si colloca ancora dal lato degli impieghi.

Le voci residuali "altre attività" ed "altre passività", che comprendono i *fair value* positivi e negativi dei prodotti derivati, aumentano rispettivamente del 2,9% e del 6,4% in Europa mentre, per le banche degli Stati Uniti, l'aumento del 6,8% delle passività trova

⁶⁴ Tra le principali poste straordinarie, l'*impairment* dell'avviamento per 12,4 miliardi dollari contabilizzato dalla Bank of America, relativamente ai settori delle carte di credito e dei prestiti all'abitazione e l'accantonamento per spese connesse a cause legali di 7,4 miliardi di dollari effettuato dalla JPMorgan Chase, principalmente con riferimento all'attività nel settore dei mutui ipotecari

compensazione in una diminuzione del 3,1% delle altre attività. Si conferma poi, anche nel 2010, il maggior peso sul totale di bilancio delle posizioni attive in derivati delle banche europee, pari al 16,5%, rispetto al 2,8% di quelle degli Stati Uniti.⁶⁵

Alla chiusura del primo semestre dell'esercizio 2010, le banche giapponesi fanno segnare un aumento delle attività del 2% circa rispetto alla fine dell'esercizio precedente, in massima parte dovuto alla crescita del portafoglio titoli (+6,7%), mentre i crediti alla clientela diminuiscono, in questo caso, del 2,1%. La provvista da clientela diminuisce anch'essa dell'1% ed aumenta di conseguenza il saldo netto debitorio v/ le altre istituzioni creditizie.

TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2010

	Crediti dubbi lordi al 31-12 2010	Crediti dubbi netti ¹				Grado di copertura ¹	
		31-12 2009	31-12 2010	31-12 2009	31-12 2010	31-12 2009	31-12 2010
	<i>Variatz. su 2009 (%)</i>	<i>% su crediti v/ clientela</i>		<i>% su capitale netto tangibile</i>		<i>%</i>	
Europa	+ 12,4	2,18	2,44	27,9	29,5	53,6	52,0
Giappone ²	+ 1,4	0,92	1,01	9,6	9,8	62,1	59,8
Stati Uniti	- 6,4	1,60	0,91	12,2	6,2	73,2	82,9

¹ I dati di fine esercizio sono stati riclassificati in termini omogenei. Per le note metodologiche cfr. TABELLA I.32.

² Dati riferiti al 31-3-2010 ed al 30-9-2010 rispettivamente.

⁶⁵ In Europa le posizioni con *fair value* positivo aumentano da 3.638 miliardi di euro alla fine del 2009 a 3.702 miliardi al 31-12-2010 (+1,8%) e quelle con *fair value* negativo da 3.616 miliardi a 3.736 miliardi (+3,3%); il saldo delle posizioni, passa quindi da positivo per 22 miliardi a negativo per 34 miliardi di euro. Per le banche degli Stati Uniti invece, le posizioni attive diminuiscono, nello stesso periodo, da 260 a 237 miliardi di dollari (-8,8%) mentre quelle passive aumentano da 194 a 207 miliardi (+6,7%); il saldo delle posizioni rimane peraltro sempre positivo, pur scendendo da 66 a 30 miliardi di dollari.

Con riferimento alla qualità del credito alla clientela, si riscontra un peggioramento degli indicatori per le banche di Europa e, in minor misura, Giappone mentre migliorano quelli delle banche degli Stati Uniti (TABELLA I.28). I crediti dubbi, considerati al lordo dei fondi rettificativi, aumentano, rispetto alla chiusura dell'esercizio 2009, del 12,4% per le prime e dell'1,4% per le seconde, mentre scendono del 6,4% per gli Stati Uniti.⁶⁶

Analogo l'andamento dei crediti dubbi netti misurati in rapporto ai crediti v/clientela ed al capitale netto tangibile. Si evidenziano, in particolare, le più elevate consistenze relative delle banche europee, oltre il doppio di quelle delle altre due aree nel rapporto con il totale dei crediti e pari al 30% circa del capitale netto tangibile; un'incidenza, quest'ultima, 3 volte più grande di quella delle banche giapponesi e quasi 5 volte quella delle banche degli Stati Uniti. Anche il tasso di copertura delle posizioni lorde diminuisce per Europa e Giappone e migliora per gli Stati Uniti, con le banche europee che evidenziano ancora la quota di copertura più bassa, di poco superiore al 50%.

Un altro aspetto riguarda le attività oggetto di valutazione al *fair value* ricomprese nella cosiddetta "classe 3".⁶⁷ Occorre in primo luogo osservare come le attività valutate al *fair value* rappresentino una quota minoritaria delle attività complessive che, seppur in leggera crescita nel 2010, rappresentano solo il 43% e poco più di un terzo del totale, rispettivamente per le banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.29).

⁶⁶ La diminuzione dei crediti dubbi lordi per le banche degli Stati Uniti è integralmente dovuta alle posizioni v/ le imprese (-28% rispetto al 2009), mentre i crediti dubbi al consumo, che rappresentano i tre quarti delle posizioni deteriorate, aumentano del 5%.

⁶⁷ Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati, la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

TABELLA I.29 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2010

	Attività di “classe 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo		Attività di “classe 3” in % di:			
	2009	2010	Variaz.	2009	2010	attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	EUR mld		%	%		2009	2010	2009	2010
Europa	368	338	- 11,4	42,1	42,7	4,1	3,5	50,1	41,8
	USD mld								
Stati Uniti	319	261	- 18,2	33,6	34,6	11,7	9,0	75,0	53,0

¹ Per l’Europa dati omogenei riferiti a società che rappresentavano l’82% del totale attivo a fine 2009; la variazione è calcolata a parità di tassi di cambio. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile.

In Europa, sulla base dei dati preliminari disponibili, come detto, per società rappresentative dell’82% del campione, le attività di “classe 3” ammontano a 338 miliardi di euro alla fine del 2010, in diminuzione, a cambi invariati, dell’11,4% rispetto all’anno precedente. Le stesse, pur rappresentando una quota poco significativa delle attività finanziarie complessive, sono però pari al 42% del capitale netto tangibile.

Gli Stati Uniti evidenziano una riduzione più consistente delle attività di “classe 3” (-18%), ma le stesse rappresentano ancora una quota significativamente più elevata delle attività finanziarie al *fair value*, mentre il rapporto con il capitale netto tangibile, pur in forte diminuzione, rimane più elevato e si attesta al 53%.

I capitali netti in valori assoluti aumentano, nel 2010, dell’8,4% per le banche europee, del 5,2% per le banche degli Stati Uniti e del 2,9% per quelle giapponesi, queste ultime relativamente al primo semestre; i tassi di crescita sono tutti superiori a quelli del totale attivo. La TABELLA I.30 riporta i principali movimenti intervenuti nel corso del 2010, con esclusione degli interessi di terzi.

Si osserva innanzitutto come la principale fonte di aumento dei mezzi propri sia costituita, in tutte le aree, dai positivi risultati dell’esercizio, mentre le risorse ritornate agli azionisti – rappresentate

dai dividendi, dalle restituzioni di capitale e dall'acquisto di azioni proprie – superano i capitali richiesti al mercato sia in Giappone che negli Stati Uniti, rimanendone solo di poco inferiori in Europa.⁶⁸

Occorre peraltro ricordare che i risultati del 2010, come detto precedentemente, risultano fortemente influenzati dalle minori svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico, a fronte di posizioni deteriorate che crescono in Europa e Giappone e, con riguardo al credito al consumo, anche negli Stati Uniti.

TABELLA I.30 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL'ESERCIZIO 2010

	Europa	Giappone ¹	Stati Uniti
	EUR mld	JPY mld	USD mld
Saldo all'inizio dell'esercizio	881,9	29.328	746,2
Risultato netto	+ 65,9	+ 1.729	+ 47,3
Dividendi distribuiti	- 19,2	- 409	- 6,3
Aumenti di capitale a pagamento	+ 29,6	+ 761	+ 10,0
Restituzioni di capitale ed acquisto azioni proprie	- 8,1	- 689	- 8,3
Variazione della riserva di valutazione titoli	- 1,7	- 412	+ 11,6
Altri movimenti ²	+ 30,7	- 4	- 14,2
Saldo alla fine dell'esercizio	979,1	30.304	786,3

¹ Movimenti relativi al 1° semestre 2009 chiuso il 30 settembre.

² Per l'Europa si tratta principalmente di differenze di cambio.

I dividendi distribuiti sono stati pari al 41% degli utili dell'esercizio precedente per le banche europee ed al 24% e 20% rispettivamente per quelle giapponesi e degli Stati Uniti. Le riserve di valutazione dei titoli disponibili per la vendita hanno fornito un

⁶⁸ I principali aumenti di capitale in Europa sono stati quelli di Deutsche Bank (EUR 10,2 mld), BBVA (EUR 5 mld), UniCredit (EUR 4 mld), HSBC (EUR 2,9 mld) e Lloyds Banking Group (EUR 2,6 mld); negli Stati Uniti, quelli di Citigroup (USD 3,75 mld) e PNC Fin. Services (USD 3,4 mld). Quest'ultima ha inoltre rimborsato al Tesoro USD 7,6 mld ricevuti nell'ambito del TARP. In Giappone, l'unico aumento di capitale è quello della Mizhuo Fin. Group per JPY 761 mld.

contributo negativo in Europa e Giappone e positivo negli Stati Uniti, seguendo il diverso andamento dei mercati mobiliari.⁶⁹

L'aumento dei capitali netti, superiore alla crescita delle attività, ha determinato una lieve riduzione della "leva" in tutte le aree: da 28,7 a 27,5 volte in Europa, da 22,1 a 21,4 in Giappone e da 18,3 a 16,4 negli Stati Uniti.

1.23 Cenni sulle maggiori banche d'investimento (2008-2010)

L'indagine non ha sin qui considerato, data la loro peculiarità, le maggiori *investment bank*. Negli Stati Uniti Goldman Sachs e Morgan Stanley sono, ad oggi, le uniche sopravvissute alla turbolenza finanziaria come entità indipendenti, seppure dopo avere assunto la natura di *bank holding company* che le sottopone alla vigilanza della Federal Reserve consentendo loro di accedere al suo sistema di anticipazioni e prestiti. The Bear Stearns Companies è stata rilevata e poi incorporata da JPMorgan Chase & Co. a fine maggio 2008, mentre la Merrill Lynch è stata acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009. Nel settembre 2008 la Lehman Brothers ha dichiarato fallimento e le sue attività europee ed asiatiche sono state rilevate dalla giapponese Nomura, quelle in Nord America dalla Barclays.

La TABELLA I.41 riporta i conti economici e gli stati patrimoniali per gli anni dal 2008 al 2010 di un aggregato composto dalle statunitensi Goldman Sachs, Morgan Stanley e Merrill Lynch e dalla giapponese Nomura Holdings.

⁶⁹ I movimenti della riserva da valutazione dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita comprendono sia gli utili e le perdite non realizzate derivanti dalle variazioni di *fair value* che il giro al conto economico degli utili e delle perdite pregresse relative ai titoli alienati nell'esercizio nonché delle perdite di valore divenute "permanenti"; tutti i movimenti vengono rilevati al netto del relativo effetto fiscale.

I ricavi, dopo il 2008, anno in cui si è pienamente manifestata la crisi dei mercati finanziari, mostrano una composizione in cui la voce principale è costituita dai ricavi operativi, in massima parte commissioni nette (50,9% nel 2010), mentre il risultato dell'attività di negoziazione rappresenta una quota di poco superiore al 40% del totale. Una porzione relativamente modesta è invece riconducibile al margine d'interesse, pari al 7% dei ricavi nel 2010, in calo di circa 4 punti rispetto all'esercizio precedente. Nel 2009, a titolo di raffronto, le banche a prevalente vocazione commerciale della Triade hanno realizzato il 55% dei ricavi sottoforma di margine di interesse, il 36% con commissioni nette ed altri ricavi e solamente il 9% attraverso utili da negoziazione.

Si ricorda che nel 2008 i ricavi delle *investment bank* erano caduti di oltre il 60% rispetto al 2007, a causa delle perdite dell'attività di negoziazione che avevano assorbito quasi la metà degli altri ricavi, con un saldo negativo di quasi 18 miliardi di euro. Il ritorno al segno positivo di tale attività nel 2009-10, ha condotto il totale dei ricavi a superare il livello pre-crisi.

Con riguardo ai costi di esercizio, si osserva l'incidenza particolarmente elevata del costo del lavoro, che nel 2010 rappresenta una quota superiore alla metà dei ricavi; nel confronto, le banche commerciali di Europa e Stati Uniti evidenziano incidenze del 35% e del 30,5% rispettivamente.⁷⁰

Nell'esercizio 2010 le maggiori banche d'investimento hanno realizzato un utile corrente pari al 23,5% dei ricavi, in calo di oltre 5 punti rispetto all'anno precedente; tale percentuale è di poco più elevata di quella fatta segnare dalle banche degli Stati Uniti ed europee nello stesso esercizio: 20,3% e 19,2% rispettivamente. Nel 2009, invece, la redditività delle banche d'investimento era stata sensibilmente più elevata, pari al 28,8% dei ricavi, rispetto ad un ben più modesto 8,7% fatto segnare mediamente dalle banche della triade.

⁷⁰ Nel 2010 il costo del lavoro per dipendente della Goldman Sachs è stato mediamente di 320 mila euro, quello della Morgan Stanley di 194 mila euro e quello della Nomura Holdings di 179 mila euro (il numero dei dipendenti della Merrill Lynch non è disponibile).

Sotto il profilo patrimoniale, il totale delle attività nel 2010 è aumentato del 4,4% a tassi di cambio costanti, la differenza essendo dovuta all'apprezzamento di dollaro e yen nei confronti dell'euro. Hanno aumentato la loro incidenza sul totale il portafoglio titoli (+6,1% a cambi costanti) e le voci residuali "altre attività" ed "altre passività", che includono i *fair value* attivi e passivi dei contratti derivati. Questi ultimi hanno peraltro subito un forte ridimensionamento rispetto alle consistenze della fine del 2008.

I mezzi propri aumentano dal 6,1% al 7,9% dell'attivo, con conseguente riduzione della "leva" da 17,6 nel 2008 a 14,3 nel 2010, su livelli inferiori a quelli delle banche commerciali statunitensi (16,4) e soprattutto europee (27,5).

La patrimonializzazione delle banche d'investimento americane è stata sostenuta in modo determinante dai sussidi governativi e dalle iniezioni di liquidità da parte di istituzioni finanziarie non statunitensi. Nel caso di Morgan Stanley, nel corso del 2008 sono state emesse azioni privilegiate (*preferred stock*) e warrant per complessivi 19 miliardi di USD, sottoscritti per 10 miliardi dal Tesoro americano e per 9 miliardi dal gruppo giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group. La banca americana ha poi provveduto nel giugno del 2009 a rifondere il Governo per un ammontare complessivo di 11 miliardi di dollari (comprensivi di circa un miliardo per il riacquisto dei warrant), oltre a 300 milioni di dollari corrisposti a titolo di dividendo. Goldman Sachs ha invece collocato nel 2008 titoli per circa 21 miliardi dollari, di cui 13,4 miliardi di azioni privilegiate e 7,4 miliardi di azioni ordinarie e warrant. Quanto sottoscritto dal Tesoro statunitense, pari a 10 miliardi di dollari, è stato rimborsato nel 2009 con un esborso di 11,4 miliardi, di cui 1,1 miliardi per il riacquisto di warrant e circa 300 milioni a titolo di dividendo privilegiato). Merrill Lynch, infine, dopo avere varato una prima ricapitalizzazione tra il dicembre 2007 ed i primi mesi del 2008 per 6,2 miliardi di dollari, con il coinvolgimento del fondo governativo di Singapore Temasek - che vi ha investito 5 miliardi dollari - ne ha lanciate altre nel 2008 per circa 16,6 miliardi di dollari, tutte sottoscritte da investitori privati. A fine 2008 ha poi ricevuto finanziamenti per circa 10 miliardi di dollari dal Tesoro americano, in

vista della successiva fusione con Bank of America, anch'essa destinataria di cospicui aiuti governativi.

Le due banche di investimento indipendenti, con la modifica del proprio status ed il passaggio a istituti commerciali, hanno iniziato pubblicare i *ratio* regolamentari ex Basilea. Goldman Sachs ha dichiarato alla fine dell'esercizio 2010 un *total capital ratio* del 19,1% (13,3% il *Core Tier1*, 16% il *Tier1*), mentre Morgan Stanley si è attestata al 16,5% (10,5% il *Core Tier1*, 16,1% il *Tier1*).

Gli attivi di "classe 3", seppure in forte riduzione rispetto al 2008 (i cali sono compresi tra il 24% ed il 58%), continuano a rappresentare importi non del tutto trascurabili sul totale degli attivi (5,3% per Merrill Lynch, 5% per Goldman Sachs, 4,3% per Morgan Stanley,) e assai rilevanti in termini di capitale netto tangibile (82% per Merrill Lynch, 64% per Morgan Stanley e 62% per Goldman Sachs).

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	PAESE	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)										EUROPA				
		2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009					
		(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)						(% su capitale netto)			
HYPO REAL ESTATE HOLDING (2)	DE	-17,7	-16,0	5,7	-201,0	-497,9	-0,2	-0,2	0,0	-0,8	-1,1	-4,7	-4,6	1,0	n.c.	-45,4
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-12,9	-14,9	-15,7	-26,4	-86,2	-0,7	-0,8	-0,8	-1,2	-2,5	-12,2	-13,5	-13,9	-29,7	-36,4
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	3,3	0,0	-4,3	-141,5	-78,5	0,1	0,0	-0,1	-0,8	-2,3	0,8	0,0	-0,9	-14,7	-25,4
ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	-8,5	-8,5	-8,7	-33,7	-48,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,9	-1,9	-4,5	-4,1	-2,3	-9,5	-14,9
DANSKE BANK	DK	3,4	1,5	-1,6	-29,5	-44,3	0,1	0,0	0,0	-0,6	-1,4	1,5	0,5	-0,7	-12,3	-25,5
KBC GROUP	BE	-0,5	-2,2	-2,1	-20,5	-41,9	0,0	-0,1	-0,1	-0,5	-1,2	-0,2	-1,0	-1,0	-5,3	-11,1
COMMERZBANK	DE	-9,1	-11,1	-6,0	-26,3	-39,8	-0,4	-0,3	-0,2	-0,6	-1,2	-4,1	-5,7	-3,0	-9,3	-15,9
HSBC HOLDINGS	GB	-13,8	-16,4	-22,4	-30,2	-37,6	-1,0	-1,1	-1,6	-2,4	-2,6	-7,8	-9,1	-12,6	-23,7	-18,3
LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG	DE	-11,9	-9,2	-8,3	-85,3	-37,0	-0,3	-0,3	-0,1	-0,6	-1,0	-3,6	-2,6	-1,8	-14,8	-14,5
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU (3)	DE	38,4	18,9	n.c.	-414,5	-32,2	0,7	0,4	-6,9	-2,2	-1,0	5,3	2,4	-42,9	-18,1	-7,4
UNICREDIT	IT	-8,1	-9,5	-8,2	-13,6	-30,0	-0,2	-0,5	-0,4	-0,6	-1,5	-2,3	-5,3	-4,0	-6,3	-13,2
BANCO SANTANDER	ES	-9,0	-10,9	-13,2	-19,9	-28,8	-0,4	-0,5	-0,6	-1,0	-1,6	-4,1	-5,3	-6,1	-9,9	-15,1
SOCIETE GENERALE	FR	-2,4	-3,1	-5,6	-12,2	-26,8	-0,2	-0,2	-0,3	-0,7	-1,6	-1,6	-2,0	-2,9	-6,5	-12,5
LA CAIXA	ES	-7,1	-9,4	-9,2	-11,4	-25,7	-0,3	-0,3	-0,4	-0,5	-1,1	-2,4	-3,3	-2,7	-4,2	-8,6
BARCLAYS	GB	-9,1	-9,7	-12,4	-22,0	-25,1	-0,4	-0,5	-0,6	-0,9	-1,4	-6,4	-7,6	-8,6	-10,6	-12,7
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA	ES	-6,5	-10,2	-11,5	-14,8	-24,5	-0,4	-0,6	-0,6	-0,8	-1,6	-4,6	-6,5	-6,7	-9,8	-16,2
BNP PARIBAS	FR	-2,9	-2,9	-5,8	-20,7	-20,7	-0,2	-0,2	-0,4	-1,2	-1,2	-1,3	-1,4	-2,9	-9,8	-10,4
CREDIT AGRICOLE	FR	-5,3	-4,9	-10,9	-15,3	-20,6	-0,3	-0,2	-0,4	-0,6	-0,9	-2,6	-2,1	-4,0	-6,5	-8,5
FORTIS BANK (NEDERLAND) (4)	NL	-	-	-	-77,1	-20,3	-	-	-	-	-0,3	-	-	-	-41,2	-8,8
INTESA SANPAOLO	IT	-5,0	-6,2	-6,2	-13,0	-19,7	-0,3	-0,4	-0,3	-0,6	-1,0	-2,9	-3,5	-2,1	-4,6	-6,4
ING GROEP	NL	-0,5	-0,6	-0,7	-8,6	-19,4	0,0	0,0	0,0	-0,2	-0,5	-0,2	-0,2	-0,3	-4,4	-7,5
GRUPE BPCE (5)	FR	-	-	-	-	-18,8	-	-	-	-	-0,9	-	-	-	-	-
CREDIT MUTUEL	FR	-2,8	-2,2	-2,1	-11,7	-17,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	-0,8	-1,3	-1,0	-0,8	-4,2	-7,7
NORDEA	SE	2,1	3,7	0,8	-5,9	-16,7	0,1	0,1	0,0	-0,2	-0,5	1,1	1,7	0,3	-2,6	-6,6
RABOBANK NEDERLAND	NL	-5,5	-4,4	-2,3	-9,9	-16,6	-0,2	-0,1	-0,1	-0,3	-0,5	-1,9	-1,5	-0,8	-3,5	-5,0
DZ BANK	DE	-9,8	-8,8	-5,3	-24,6	-14,5	-0,4	-0,3	-0,2	-0,5	-0,6	-5,1	-3,7	-1,9	-6,3	-6,7
STANDARD CHARTERED	GB	-4,7	-7,6	-7,3	-10,1	-14,0	-0,3	-0,4	-0,5	-0,7	-1,0	-2,6	-3,6	-3,5	-5,8	-7,2
DEXIA	BE	-0,6	-1,9	-2,4	-31,7	-10,8	0,0	0,0	-0,1	-0,6	-0,2	-0,2	-0,6	-0,9	-28,3	-4,8
DEUTSCHE BANK	DE	-1,5	-1,2	-2,1	-8,3	-9,3	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-0,9	-1,2	-1,0	-1,6	-3,4	-6,9
UBS	CH	0,9	0,3	-0,8	-144,0	-7,5	0,1	0,0	0,0	-0,6	-0,5	0,7	0,3	-0,6	-7,4	-3,8
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,6	0,3	-0,8	-7,5	-1,6	0,1	0,0	-0,1	-0,3	-0,2	0,3	0,2	-0,4	-1,7	-1,0
Media		-5,7	-6,4	-9,8	-23,5	-27,9	-0,3	-0,3	-0,4	-0,8	-1,3	-3,1	-3,4	-4,5	-10,3	-12,6

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(2) Nel 2008 il capitale netto risulta negativo.

(3) Nel 2007 il totale ricavi presenta un saldo negativo.

(4) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis.

(5) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)										GIAPPONE				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/clientela)					(% su capitale netto)				
NORINCHUKIN BANK (2)	19,0	5,4	27,3	n.c.	-516,5	0,4	0,1	0,6	-0,7	-1,2	1,2	0,4	1,9	-2,9	-3,8
SHOKO CHUKIN BANK	-25,6	-26,2	-30,4	-49,3	-39,0	-0,4	-0,4	-0,5	-0,7	-0,6	-5,9	-5,7	-6,2	-9,7	-6,5
SHINSEI BANK	-11,2	-25,2	-27,9	-42,5	-38,6	-0,6	-1,0	-1,2	-1,9	-1,8	-2,6	-6,4	-7,9	-16,1	-16,0
BANK OF YOKOHAMA	-8,3	-9,1	-8,2	-37,9	-26,5	-0,2	-0,2	-0,2	-1,0	-0,7	-2,5	-2,6	-2,6	-13,1	-8,1
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	-9,4	-5,4	-10,1	-34,4	-17,4	-0,4	-0,2	-0,3	-1,1	-0,6	-3,6	-1,9	-4,1	-15,3	-5,4
mitsubishi UFJ FINANCIAL GROUP	-4,2	-9,3	-9,8	-27,4	-17,0	-0,1	-0,4	-0,4	-0,6	-0,7	-1,0	-3,2	-4,2	-9,7	-7,1
RESONA HOLDINGS	-0,9	-9,0	-7,0	-24,4	-16,5	0,0	-0,3	-0,2	-0,7	-0,4	-0,4	-3,6	-2,1	-8,2	-4,8
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	-23,7	-14,1	-13,5	-20,0	-16,0	-0,7	-0,4	-0,4	-0,5	-0,4	-10,9	-5,4	-5,7	-7,9	-6,6
MIZUHO FINANCIAL GROUP	5,2	-2,8	-5,2	-29,0	-15,7	0,2	-0,1	-0,1	-0,8	-0,5	1,8	-0,9	-1,5	-12,8	-5,3
JOYO BANK	-13,1	-4,6	-9,6	-10,7	-15,0	-0,4	-0,1	-0,3	-0,3	-0,4	-3,5	-1,1	-2,8	-3,6	-4,1
SHIZUOKA BANK	-2,8	-2,0	-3,7	-20,1	-14,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,5	-0,4	-0,5	-0,4	-0,8	-4,8	-3,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-2,2	-5,3	-16,8	-25,1	-13,6	-0,1	-0,1	-0,4	-0,6	-0,3	-0,7	-1,4	-4,9	-8,5	-4,2
CHIBA BANK	-2,7	-4,0	-5,2	-22,5	-12,4	-0,1	-0,1	-0,1	-0,6	-0,3	-0,8	-1,2	-1,6	-7,7	-3,6
SHINKIN CENTRAL BANK	3,3	2,1	-1,8	-12,7	-12,1	0,1	0,0	0,0	-0,3	-0,2	0,4	0,2	-0,2	-3,8	-1,2
SAPORO HOKUYO HOLDINGS	-6,3	-10,2	-8,7	-44,9	-11,1	-0,2	-0,3	-0,2	-1,1	-0,3	-1,8	-3,5	-3,6	-23,2	-4,2
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	-14,6	-9,2	-3,4	-6,8	-3,7	-0,6	-0,4	-0,1	-0,2	-0,1	-4,5	-2,4	-1,0	-2,4	-1,0
SUMITOMO TRUST & BANKING	-1,7	-10,2	-1,9	-29,2	0,6	-0,1	-0,4	-0,1	-0,8	0,0	-0,5	-2,8	-0,5	-7,5	0,2
Media	-4,3	-7,3	-8,4	-30,2	-17,9	-0,1	-0,2	-0,3	-0,8	-0,6	-1,3	-2,1	-2,7	-10,1	-5,3

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(2) Nel 2008 il totale ricavi presenta un saldo negativo.

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)					STATI UNITI									
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009					
	(% su totale ricavi)														
KEYCORP	-3,2	-3,2	-12,5	-47,5	-80,3	-0,2	-0,2	-0,7	-2,6	-5,5	-2,0	-1,9	-7,2	-18,5	-30,7
FIFTH THIRD BANCORP	-6,2	-6,4	-11,8	-73,4	-59,1	-0,5	-0,5	-0,8	-5,6	-4,8	-3,5	-3,4	-7,0	-38,6	-27,0
REGIONS FINANCIAL CORP.	-3,6	-2,7	-7,9	-30,4	-56,3	-0,3	-0,1	-0,6	-2,1	-4,0	-1,6	-0,7	-2,8	-12,2	-19,8
SUNTRUST BANKS	-2,3	-3,3	-8,6	-30,7	-52,3	-0,1	-0,2	-0,5	-1,9	-3,5	-1,0	-1,4	-3,7	-11,1	-18,0
CITIGROUP	-10,0	-8,1	-24,3	-65,5	-50,7	-1,4	-1,0	-2,5	-5,7	-7,0	-7,2	-5,8	-16,2	-26,7	-25,2
BANK OF AMERICA	-7,2	-7,0	-13,5	-38,5	-48,4	-0,7	-0,7	-1,0	-3,2	-5,9	-4,0	-3,7	-6,0	-16,7	-23,0
CAPITAL ONE FINANCIAL CORP.	-14,8	-12,3	-19,0	-37,3	-33,1	-2,6	-1,4	-2,7	-5,3	-4,9	-10,6	-5,9	-11,2	-19,2	-15,9
U.S. BANCORP	-5,1	-4,1	-5,7	-20,6	-33,0	-0,5	-0,4	-0,5	-1,7	-2,8	-3,3	-2,5	-3,6	-11,5	-20,8
BB&T	-3,8	-3,8	-6,7	-19,9	-32,9	-0,3	-0,3	-0,5	-1,5	-2,7	-2,0	-2,0	-3,5	-9,0	-17,3
JPMORGAN CHASE & CO.	-6,5	-5,2	-9,6	-33,3	-32,2	-0,8	-0,7	-1,3	-2,9	-5,3	-3,2	-2,8	-5,6	-12,6	-19,3
WELLS FARGO & COMPANY	-7,5	-6,3	-13,0	-39,5	-26,1	-0,7	-0,6	-1,2	-1,8	-2,7	-5,9	-4,8	-10,4	-16,1	-18,9
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-0,3	-1,8	-5,0	-21,2	-25,7	0,0	-0,2	-0,5	-0,9	-2,5	-0,2	-1,1	-2,1	-5,5	-12,1
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-0,2	0,2	0,1	-0,9	-4,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	-1,4	-0,2	0,1	0,0	-0,5	-1,8
Media	-6,0	-5,3	-13,9	-48,3	-38,6	-0,6	-0,6	-1,3	-4,1	-4,7	-3,6	-3,1	-7,4	-21,8	-20,6

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

CINA

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009					
	(% su totale ricavi)														
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-7,8	-16,0	-11,8	-18,9	-19,9	-0,2	-0,6	-0,5	-1,3	-1,1	-7,6	-22,0	-20,7	-13,7	-12,9
BANK OF COMMUNICATIONS	-12,4	-12,7	-10,4	-14,0	-14,0	-0,6	-0,6	-0,6	-0,8	-0,6	-5,2	-6,0	-4,7	-7,2	-6,8
CHINA MINSHENG BANKING	-10,8	-12,5	-8,8	-16,4	-13,4	-0,4	-0,5	-0,4	-0,9	-0,6	-8,8	-11,2	-4,5	-10,5	-5,6
CHINA CONSTRUCTION BANK	-10,8	-12,6	-9,2	-13,3	-9,2	-0,6	-0,7	-0,6	-1,0	-0,5	-4,7	-5,8	-4,8	-7,8	-4,3
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-22,5	-19,8	-13,6	-10,1	-8,4	-0,9	-0,8	-0,7	-0,5	-0,3	-20,6	-15,2	-12,4	-8,3	-4,5
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-12,1	-16,6	-13,0	-11,7	-7,2	-0,6	-0,8	-0,8	-0,8	-0,4	-7,1	-6,2	-6,2	-6,0	-3,2
BANK OF CHINA	-9,9	-9,0	-4,5	-7,9	-7,2	-0,5	-0,5	-0,3	-0,5	-0,3	-4,4	-3,0	-1,8	-3,4	-2,9
CHINA CITIC BANK	-8,0	-9,3	-10,6	-13,4	-6,0	-0,3	-0,4	-0,5	-0,8	-0,2	-4,7	-5,3	-3,5	-5,7	-2,3
CHINA MERCHANTS BANK	-17,7	-13,8	-7,7	-6,1	-6,0	-0,7	-0,6	-0,5	-0,4	-0,3	-13,8	-6,2	-4,6	-4,3	-3,3
INDUSTRIAL BANK	-15,0	-17,0	-7,1	-10,9	-1,8	-0,6	-0,7	-0,4	-0,7	-0,1	-11,8	-14,5	-4,1	-6,6	-0,9
Media	-11,2	-13,7	-9,8	-12,6	-10,2	-0,5	-0,7	-0,6	-0,9	-0,5	-6,0	-6,4	-5,2	-6,9	-4,8

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)					GRADO DI COPERTURA (2)									
		2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009					
		(% su crediti v/ clientela)					(%)									
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,5	0,2	0,3	0,4	0,4	2,2	1,1	1,3	2,3	1,9	67,5	69,6	61,2	60,1	60,7
STANDARD CHARTERED	GB	0,8	0,4	0,3	0,6	0,5	7,4	3,3	2,3	4,4	3,6	65,4	78,9	78,3	66,1	73,2
CREDIT AGRICOLE	FR	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6	2,4	3,2	3,2	5,3	6,2	91,2	87,6	87,6	83,4	83,0
BNP PARIBAS	FR	0,6	0,6	0,5	0,6	0,7	4,1	4,0	3,7	4,9	6,1	85,0	86,1	84,9	83,2	84,8
DEXIA	BE	0,0	0,2	0,1	0,2	0,7	0,3	2,4	1,1	14,1	15,9	96,8	74,7	86,9	81,7	78,2
BANCO SANTANDER (4)	ES	-	-	-	0,2	0,9	-	-	-	2,5	8,4	174,7	177,0	143,2	89,1	64,3
NORDEA	SE	0,6	0,4	0,3	0,6	0,9	8,1	5,0	3,8	8,4	11,7	58,1	59,0	59,3	43,5	44,7
ING GROEP	NL	0,3	0,2	0,3	0,7	1,1	4,0	3,5	4,7	16,9	17,0	68,3	64,4	51,9	34,9	39,4
DANSKE BANK	DK	0,1	0,1	0,4	1,4	1,2	2,1	2,3	7,9	28,4	21,0	76,5	65,6	37,2	36,2	61,9
RABOBANK NEDERLAND	NL	0,8	0,6	0,6	1,0	1,3	9,2	7,1	6,8	12,3	14,0	49,0	49,0	51,6	42,8	44,7
UBS	CH	0,3	0,2	0,2	1,3	1,3	3,4	2,5	3,7	16,7	9,9	48,2	47,8	40,4	30,2	35,7
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	...	2,1	1,2	1,4	1,3	...	20,9	16,2	34,9	18,5	...	44,0	53,8	51,6	63,1
LA CAIXA (4)	ES	-	-	-	0,9	1,4	-	-	-	8,3	11,3	380,0	445,1	281,1	65,1	61,1
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	1,9	1,5	15,7	34,0	17,0	53,3	42,3	45,4
CREDIT MUTUEL	FR	1,2	1,0	0,8	1,0	1,7	10,6	8,9	8,2	11,5	16,8	67,0	66,6	65,2	68,3	61,6
DEUTSCHE BANK	DE	1,0	0,7	0,4	0,8	1,9	6,4	4,6	3,8	8,2	14,7	49,8	53,1	54,1	42,5	37,5
HSBC HOLDINGS	GB	0,5	0,7	0,7	1,0	1,9	4,0	5,6	5,5	10,3	13,5	74,2	67,7	71,7	69,5	58,0
GRUPE BPCE (5)	FR	-	-	-	-	2,0	-	-	-	-	19,8	-	-	-	-	53,5
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA (4)	ES	-	-	-	0,3	2,0	-	-	-	3,7	20,8	237,1	257,0	211,9	88,1	57,4
DZ BANK	DE	1,8	2,0	46,9	24,9	23,3	26,1	49,7	50,8
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU	DE	0,4	1,8	3,7	1,8	2,0	2,9	10,5	23,3	14,9	14,5	78,9	46,7	67,4	89,5	77,3
FORTIS BANK (NEDERLAND) (6)	NL	-	-	-	1,4	2,2	-	-	-	59,3	60,7	-	-	-	44,7	37,8
BARCLAYS	GB	0,5	0,5	1,3	1,7	2,2	7,2	6,4	18,1	20,0	19,8	66,2	65,5	39,1	40,8	48,1
KBC GROUP	BE	0,1	0,8	1,0	1,2	3,0	0,6	5,5	7,7	12,0	26,4	96,4	67,8	60,1	58,4	46,7
ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	0,5	0,5	0,6	1,2	3,0	5,5	5,3	5,4	13,0	23,2	65,5	62,1	56,5	51,0	43,9
SOCIETE GENERALE	FR	1,3	1,1	1,4	1,6	3,3	11,5	9,8	14,5	14,5	24,8	69,7	69,1	61,8	60,8	52,1
HYPOTHEK REAL ESTATE HOLDING (7)	DE	0,3	1,3	3,3	7,8	...	13,6	n.c.	140,6	73,4	...	52,3	44,0	37,4
COMMERZBANK	DE	0,4	1,9	1,9	2,7	3,6	3,8	35,0	32,9	39,2	48,4	90,8	57,9	52,8	40,6	41,9
UNICREDIT	IT	3,8	2,8	2,5	2,8	5,0	42,1	29,2	22,9	29,5	44,4	54,1	55,3	61,5	58,9	51,5
INTESA SANPAOLO	IT	2,5	2,0	1,6	2,4	5,1	23,6	20,2	10,2	18,1	33,5	54,9	59,2	67,7	59,9	47,7
LLOYDS BANKING GROUP	GB	1,2	1,2	1,2	2,3	2,3	19,3	19,3	20,6	58,1	82,3	50,3	49,8	48,5	38,8	41,7
Media (8)		0,8	0,8	0,9	1,3	2,2	9,1	8,7	9,0	15,8	21,3	68,7	67,3	64,4	58,4	54,0

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(4) Dal 2005 al 2007 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

(5) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(6) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis.

(7) Nel 2008 il capitale netto risulta negativo.

(8) Riferita a società che rappresentavano il 95,2% nel 2005, il 95,9% nel 2006 ed il 100% nel 2007, nel 2008 e nel 2009 degli impieghi con la clientela del campione.

TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)					GRADO DI COPERTURA (2)					GIAPPONE				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009					
	(% su crediti v/clientela)					(% su capitale netto)									
SHINKIN CENTRAL BANK (4)	0,1	0,1	0	0	-	0,7	0,4	0,2	0,5	-	72,9	73,8	90,0	92,7	102,4
NORINCHUKIN BANK	0,6	0,7	0,6	0,2	0	1,9	1,9	1,9	0,9	0,1	75,3	70,4	69,9	90,0	98,5
SUMITOMO TRUST & BANKING	0,3	0,3	0,3	0,1	0,6	2,5	2,0	2,2	0,8	5,2	70,7	78,9	79,1	94,4	62,5
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	1,1	0,6	0,7	0,7	0,6	8,0	4,0	5,7	8,2	6,8	43,9	62,3	54,4	52,2	48,2
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	0,4	0,3	0,3	0,8	0,7	3,7	3,3	3,8	11,0	6,6	83,3	83,3	81,9	67,9	69,8
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,4	0,5	0,7	0,6	0,7	3,9	5,0	8,5	10,1	7,1	77,2	71,8	58,7	67,8	68,1
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	1,1	0,6	0,6	0,6	0,8	9,6	5,2	6,0	9,8	7,6	49,5	65,5	67,6	64,5	65,5
SHOKO CHUKIN BANK	3,4	2,8	2,3	1,1	0,8	46,1	37,4	29,6	14,8	8,6	48,8	49,3	51,9	70,0	77,3
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	1,3	1,0	2,3	1,7	0,9	16,1	10,7	29,8	23,0	11,0	56,3	59,0	58,0	55,7	67,1
RESONA HOLDINGS	0,9	0,7	0,5	1,0	1,0	12,7	8,7	5,4	11,4	11,6	70,1	76,0	78,2	63,9	62,4
CHIBA BANK	2,5	2,2	2,0	1,3	1,2	28,1	23,5	23,1	17,0	14,1	33,5	31,0	28,7	40,0	40,6
SAPPORO HOKUYO HOLDINGS	1,6	1,8	1,9	1,8	1,6	19,0	20,6	29,3	36,9	25,8	59,4	50,8	45,6	57,0	57,1
BANK OF YOKOHAMA	1,9	1,8	1,6	2,1	1,7	20,6	19,3	18,4	25,7	19,0	29,4	27,5	29,0	37,5	39,4
JOYO BANK	3,3	2,4	2,6	1,8	1,7	29,5	20,1	27,4	23,5	19,4	27,3	29,6	24,7	29,3	32,0
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	3,7	3,0	2,4	1,9	1,9	59,0	40,5	35,4	30,6	31,7	40,0	37,4	39,1	41,4	40,3
SHIZUOKA BANK	2,9	2,5	2,4	2,1	2,3	20,8	17,7	19,5	19,9	19,6	31,3	30,6	29,6	38,5	39,2
SHINSEI BANK (5)	-	-	-	1,7	4,4	-	-	-	13,9	38,6	135,7	183,4	121,5	64,3	44,5
Media	1,0	0,8	0,8	0,8	0,9	8,6	6,6	7,8	10,8	8,2	60,6	65,4	63,1	63,3	63,7

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(4) Nel 2009 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

(5) Dal 2005 al 2007 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.32 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)					GRADO DI COPERTURA (2)					STATI UNITI				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009					
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)									
JPMORGAN CHASE & CO.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	117,0	125,9	177,3	113,2	128,0
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	334,0	326,3	270,8	102,4	110,2
CITIGROUP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	117,4	113,8	128,8	117,9	105,4
FIFTH THIRD BANCORP	-	-	0,5	0,7	-	-	-	4,9	5,1	-	144,2	137,2	67,7	81,9	100,3
KEYCORP	-	-	-	-	0,2	-	-	-	-	0,9	243,3	240,2	127,3	103,1	96,2
BB&T	-	-	-	0,3	0,4	-	-	-	1,7	2,7	204,2	196,9	138,5	85,4	85,6
WELLS FARGO & CO.	-	-	-	-	0,8	-	-	-	-	6,0	174,8	133,0	125,1	186,3	78,2
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-	-	-	0,6	1,0	-	-	-	3,8	4,7	192,9	206,6	121,2	79,0	76,8
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-	-	0,4	0,5	1,3	-	-	0,7	0,8	1,6	441,9	531,5	61,4	65,5	51,3
U.S. BANCORP	-	-	-	0,3	1,4	-	-	-	1,8	10,1	168,4	150,8	112,8	88,1	65,3
REGIONS FINANCIAL	-	-	-	0,2	1,5	-	-	-	1,2	7,7	158,7	201,9	120,1	90,0	69,3
BANK OF AMERICA	-	-	-	-	2,3	-	-	-	0	8,9	257,8	183,1	121,7	99,8	64,3
SUNTRUST BANKS	-	-	0,6	2,0	3,3	-	-	4,4	11,7	16,8	145,6	110,6	61,6	47,3	45,2
Media	0,1	0,1	0,2	0,1	1,0	0,3	0,4	1,2	0,7	4,4	141,2	130,5	107,5	110,1	84,7

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	PAESE	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
		2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU	DE	31,2	30,5	n.c.	125,0	24,6	4,8	6,8	n.c.	n.c.	9,4	3,8	3,8	3,0	2,3	2,6
DANSKE BANK	DK	53,2	54,1	55,8	59,0	44,4	20,8	16,6	16,6	1,0	1,7	2,7	3,6	1,7	0,6	1,1
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA	ES	49,8	46,9	47,3	56,5	45,4	29,5	27,4	28,5	23,6	16,6	3,6	4,7	3,8	2,1	1,3
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	47,1	49,4	73,9	170,0	45,5	9,2	10,0	3,0	n.c.	n.c.	...	2,0	-2,0	0,3	0,3
BANCO SANTANDER	ES	55,7	50,1	49,6	50,0	46,9	18,2	20,4	19,6	18,2	15,0	2,4	2,6	2,6	2,6	3,6
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	54,1	55,9	66,0	201,5	47,2	9,0	7,6	0,9	n.c.	n.c.	0,8	-0,5	3,6
NORDEA	SE	55,3	52,7	51,5	52,2	48,6	21,2	25,9	22,4	17,7	11,6	2,9	3,8	3,8	3,6	4,2
LA CAIXA	ES	71,4	69,4	54,9	56,6	50,2	14,5	27,0	16,6	12,5	9,0	0,9	3,6	5,4	0,6	-1,7
HSBC HOLDINGS	GB	52,1	52,2	50,7	48,1	51,5	19,2	16,8	17,3	6,4	4,7	3,5	3,4	3,8	2,4	3,8
DZ BANK	DE	56,2	62,2	66,0	112,4	52,9	10,7	23,5	7,6	n.c.	2,3	1,1	1,1	2,1
STANDARD CHARTERED	GB	56,4	57,7	59,3	58,2	55,7	19,6	15,6	15,8	18,2	14,1	3,4	4,3	4,9	3,9	5,1
BNP PARIBAS	FR	63,3	62,4	63,5	66,2	57,7	16,8	17,3	17,0	6,0	9,2	4,7	4,0	3,8	2,5	3,2
UNICREDIT (2)	IT	58,7	59,9	62,2	65,5	59,8	17,1	16,5	12,8	7,9	2,9	-0,1	1,0	0,9	-0,2	-1,1
BARCLAYS	GB	60,9	61,3	59,8	62,8	60,4	24,7	30,0	23,4	13,6	24,8	2,3	2,7	2,2	3,0	4,8
CREDIT MUTUEL	FR	63,9	59,7	62,8	75,0	60,9	13,2	14,0	11,5	1,8	6,6	5,3	5,5	5,0	2,9	3,2
CREDIT AGRICOLE	FR	61,8	63,4	76,8	68,4	60,9	13,2	13,9	10,2	4,0	4,2	4,4	3,9	4,6	3,7	3,6
RABOBANK NEDERLAND	NL	65,6	69,2	68,8	63,6	62,1	8,7	9,1	8,8	9,4	6,6	5,3	3,6	2,8	2,7	3,0
DEXIA	BE	56,5	57,1	59,4	74,0	62,1	16,9	20,3	21,1	n.c.	11,0	4,0	3,9	2,9	-0,1	1,5
INTESA SANPAOLO	IT	62,2	55,7	62,8	63,5	62,8	22,1	16,4	16,4	5,5	5,6	3,7	4,3	3,4	1,2	0,4
ING GROEP	NL	53,8	50,4	57,7	69,5	64,0	24,2	25,0	33,0	n.c.	n.c.	1,3	1,1	0,3	-1,9	-0,1
DEUTSCHE BANK	DE	75,5	71,7	72,5	137,5	69,0	13,4	22,3	21,2	n.c.	15,7	1,6	2,6	3,2	2,3	2,2
LLOYDS BANKING GROUP	GB	54,1	50,6	49,8	54,6	71,0	32,4	33,6	37,2	9,6	7,0	-1,3	-1,1	0,2	-1,4	-1,8
CREDIT SUISSE GROUP	CH	79,2	67,3	72,0	189,5	72,3	16,1	35,1	21,9	n.c.	21,8	0,1	4,6	2,7	0,6	1,6
SOCIETE GENERALE	FR	64,9	62,8	88,8	71,3	72,3	23,3	21,9	3,6	5,9	1,6	2,6	2,9	1,6	2,8	2,3
GRUPE BPCE (3)	FR	-	-	-	-	74,1	-	-	-	-	1,2	-	-	-	-	3,2
ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	55,4	52,8	56,5	97,6	77,6	18,4	18,9	16,6	n.c.	n.c.	-0,6	1,1	1,9	3,1	3,9
COMMERZBANK	DE	74,6	65,7	67,1	70,2	84,8	10,1	12,6	14,5	0,0	n.c.	2,1	1,1	1,4	1,9	1,1
FORTIS BANK (NEDERLAND) (4)	NL	-	-	-	125,8	89,3	-	-	-	n.c.	9,4	-	-	-	0,1	0,8
UBS	CH	68,2	70,6	120,7	1,247,7	98,9	46,8	32,7	n.c.	n.c.	n.c.	2,3	2,4	1,3	1,4	3,5
KBC GROUP	BE	60,1	55,0	54,8	124,3	106,2	16,7	24,9	23,3	n.c.	n.c.	6,7	6,4	5,0	2,9	2,5
HYPO REAL ESTATE HOLDING	DE	37,8	33,6	41,0	73,7	128,8	12,6	18,7	8,1	n.c.	n.c.	2,5	...	0,9	-2,1	-1,2
Media		61,3	59,7	64,2	76,1	62,8	18,0	19,9	15,6	n.c.	4,6	2,3	2,6	2,3	1,6	2,3

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo, cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(2) Nel 2005 ROE calcolato escludendo l'effetto dell'acquisizione della Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB).

(3) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(4) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis.

EUROPA

TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
SHINKIN CENTRAL BANK	44,4	52,4	47,1	33,7	43,0	5,4	4,3	5,5	n.c.	3,0	3,0	3,1	2,1	0,6	2,7
BANK OF YOKOHAMA	40,6	42,8	43,6	45,2	48,2	9,8	10,2	10,8	1,1	4,5	4,5	4,7	4,5	3,6	4,4
CHIBA BANK	49,8	48,0	47,9	47,1	49,5	10,1	9,8	8,8	2,4	6,8	3,5	3,6	3,5	3,9	4,6
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	39,9	46,4	46,7	52,0	53,5	18,2	12,7	14,8	n.c.	5,8	4,2	3,6	2,3	1,6	4,3
SHOKO CHUKIN BANK	48,2	49,9	51,7	57,5	54,9	2,0	2,1	3,3	n.c.	0,8	3,0	3,8	4,6	5,5	7,7
SHIZUOKA BANK	58,3	55,4	54,7	55,3	56,2	4,8	5,2	5,2	2,1	4,9	7,3	7,9	6,5	5,7	6,5
RESONA HOLDINGS (2)	49,1	48,2	50,6	52,7	58,8	30,1	58,0	14,5	6,4	6,6	3,2	3,9	5,7	4,5	4,6
SUMITOMO TRUST & BANKING CO.	48,1	46,8	56,8	65,3	59,5	9,8	9,2	8,3	0,9	4,9	7,0	7,6	6,1	6,1	6,4
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	64,7	60,3	61,8	105,9	60,3	6,4	5,9	n.c.	n.c.	10,7	2,7	3,7	2,8	0,9	2,4
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	50,3	48,2	49,5	56,0	61,1	7,1	9,0	9,3	9,2	4,9	0,4	1,6	1,7	1,8	1,4
FUJIOKA FINANCIAL GROUP	55,6	54,3	61,1	61,8	61,9	8,5	8,1	0,3	4,5	5,3	3,0	4,4	0,4	0,7	1,9
JOYO BANK	53,7	55,2	56,4	59,2	62,9	5,4	5,4	3,3	1,4	3,4	4,1	5,0	3,3	2,7	3,6
SAPPORO HOKUYO HOLDINGS	66,2	53,5	62,2	66,4	63,0	8,8	8,6	10,2	n.c.	16,4	2,7	2,9	1,2	0,6	1,8
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	43,4	40,6	49,2	60,7	64,7	16,2	12,7	9,0	n.c.	7,7	7,4	8,6	6,8	3,1	5,0
MIZUHO FINANCIAL GROUP	51,6	52,0	71,2	64,3	66,7	15,6	14,5	8,7	n.c.	7,3	4,9	5,6	4,2	2,7	4,3
SHINSEI BANK	56,1	67,2	59,9	66,8	68,8	9,8	n.c.	9,1	n.c.	n.c.	11,4	8,3	9,4	4,9	2,6
NORINCHUKIN BANK	48,4	36,9	51,7	n.c.	395,4	7,3	6,1	9,4	n.c.	0,8	7,7	8,5	6,6	5,1	8,0
Media	53,0	52,9	57,5	71,4	60,6	10,9	9,9	4,7	n.c.	5,9	4,2	4,8	3,8	2,4	4,0

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(2) Il ROE del 2006 si riduce a circa il 35% escludendo l'effetto della modifica del criterio di contabilizzazione delle imposte differite.

TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO				ROE				FREE CAPITAL				STATI UNITI		
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
U.S. BANCORP	44,0	46,1	46,8	49,3	49,2	28,8	28,9	25,9	12,6	9,3	5,3	5,6	5,4	6,9	4,0
WELLS FARGO & CO.	57,8	57,9	56,9	53,6	51,3	23,3	22,7	20,4	2,8	12,3	1,8	1,3	0,7	1,3	2,2
JPMORGAN CHASE & CO.	65,9	62,1	58,3	68,4	52,2	8,6	14,3	14,2	3,5	7,6	5,0	5,1	4,6	6,4	6,1
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	68,2	66,2	61,4	62,5	56,6	18,3	31,7	11,0	3,6	8,9	3,2	0,8	-1,2	1,2	1,5
BB&T	55,1	55,5	54,5	53,9	57,2	17,5	15,0	15,9	10,5	5,6	5,6	4,9	4,8	6,5	3,9
BANK OF AMERICA	50,7	48,9	56,5	52,4	57,9	19,4	18,5	11,4	2,3	2,8	4,3	4,0	2,0	3,1	2,9
CAPITAL ONE FINANCIAL	56,6	57,5	61,5	55,3	58,7	15,4	14,5	6,9	n.c.	3,4	15,7	8,1	7,1	8,6	6,3
FIFTH THIRD BANCORP	53,9	56,0	57,1	56,2	61,7	19,6	13,4	13,3	n.c.	5,8	4,3	4,2	1,3	3,5	4,9
CITIGROUP	56,0	60,2	76,0	100,8	62,3	28,0	21,9	3,3	n.c.	n.c.	5,6	4,6	1,7	6,3	7,7
THE BANK OF NEW YORK MELLON	66,4	67,0	66,7	70,3	70,8	18,9	35,1	7,5	5,3	n.c.	4,8	3,0	1,3	0,8	1,1
REGIONS FINANCIAL	60,9	58,9	64,7	68,4	74,3	10,4	10,5	6,7	n.c.	n.c.	5,6	5,5	4,4	7,2	6,3
SUNTRUST BANKS	59,5	60,3	65,6	72,3	74,5	13,3	13,5	10,0	3,7	n.c.	5,7	5,5	4,9	6,7	5,7
KEYCORP	64,4	63,3	66,1	71,8	74,7	17,5	15,9	13,5	n.c.	n.c.	4,1	4,2	3,6	6,9	8,6
Media	58,9	58,6	66,7	76,5	57,0	18,1	18,5	8,0	n.c.	3,7	4,8	4,0	2,2	4,1	4,6

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

TABELLA I.33 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

CINA

SOCIETA'	COST / INCOME RATIO				ROE				FREE CAPITAL						
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	47,0	42,7	35,8	35,1	38,5	15,3	11,5	17,8	22,5	23,6	1,2	5,1	6,1	6,0	5,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	45,8	44,3	38,0	36,5	39,8	19,3	16,3	19,6	24,8	23,8	4,6	5,0	6,3	6,3	6,3
BANK OF COMMUNICATIONS	52,0	47,9	41,2	38,6	39,9	12,5	15,3	17,8	23,4	22,5	3,9	4,4	6,0	6,0	5,9
BANK OF CHINA	44,0	44,1	39,8	39,0	43,0	13,3	12,6	15,4	16,1	18,8	4,0	7,0	7,5	7,3	6,3
CHINA CITIC BANK	52,1	51,8	42,6	39,7	46,5	15,3	13,9	11,0	16,2	16,0	2,0	3,2	9,4	9,3	7,1
INDUSTRIAL BANK	48,3	45,2	41,2	41,6	45,2	25,4	30,6	28,3	30,2	28,7	2,0	2,8	6,4	6,7	5,9
CHINA MERCHANTS BANK	47,7	44,6	40,8	42,2	51,6	18,9	14,0	28,9	36,1	24,5	2,9	6,6	6,9	4,9	4,8
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	47,9	47,6	45,1	45,1	45,2	19,1	15,7	24,1	42,9	24,1	2,3	3,6	3,5	4,2	5,3
CHINA MINSHENG BANKING	55,7	57,4	54,3	50,7	56,8	21,2	24,2	14,4	17,1	15,9	1,9	2,3	6,1	6,0	7,5
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	76,2	62,1	53,6	51,1	48,7	1,3	7,4	15,5	21,5	23,4	-18,1	-15,3	-14,7	1,8	2,7
Media	50,7	47,5	41,2	40,2	43,0	14,8	13,3	17,8	22,0	22,2	-1,0	1,3	2,5	5,5	5,5

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

TABELLA I.34 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

EUROPA

SOCIETÀ (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					di cui: "tier 1"
		2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	
				(numero)			(%)					
HYPO REAL ESTATE HOLDING	DE	48,1	47,8	113,0	n.c.	78,8	11,2	10,0	9,9	10,6	7,8	
DEXIA	BE	33,9	35,7	44,1	189,4	58,6	10,9	10,3	9,6	14,1	12,3	14,7
DEUTSCHE BANK	DE	44,1	44,2	69,1	99,5	53,6	13,5	12,8	11,6	13,9	12,6	14,1
ING GROEP	NL	44,7	43,5	55,8	128,5	41,6	10,9	11,0	10,3	13,5	10,2	15,3
LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG	DE	36,3	36,0	43,0	90,4	41,6	10,5	11,0	9,7	13,2	9,8	
FORTIS BANK (NEDERLAND) (4)	NL	-	-	-	64,9	41,6	-	-	-	16,7	12,5	
DANSKE BANK	DK	36,2	31,1	44,2	48,1	39,6	10,3	11,4	9,3	13,0	14,1	17,7
DZ BANK	DE	48,9	43,8	39,8	50,8	39,2	10,4	12,6	10,2	12,4	9,9	
COMMERZBANK	DE	35,0	44,5	41,4	33,6	36,0	12,5	11,1	10,8	14,8	10,5	15,3
UBS	CH	53,6	58,1	80,7	71,8	35,3	14,1	14,7	12,0	15,1	19,8	20,4
CREDIT AGRICOLE (5)	FR	29,0	30,4	31,0	37,6	31,8	10,1	10,0	9,6	10,9	9,7	12,8
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU	DE	25,1	23,5	23,8	33,6	30,6	11,9	11,7	9,4	
BNP PARIBAS	FR	34,0	33,1	35,4	44,6	30,4	11,0	10,5	10,0	11,1	14,2	14,5
BARCLAYS	GB	53,5	49,3	50,4	55,2	27,6	11,3	11,7	12,1	16,6	13,0	16,9
LLOYDS BANKING GROUP	GB	39,4	39,8	36,1	61,4	27,2	10,9	10,7	11,0	12,4	9,6	15,2
CREDIT SUISSE GROUP	CH	43,2	26,3	27,8	31,0	26,4	13,7	18,4	14,5	17,9	20,6	21,9
SOCIETE GENERALE	FR	37,4	34,7	43,0	34,2	26,2	11,3	11,1	8,9	11,6	13,0	12,1
NORDEA	SE	30,1	26,4	30,9	30,9	25,9	9,2	9,8	9,1	9,5	10,2	11,5
GRUPE BPCE (6)	FR	-	-	-	-	25,4	-	-	-	-	10,9	9,1
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	33,0	30,9	40,0	46,3	24,5	11,1	10,7	11,4	12,3	17,0	12,5
UNICREDIT	IT	28,4	27,5	26,5	32,1	24,4	10,3	10,5	10,1	10,7	12,0	8,6
KBC GROUP	BE	20,3	19,6	23,5	30,5	23,1	12,5	11,7	10,5	14,8	11,0	12,7
CREDIT MUTUEL	FR	21,9	20,9	21,7	28,3	23,0	11,8	12,0	11,0	11,7	10,9	11,8
BANCO SANTANDER	ES	29,3	27,1	21,6	26,1	22,5	12,9	12,5	12,7	12,2	14,2	13,1
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA	ES	25,0	20,9	24,4	28,3	22,1	12,0	12,0	10,7	13,6	9,4	13,7
THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	43,9	32,5	43,1	39,4	21,9	11,7	11,7	11,2	14,1	14,1	14,0
HSBC HOLDINGS	GB	22,2	23,0	23,8	33,5	21,8	12,8	13,5	13,6	11,4	10,8	15,2
INTESA SANPAOLO	IT	16,9	16,5	20,5	26,6	21,4	10,3	10,5	9,0	11,8	8,4	9,4
STANDARD CHARTERED	GB	26,3	23,1	21,4	26,2	20,2	13,6	14,3	15,2	15,6	16,5	13,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	19,2	19,9	19,8	20,1	17,2	11,8	11,0	10,9	13,0	14,1	16,3
LA CAIXA	ES	14,3	15,6	13,1	17,4	15,9	12,0	11,5	12,1	11,0	10,4	
Media		33,2	31,9	34,3	42,5	28,0	11,6	11,8	11,0	14,0	11,1	(15,0)

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
n.c. = non calcolato in presenza di un capitale netto tangibile negativo.

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier 1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(4) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis.

(5) Nel 2010 coefficienti riferiti al Crédit Agricole S.A.

(6) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

TABELLA I.34 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					di cui: "tier 1"	di cui: "tier 1"	2010 (4)	di cui: "tier 1"	
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009					
	(numero)					(%)									
SHINKIN CENTRAL BANK	31,4	28,1	35,8	63,6	28,3	14,3	20,1	15,8	11,3	25,6
MIZUHO FINANCIAL GROUP	24,5	22,4	27,6	38,2	28,1	11,6	12,5	11,7	10,6	13,5	9,1	9,1	15,4	11,8	11,8
HOKUOKU FINANCIAL GROUP	25,2	21,0	22,7	24,3	26,6	9,0	10,4	10,4	10,8	10,8	7,1	7,1	11,4	7,5	7,5
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	24,7	22,3	27,9	39,2	26,1	12,2	12,6	11,2	11,8	14,9	10,6	10,6	15,2	11,6	11,6
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	19,0	16,0	27,5	28,5	25,0	9,7	11,3	8,8	9,3	10,3	6,3	6,3	10,6	6,6	6,6
SAPPORO HOKUYO HOLDINGS	20,2	18,1	25,7	32,8	23,4	10,2	10,6	9,3	9,7	10,5	7,3	7,3	11,0	7,8	7,8
SHINSEI BANK	10,7	14,3	14,5	19,8	20,3	15,5	13,1	11,7	8,4	8,4	6,4	6,4	8,9	7,0	7,0
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	21,2	22,0	30,5	33,9	20,1	12,4	11,3	10,6	11,5	15,0	11,2	11,2	16,0	12,3	12,3
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	13,9	12,5	14,6	23,1	18,5	12,4	12,1	13,8	12,1	13,8	9,9	9,9	15,0	10,9	10,9
RESONA HOLDINGS	21,7	20,1	15,6	18,4	18,0	10,0	10,6	14,3	13,5	13,8	10,2	10,2	12,8	9,1	9,1
JOYO BANK	14,8	14,6	17,4	20,1	17,6	12,0	12,0	13,2	12,9	12,7	11,4	11,4
NORINCHUKIN BANK	18,2	15,3	18,9	25,3	17,5	12,1	12,8	12,5	15,6	19,2	14,0	14,0	21,7	16,2	16,2
CHIBA BANK	17,9	16,4	17,0	18,8	17,0	11,2	11,6	12,2	11,7	12,8	11,4	11,4	13,6	12,1	12,1
SUMITOMO TRUST & BANKING CO.	17,8	15,5	19,0	18,5	15,7	10,9	11,4	11,8	12,1	13,9	9,9	9,9	14,7	10,5	10,5
BANK OF YOKOHAMA	14,4	14,6	15,9	16,7	15,7	11,0	11,2	10,8	10,9	12,2	9,9	9,9	12,2	9,9	9,9
SHOKO CHUKIN BANK	17,2	16,2	15,5	16,0	14,3	8,0	8,3	8,8	8,9	11,4	10,0	10,0
SHIZUOKA BANK	11,6	11,2	12,9	14,2	12,8	13,6	14,5	14,7	14,1	15,3	14,1	14,1	15,4	14,2	14,2
Media	21,4	19,8	23,8	30,2	22,1	11,5	12,1	11,9	11,5	13,8	9,9	9,9	(13,9)	(10,6)	(10,6)

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. tier 1 capital ratio), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. total capital ratio), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

(4) Al 30 settembre.

TABELLA I.34 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					STATI UNITI		
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009		2010	
	(numero)					di cui: "tier 1"						di cui: "tier 1"	
THE BANK OF NEW YORK MELLON	17,9	23,8	28,3	37,8	28,9	12,5	12,5	13,2	17,1	16,0	12,1	16,3	13,4
JPMORGAN CHASE & CO.	22,7	22,9	23,7	20,3	20,2	12,0	12,3	12,6	14,8	14,8	11,1	15,5	12,1
WELLS FARGO & CO.	27,6	28,2	32,9	28,0	20,0	11,6	12,5	10,7	11,8	13,3	9,3	15,0	11,2
U.S. BANCORP	19,1	18,7	20,5	16,3	18,9	12,5	12,6	12,2	14,3	12,9	9,6	13,3	10,5
BANK OF AMERICA	24,7	24,2	29,2	22,8	18,5	11,1	11,9	11,0	13,0	14,7	10,4	15,8	11,2
BB&T	17,5	19,3	19,5	15,1	18,2	14,4	14,3	14,2	17,4	15,8	11,5	16,6	12,9
CITIGROUP	22,2	25,6	39,5	19,7	15,9	12,0	11,7	10,7	15,2	15,2	11,7	16,6	12,9
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	18,7	12,8	18,6	17,5	13,1	12,1	13,5	10,3	13,2	15,0	11,4	15,6	12,1
CAPITAL ONE FINANCIAL	8,6	13,3	13,4	11,2	13,1	13,9	12,3	13,0	16,6	17,7	13,8		
REGIONS FINANCIAL	16,3	15,8	17,5	13,3	11,8	12,8	11,5	11,3	14,6	15,8	11,5		
SUNTRUST BANKS	18,3	17,1	17,3	12,7	11,5	10,6	11,1	10,3	14,0	16,4	13,0		
FIFTH THIRD BANCORP	15,5	13,7	18,2	13,3	10,7	10,4	11,1	10,2	14,8	17,5	13,3		
KEYCORP	15,6	14,8	16,2	11,5	9,3	11,5	12,4	11,4	14,8	17,0	12,8		
Media	21,6	23,0	28,4	21,0	17,5	12,1	12,3	11,6	14,8	15,5	11,7	(15,4)	(11,9)

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento n.c. = non calcolato in presenza di un capitale netto tangibile negativo.

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier 1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2009.

TABELLA I.34 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETÀ	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					di cui: "tier 1"
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	
			(numero)					(%)			
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	66,0	69,0	71,9	26,5	28,0	9,4	10,1	7,7
CHINA MERCHANTS BANK	29,8	16,9	19,4	23,0	25,5	9,1	11,4	10,4	11,3	10,4	6,6
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	36,9	27,9	32,3	31,4	23,8	8,0	9,3	9,1	9,1	10,3	6,9
INDUSTRIAL BANK	41,8	39,1	22,1	21,0	22,5	8,1	8,7	11,7	11,2	10,8	7,9
BANK OF COMMUNICATIONS	17,3	18,8	15,8	18,0	20,3	11,2	10,8	14,4	13,5	12,0	8,2
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	25,2	16,2	17,1	16,8	18,1	9,9	14,0	13,1	13,1	12,4	9,9
CHINA CONSTRUCTION BANK	16,8	17,5	16,4	16,9	17,8	13,6	12,1	12,6	12,2	11,7	9,3
CHINA CITIC BANK	25,9	22,5	12,1	12,5	16,6	8,1	9,4	15,3	14,3	10,1	9,2
BANK OF CHINA	18,2	13,1	13,5	14,4	16,4	10,4	13,6	13,3	13,4	11,1	9,1
CHINA MINSHENG BANKING	37,2	37,8	18,4	19,4	16,1	8,3	8,1	10,7	9,2	10,8	8,9
Media	24,1	19,4	18,6	18,0	19,4	(9,6)	(10,8)	(12,3)	11,7	11,0	8,4

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier 1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

TABELLA I.35 – CONTRATTI DERIVATI

	2007						2008						2009					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	261.090	77,5	2.241.839	88,7	137.867	78,7	304.826	81,1	1.833.380	88,0	138.841	81,0	293.326	82,5	1.745.033	87,3	163.324	83,0
cambi	35.110	10,4	233.683	9,2	14.927	8,5	34.422	9,1	217.291	10,4	12.668	7,4	33.850	9,5	222.455	11,1	14.727	7,5
credito	28.411	8,4	34.485	1,4	17.447	10,0	25.142	6,7	21.887	1,1	15.825	9,2	18.974	5,3	15.012	0,8	14.356	7,3
azioni	8.271	2,5	4.677	0,2	2.823	1,6	7.988	2,1	2.973	0,1	3.062	1,8	6.105	1,7	4.146	0,2	2.684	1,4
altri	3.888	1,2	12.232	0,5	2.153	1,2	3.666	1,0	9.214	0,4	1.072	0,6	3.458	1,0	11.140	0,6	1.565	0,8
Totale¹	336.770	100,0	2.526.916	100,0	175.217	100,0	376.044	100,0	2.084.745	100,0	171.468	100,0	355.713	100,0	1.997.786	100,0	196.656	100,0
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		111,7		82,5		97,9		103,6		79,1		112,2	
Valore nominale / Totale attivo	12,8		5,2		17,6		13,3		4,2		17,9		14,8		3,9		21,9	
"Fair value" (saldo) (milioni) ²	-54.705		3.282.637		11.580		86.506		1.862.368		128.688		18.089		1.888.990		57.843	
<i>in % del capitale netto</i>	-4,8		9,6		1,5		8,8		6,8		16,2		1,5		5,1		6,7	
Rischio di credito (miliardi) ³	833		17.803		303		1.190		24.956		484		717		19.580		254	
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		142,9		140,2		159,7		86,1		110,0		83,8	
<i>in % del capitale netto</i>	83,4		52,3		39,0		138,9		92,1		60,9		69,3		53,6		29,4	

1 Per il Giappone riferito ai soli derivati di negoziazione. I dati si riferiscono a società che rappresentano il 92% del totale dell'attivo 2009 per l'Europa, il 70% per il Giappone e la totalità del campione per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con *fair value* positivo e di quelle con *fair value* negativo.

3 Riferito a società che rappresentano l'85% del totale dell'attivo 2009 per l'Europa, il 99% per il Giappone e la totalità del campione per le banche degli Stati Uniti.

TABELLA I.36 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2000	46,2	5,0	27,4	- 13,8	0,7
2001	26,8	1,1	34,1	8,4	1,3
2002	10,5	8,5	33,7	31,7	16,9
2003	7,6	7,3	28,8	28,5	96,0
2004	17,6	15,4	30,4	28,2	13,8
2005	21,7	10,8	40,3	29,4	3,7
2006	28,2	18,0	48,3	38,1	4,7
2007	49,1	24,7	56,7	32,3	2,3
2008	129,7 ⁴	- 2,2	50,1	- 81,8	0,4
2009	168,8 ⁴	21,8	16,3	- 130,7	0,1
Totale	506,2	110,4	366,1	- 29,7	0,9
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2000	561	- 6	379	- 188	0,7
2001	111	- 80	188	- 3	1,0
2002	1.946	- 137	269	- 1.814	0,1
2003	1.973	- 42	195	- 1.820	0,1
2004	544	984	301	741	n.c.
2005	554	1.156	363	965	n.c.
2006	147	3.028	442	3.323	n.c.
2007	1.107	373	588	- 146	0,8
2008	2.074	403	653	- 1.018	0,4
2009	4.038	346	472	- 3.220	0,1
Totale	13.055	6.025	3.850	- 3.180	0,5
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2000	7,8	12,2	22,5	26,9	n.c.
2001	7,0	17,7	23,1	33,8	n.c.
2002	6,8	18,2	24,9	36,3	n.c.
2003	12,9	23,9	29,4	40,4	n.c.
2004	12,1	23,5	35,8	47,2	n.c.
2005	13,9	40,0	40,7	66,8	n.c.
2006	20,1	52,0	44,5	76,4	n.c.
2007	23,2	36,7	49,4	62,9	n.c.
2008	291,7 ⁵	- 1,0	44,7	- 248,0	0,2
2009	130,2 ⁵	129,4	20,8	20,0	26,0
Totale	525,7	352,6	335,8	162,7	1,9

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute. Sono inclusi gli esborsi sostenuti per il riacquisto delle azioni in possesso degli Stati.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (TABELLA II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 60,8 miliardi nel 2008 e 101,9 miliardi nel 2009 sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici europei.

⁵ Di cui 148,1 miliardi nel 2008 e 37,1 miliardi nel 2009 sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti.

TABELLA I.37 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE

Conto economico	2007		2008		2009	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	9.299	92,2	11.219	135,8	11.954	62,8
Altri ricavi operativi	4.512	44,7	4.078	49,3	3.743	19,7
Risultato di negoziazione	- 3.720	- 36,9	- 7.034	- 85,1	3.335	17,5
Totale ricavi	10.091	100,0	8.263	100,0	19.032	100,0
Costo del lavoro	- 4.575	- 45,3	- 4.703	- 56,9	- 4.549	- 23,9
Spese generali e ammortamenti	- 4.115	- 40,8	- 4.750	- 57,5	- 4.676	- 24,6
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 417	- 4,1	- 5.409	- 65,5	- 10.408	- 54,7
Risultato corrente prima delle imposte	984	9,8	- 6.599	- 79,9	- 601	- 3,2
Rivalutazioni e svalutazioni	- 1.728	- 17,2	- 4.963	- 60,1	- 2.720	- 14,3
Proventi ed oneri straordinari	1.191	11,8	1.384	16,7	- 1.609	- 8,4
Risultato prima delle imposte	447	4,4	- 10.178	- 123,2	- 4.930	- 25,9
Imposte sul reddito	- 404	- 4,0	215	2,6	- 401	- 2,1
Utili o perdite di terzi	- 115	- 1,1	319	3,9	457	2,4
Risultato netto	- 72	- 0,7	- 9.644	- 116,7	- 4.874	- 25,6
Stato patrimoniale						
	31-12-2007		31-12-2008		31-12-2009	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	7.591	0,4	12.982	0,7	11.808	0,7
Titoli	528.395	28,3	471.900	24,3	437.457	25,5
Crediti v/istituzioni creditizie	467.361	25,0	367.583	18,9	301.284	17,5
Crediti v/clientela	720.403	38,6	826.306	42,6	755.390	43,9
Partecipazioni	8.861	0,5	7.718	0,4	6.303	0,4
Immobilizzazioni materiali	13.148	0,7	14.350	0,7	12.453	0,7
Immobilizzazioni immateriali ¹	4.118	0,2	4.749	0,2	2.239	0,1
Altre attività	118.075	6,3	234.741	12,1	192.846	11,2
di cui: derivati	100.112	5,4	208.059	10,7	165.216	9,6
Totale attivo	1.867.952	100,0	1.940.329	100,0	1.719.780	100,0
Debiti v/clientela	394.075	21,1	441.553	22,7	437.806	25,5
Obbligazioni	564.122	30,2	527.759	27,2	478.893	27,8
Passività subordinate	52.931	2,8	53.771	2,8	45.957	2,7
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>1.011.128</i>	<i>54,1</i>	<i>1.023.083</i>	<i>52,7</i>	<i>962.656</i>	<i>56,0</i>
Debiti v/istitut. creditizie	624.856	33,5	597.099	30,8	480.801	28,0
Altre passività	185.604	9,9	284.547	14,7	230.080	13,3
di cui: derivati	99.703	5,3	202.941	10,5	162.936	9,5
Totale passivo	1.821.588	97,5	1.904.729	98,2	1.643.537	97,3
Capitale netto	46.364	2,5	35.600	1,8	46.243	2,7
di cui:						
di competenza degli azionisti	43.443	2,3	32.790	1,7	45.574	2,7
interessi di terzi	2.921	0,2	2.810	0,1	669	0,0

¹ Incluso l'avviamento.

TABELLA I.38 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2010:
GIAPPONE

Conto economico

	1° semestre 2009		1° semestre 2010		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Margine d'interesse	3.319	58,4	3.165	52,7	- 4,6
Altri ricavi operativi	1.272	22,4	1.764	29,4	38,7
Risultato di negoziazione	1.094	19,2	1.072	17,9	- 2,0
Totale ricavi	5.685	100,0	6.001	100,0	5,6
Costo del lavoro
Spese generali ¹	- 2.828	- 49,7	- 2.802	- 46,7	- 0,9
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 1.134	- 20,0	- 412	- 6,9	- 63,7
Ammortamenti	- 373	- 6,6	- 387	- 6,4	3,8
Risultato corrente prima delle imposte	1.350	23,7	2.400	40,0	77,8
Poste straordinarie	206	3,6	132	2,2	- 35,9
Risultato prima delle imposte	1.556	27,3	2.532	42,2	62,7
Imposte sul reddito	- 490	- 8,6	- 673	- 11,2	n.c.
Utili o perdite di terzi	- 140	- 2,4	- 130	- 2,2	n.c.
Risultato netto	926	16,3	1.729	28,8	86,7

Stato patrimoniale

	31-3-2010		30-9-2010		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Cassa e disponibilità
Titoli ²	250.805	36,2	267.642	37,9	6,7
Crediti v/ istituz. creditizie ³	67.334	9,7	61.723	8,8	- 8,3
Crediti v/ clientela	327.335	47,2	320.452	45,4	- 2,1
Partecipazioni
Immobilizzazioni materiali	4.569	0,7	4.557	0,6	- 0,3
Immobilizzazioni immateriali ⁴	3.767	0,5	3.211	0,5	- 14,8
Altre attività	39.265	5,7	47.661	6,8	21,4
Totale attivo	693.075	100,0	705.246	100,0	1,8
Debiti v/ clientela	471.781	68,1	471.104	66,8	- 0,1
Obbligazioni ⁵	40.378	5,8	35.940	5,1	- 11,0
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>512.159</i>	<i>73,9</i>	<i>507.044</i>	<i>71,9</i>	<i>- 1,0</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	93.106	13,5	100.034	14,2	7,4
Altre passività	52.817	7,6	62.165	8,8	17,7
Totale passivo	658.082	95,0	669.243	94,9	1,7
Capitale netto	34.993	5,0	36.003	5,1	2,9
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	29.328	4,2	30.304	4,3	3,3
interessi di terzi	5.665	0,8	5.699	0,8	0,6

¹ Incluso il costo del lavoro.

² Inclusive le partecipazioni.

³ Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

⁴ Incluso l'avviamento.

⁵ Inclusive le passività subordinate.

TABELLA I.39 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2010:
EUROPA *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2009		1-1 / 31-12-2010		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Margine d'interesse	249.486	56,3	264.454	55,4	6,0
Altri ricavi operativi	138.236	31,2	152.743	32,0	10,5
Risultato di negoziazione	55.444	12,5	60.257	12,6	8,7
Totale ricavi	443.166	100,0	477.454	100,0	7,7
Costo del lavoro	- 152.548	- 34,4	- 167.255	- 35,0	9,6
Spese generali ¹	- 119.700	- 27,0	- 131.036	- 27,5	9,5
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 123.089	- 27,8	- 87.292	- 18,3	- 29,1
Risultato corrente prima delle imposte	47.829	10,8	91.871	19,2	92,1
Poste straordinarie	13.257	3,0	4.529	1,0	- 65,8
Risultato prima delle imposte	61.086	13,8	96.400	20,2	57,8
Imposte sul reddito	- 8.757	- 2,0	- 24.676	- 5,2	n.c.
Utili o perdite di terzi	- 5.401	- 1,2	- 5.816	- 1,2	n.c.
Risultato netto	46.928	10,6	65.908	13,8	40,4

Stato patrimoniale

	31-12-2009		31-12-2010		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Cassa e crediti v/ banche centrali	525.190	2,5	564.408	2,5	7,5
Titoli	4.522.661	21,2	4.900.452	21,8	8,4
Crediti v/ istituz. creditizie	1.872.438	8,8	2.125.557	9,4	13,5
Crediti v/ clientela	9.402.549	44,1	9.787.195	43,5	4,1
Partecipazioni	81.514	0,4	76.515	0,3	- 6,1
Immobilizzazioni materiali	186.133	0,9	191.478	0,9	2,9
Immobilizzazioni immateriali ²	238.519	1,1	245.262	1,1	2,8
Altre attività	4.476.437	21,0	4.606.689	20,5	2,9
Totale attivo	21.305.441	100,0	22.497.556	100,0	5,6
Debiti v/ clientela	7.653.880	35,9	8.357.949	37,1	9,2
Obbligazioni	3.632.421	17,1	3.679.134	16,4	1,3
Passività subordinate	448.456	2,1	440.922	2,0	- 1,7
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>11.734.757</i>	<i>55,1</i>	<i>12.478.005</i>	<i>55,5</i>	<i>6,3</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	2.486.686	11,6	2.462.220	10,9	- 1,0
Altre passività	6.110.973	28,7	6.502.665	28,9	6,4
Totale passivo	20.332.416	95,4	21.442.890	95,3	5,5
Capitale netto	973.025	4,6	1.054.666	4,7	8,4
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	881.864	4,2	979.121	4,4	11,0
interessi di terzi	91.161	0,4	75.545	0,3	- 17,1

* Dati relativi a società che rappresentavano l'82% del totale attivo del campione europeo a fine 2009.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Incluso l'avviamento.

TABELLA I.40 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2010:
STATI UNITI *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2009		1-1 / 31-12-2010		Variazione
	USD m	%	USD m	%	%
Margine d'interesse	214.074	51,6	223.667	53,1	4,5
Altri ricavi operativi	168.820	40,7	168.098	39,9	- 0,4
Risultato di negoziazione	32.053	7,7	29.692	7,0	- 7,4
Totale ricavi	414.947	100,0	421.457	100,0	1,6
Costo del lavoro	- 122.475	- 29,5	- 128.509	- 30,5	4,9
Spese generali ¹	- 110.125	- 26,6	- 114.737	- 27,2	4,2
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 156.167	- 37,6	- 92.773	- 22,0	- 40,6
Risultato corrente prima delle imposte	26.180	6,3	85.438	20,3	226,3
Poste straordinarie	7.298	1,8	- 17.791	- 4,3	n.c.
Risultato prima delle imposte	33.478	8,1	67.647	16,0	102,1
Imposte sul reddito	- 761	- 0,2	- 19.726	- 4,7	n.c.
Utili o perdite di terzi	- 476	- 0,1	- 578	- 0,1	n.c.
Risultato netto	32.241	7,8	47.343	11,2	46,8

Stato patrimoniale

	31-12-2009		31-12-2010		Variazione
	USD m	%	USD m	%	%
Cassa e disponibilità
Titoli	2.118.286	26,1	2.244.228	26,8	5,9
Crediti v/ istituz. creditizie ²	1.311.120	16,1	1.374.355	16,4	4,8
Crediti v/ clientela	3.253.507	40,1	3.376.343	40,3	3,8
Partecipazioni
Immobilizzazioni materiali	59.915	0,7	62.678	0,8	4,6
Immobilizzazioni immateriali ³	329.894	4,1	302.674	3,6	- 8,3
Altre attività ⁴	1.046.121	12,9	1.013.595	12,1	- 3,1
Totale attivo	8.118.843	100,0	8.373.873	100,0	3,1
Debiti v/ clientela	4.095.113	50,4	4.166.690	49,8	1,7
Obbligazioni ⁵	1.384.678	17,1	1.411.585	16,8	1,9
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>5.479.791</i>	<i>67,5</i>	<i>5.578.275</i>	<i>66,6</i>	<i>1,8</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	970.054	11,9	1.024.883	12,2	5,7
Altre passività	913.587	11,3	975.892	11,7	6,8
Totale passivo	7.363.432	90,7	7.579.050	90,5	2,9
Capitale netto	755.411	9,3	794.823	9,5	5,2
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	746.177	9,2	786.345	9,4	5,4
interessi di terzi	9.234	0,1	8.478	0,1	- 8,2

* Dati relativi a società che rappresentavano il 90% del totale attivo del campione degli Stati Uniti a fine 2009.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

³ Incluso l'avviamento.

⁴ Inclusive le partecipazioni.

⁵ Inclusive le passività subordinate.

TABELLA I.41 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI BANCHE D'INVESTIMENTO

Conto economico

	2008		2009		2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	8.228	38,2	8.283	11,8	5.367	7,0
Altri ricavi operativi	31.183	144,9	33.391	47,5	38.953	50,9
Risultato di negoziazione	- 17.892	-83,1	28.620	40,7	32.244	42,1
Totale ricavi	21.519	100,0	70.294	100,0	76.564	100,0
Costo del lavoro	- 30.903	- 143,6	- 34.466	- 49,0	- 39.572	- 51,7
Spese generali e ammortamenti	- 15.010	- 69,8	- 15.571	- 22,2	- 18.982	- 24,8
Svalutaz. e rivalutaz. crediti
Risultato corrente prima delle imposte	- 24.394	-113,4	20.257	28,8	18.010	23,5
Poste straordinarie	- 8.952	-41,6	586	0,9	252	0,4
Risultato prima delle imposte	- 33.346	-155,0	20.843	29,7	18.262	23,9
Imposte sul reddito	10.828	50,3	- 4.966	- 7,1	- 4.623	- 6,1
Utili o perdite di terzi	- 41	-0,2	- 45	-0,1	- 778	- 1,0
Risultato netto	- 22.559	-104,8	15.832	22,5	12.861	16,8

Stato patrimoniale

	31-12-2008		31-12-2009		31-12-2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità
Titoli	483.099	26,9	589.999	32,4	692.462	33,1
Crediti v/istituzioni creditizie	700.465	38,9	741.231	40,7	836.237	40,0
Crediti v/clientela	171.679	9,5	128.080	7,0	141.310	6,8
Partecipazioni	10.401	0,6	11.483	0,6	5.969	0,3
Immobilizzazioni materiali	16.352	0,9	17.105	0,9	17.807	0,9
Immobilizzazioni immateriali	7.782	0,4	18.745	1,0	19.939	1,0
Altre attività	408.663	22,7	316.194	17,4	375.719	18,0
di cui: derivati ¹	237.601	13,2	136.281	7,5	(122.703)	n.c.
Totale attivo	1.798.441	100,0	1.822.837	100,0	2.089.443	100,0
Debiti v/clientela	132.179	7,3	89.200	4,9	98.103	4,7
Obbligazioni	498.407	27,7	450.918	24,7	487.509	23,3
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>630.586</i>	<i>35,1</i>	<i>540.118</i>	<i>29,6</i>	<i>585.612</i>	<i>28,0</i>
Debiti v/istitut. creditizie	282.717	15,7	444.684	24,4	496.193	23,7
Altre passività ²	775.867	43,1	703.239	38,6	843.362	40,4
di cui: derivati ¹	239.776	14,2	106.222	5,8	(100.830)	n.c.
Totale passivo	1.689.170	93,9	1.688.041	92,6	1.925.167	92,1
Capitale netto	109.271	6,1	134.796	7,4	164.276	7,9
di cui:						
di competenza degli azionisti	107.860	6,0	129.855	7,1	157.407	7,5
interessi di terzi	1.411	0,1	4.941	0,3	6.869	0,3

¹ I dati del 2010 non comprendono quelli della Nomura Holdings, non disponibili.² Compresa le passività subordinate.

APPENDICE 1 – Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Germania

Le banche tedesche considerate nell'indagine comprendono quattro Gruppi con caratteristiche peculiari. Due sono “*Landesbank*”, istituti a controllo pubblico che, in parte, operano come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Land*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Land* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbank* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate: finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse di risparmio associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbank* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁷¹

⁷¹ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo Federale tedesco, i *Land* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica sia abolita. Le *Landesbank* hanno posto in cantiere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. La prima a separare le attività è stata, con effetto 1-8-2002, la Westdeutsche Landesbank con lo scorporo delle attività bancarie a favore della WestLB A.G., allora interamente controllata dalla Landesbank NRW, holding di diritto pubblico

La DZ Bank svolge il ruolo di istituto di categoria per oltre l'80% delle banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken e Raiffeisenbanken*) che detengono la maggioranza del suo capitale.⁷² Analogamente alle *Landesbank*, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare, del leasing, assicurativo e dell'asset management ed opera sul mercato internazionale con filiali all'estero. Da ultimo, la Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) è una banca pubblica che si occupa di finanziamenti a m/l termine alle piccole-medie imprese, all'edilizia residenziale ed alle infrastrutture anche con forme di *project financing* ed operazioni di *securitization*. Svolge inoltre un ruolo di promozione e finanziamento di progetti di investimento nei Paesi in via di sviluppo e di sostegno delle imprese tedesche all'estero.⁷³ Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche del campione, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento, con l'eccezione del KfW, di attività di servizio per conto di banche associate di media-piccola dimensione.⁷⁴

facente capo allo Stato del North Rhine-Westphalia. Inoltre, a seguito della decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la Norddeutsche Landesbank, la Bayerische Landesbank e la WestLB, hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro azionisti aiuti considerati non ammissibili per complessivi 2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati.

⁷² Nel 2001 la DG Bank ha incorporato la GZ-Bank, altro istituto centrale di categoria delle banche cooperative tedesche, assumendo la nuova denominazione di DZ Bank. La GZ-Bank, a sua volta, sempre nell'ambito del mondo cooperativo tedesco, aveva incorporato la GZB-Bank con effetto 1° gennaio 2000, modificando la denominazione da SGZ-Bank in GZ-Bank.

⁷³ Nel corso del 2003 il KfW ha raggiunto accordi con la UE per la separazione delle attività per le quali opera in concorrenza con altre banche (in particolare nel finanziamento all'esportazione e nel *project financing*) in una entità indipendente, denominata KfW IPEX-Bank GmbH ed operativa dall'1-1-2008. Il Gruppo KfW deteneva poi, al 31-12-2008, il 30,5% della Deutsche Post A.G. ed il 16,9% della Deutsche Telekom A.G., derivanti dalle operazioni di privatizzazione.

⁷⁴ La WestLB svolge attività di istituto centrale per le casse di risparmio del Nord Reno-Westphalia e del Brandeburgo, la Bayerische Landesbank per quelle della Baviera e la Landesbank Baden-Wuerttemberg per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della Landesbank Rheinland-Pfalz) e della Sassonia (a seguito dell'acquisizione nel 2008 della Landesbank Sachsen A.G.).

Francia

Tra le banche francesi figurano tre Gruppi a natura cooperativistica: il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel ed il Groupe BPCE.

Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.544 a fine 2009), con circa 6,2 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (Caisses Régionales de Crédit Agricole) che, a loro volta, detengono il controllo, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e redistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate e si occupa dello sviluppo internazionale. A differenza delle *Landesbank* tedesche, in questo caso il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale con le sue controllate, per un totale di 3.027 entità consolidate nel 2009. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali hanno apportato alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che ha mutato la denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro partecipazioni in società di servizi a controllo congiunto (principalmente nei settori dell’assicurazione sulla vita, dell’*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. È stata quindi costituita una *holding*, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali hanno conferito tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁷⁵ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una partecipazione del 25% in ciascuna banca regionale

⁷⁵ Quota diluita al 55,2% al 31-12-2009, principalmente a seguito dell’aumento del capitale per l’acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

(ad eccezione della Caisse Régionale de la Corse) a seguito dell'emissione o sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.045 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,4 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 Fédérations Régionales (costituite da un organo federativo e da una Caisse Fédérale), alle quali si aggiunge la Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella Fédération Régionale che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la Confédération Nationale, con compiti di rappresentanza, e la Caisse Centrale du Crédit Mutuel, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle Caisses Fédérales. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.414 società consolidate nel 2009.⁷⁶ Fino al 2001, non era inoltre incluso nell'area di consolidamento il Gruppo Crédit Industriel et Commercial-CIC (ex-Union Européenne de CIC), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%. Nelle tabelle riportate nel testo i dati riguardanti il Gruppo Crédit Mutuel si riferiscono, per gli anni 2000 e 2001, all'aggregato dei due Gruppi.

In Francia esistevano poi, prima dell'integrazione avvenuta con effetto 31 luglio 2009 che ha portato alla formazione del Groupe BPCE, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Epargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Epargne, creato nel 1999, era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne (CNCE), controllata dalle casse

⁷⁶ Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

di risparmio locali. Attualmente le casse di risparmio sono 17, a loro volta controllate da 275 società locali di risparmio, con 4,3 milioni di soci. Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata, in questo caso, dalle banche popolari cooperative. Attualmente queste ultime sono 20, con 3,8 milioni di soci. A fine luglio 2009 la CNCE e la BFBP hanno scorporato gran parte delle proprie attività conferendole ad un organo centrale unico, in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁷⁷ Le azioni BPCE ricevute in concambio da CNCE e BFBP sono state quindi trasferite pro-quota ai rispettivi azionisti, le casse di risparmio e le banche popolari, che sono così divenute detentrici del 40% ciascuna del capitale sociale della BPCE (50% ciascuna dei diritti di voto).⁷⁸ Analogamente agli altri due Gruppi cooperativi, i dati consolidati del Groupe BPCE comprendono quelli delle 20 banche popolari, delle 17 casse di risparmio, della BPCE S.A. e delle rispettive controllate, per complessive 2.674 società.

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

⁷⁷ Dopo l'integrazione dei due Gruppi, lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno della BPCE mediante la sottoscrizione di azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro, pari al 20% del capitale sociale.

⁷⁸ Nel corso del 2010 la CNCE (ridenominata CE Participations) e la BFBP (ridenominata BP Participations) sono state incorporate dalla BPCE S.A. L'integrazione tra casse di risparmio e banche popolari ha anche comportato l'acquisizione da parte della BPCE del controllo, con il 72% circa, della Natixis, società quotata alla Borsa di Parigi con attività nel *corporate e investment banking*, in precedenza partecipata pariteticamente dai due gruppi.

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori dell'economia. La Norinchukin Bank opera in quelli dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; la Shoko Chukin Bank nei settori del commercio e dell'industria. Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 3.988 cooperative socie al 31 marzo 2010, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,5% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative formate da piccole e medie imprese.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria delle 272 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,3 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e disponevano, al 31 marzo 2010, di una rete di 7.619 sportelli, con 115 mila dipendenti.

APPENDICE 2 – Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 2000, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.42.

In **Germania**, nel 2000, la Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB) – sorta nel 1998 dalla fusione tra Bayerische Vereinsbank e Bayerische Hypotheken- und Wechsel-Bank – ha acquisito la Bank Austria che, a sua volta, si era fusa con il Creditanstalt nel 1997.⁷⁹ Nel 2002, Deutsche Bank, Commerzbank e Dresdner Bank, hanno deconsolidato le rispettive attività nel settore del credito ipotecario conferendole alla Eurohypo, della quale hanno acquisito ciascuna una quota minoritaria; in due fasi, nel dicembre 2005 e nel marzo 2006, la Commerzbank ha rilevato le quote degli altri due maggiori azionisti, acquisendo il controllo della società. Nel novembre 2005, a conclusione di un'Offerta Pubblica di scambio, il controllo della HVB è stato acquisito dall'UniCredito Italiano (ora UniCredit). Nel 2007 la Hypo Real Estate Holding, sorta nel gennaio 2003 per effetto del conferimento di attività da parte della HVB, ha acquisito la DEPFA Bank di Dublino, a sua volta operativa dal gennaio 2002 a seguito dell'acquisizione di attività della DEPFA Deutsche Pfandbriefbank. Nel gennaio 2009 la Commerzbank ha acquisito dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank.

In **Francia**, il Crédit Commercial de France è stato acquisito dal Gruppo britannico HSBC Holdings nel 2000. Nel 2003 il Crédit Agricole ha acquisito il controllo del Crédit Lyonnais, del quale deteneva l'11% dei diritti di voto dalla privatizzazione della società avvenuta nel 1999, effettuando un'O.P.A. sulla totalità del capitale.

⁷⁹ Nel luglio 2003 la HVB aveva ceduto sul mercato una quota del 25% della Bank Austria Creditanstalt, con un introito di circa un miliardo di euro. Nel novembre 2005 l'UniCredito Italiano, nell'ambito dell'operazione di acquisizione del controllo della HVB, ha lanciato un'O.P.A.S. volontaria sul flottante della Bank Austria Creditanstalt, acquisendo un ulteriore 17,5% del capitale.

Nel luglio 2009 le casse di risparmio e le banche popolari francesi hanno unificato l'organismo centrale di controllo e coordinamento, creando il Groupe BPCE.

Altre importanti fusioni in ambito nazionale sono state: in **Spagna**, nel 2000, il Banco Bilbao Vizcaya ha acquisito Argentaria; in **Italia**, Banca Intesa ha incorporato il Sanpaolo IMI nel 2007, assumendo la denominazione di Intesa Sanpaolo; sempre nel 2007, l'UniCredit ha incorporato Capitalia. In **Gran Bretagna**, nel 2000 la RBS ha acquisito la National Westminster Bank e, nel 2001, vi è stata la fusione tra il Gruppo Halifax e la Bank of Scotland con la costituzione della holding comune HBOS; quest'ultima, nel gennaio 2009, è stata acquisita dalla Lloyds TSB Group che ha assunto la denominazione di Lloyds Banking Group. In **Danimarca**, la Danske Bank ha acquisito nel 2000 la RealDanmark, *holding* di controllo della BG Bank, allora terza banca del Paese, e della Realkredit Danmark, specializzata nel credito ipotecario. Nel 2010, in **Olanda**, lo Stato ha raggruppato le attività bancarie nel Paese degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis, di cui deteneva il controllo, sotto la nuova *holding* pubblica ABN AMRO Group.

Fusioni transnazionali di rilievo sono state realizzate invece nei **Paesi scandinavi**, dove nel 2000 Nordic Baltic Holding (ora Nordea Bank) ha acquisito la *holding* danese Unidanmark, controllante la Unibank ed i Gruppi assicurativi Tryg-Baltica Forsikring (DK) e Vesta (NO).⁸⁰ Sempre nel 2000, Nordea Bank ha inoltre rilevato il controllo della più piccola Christiania Bank og Creditkasse (NO).

Le maggiori operazioni transfrontaliere europee si sono concretizzate in anni più recenti: nel 2004 il Gruppo spagnolo Santander ha acquisito la britannica Abbey National; nel 2005, come detto, l'UniCredito Italiano (ora UniCredit) ha acquisito la tedesca HVB; nell'ottobre 2007 una società veicolo, la RFS Holdings B.V., costituita e partecipata da RBS per il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9% ha acquisito il controllo della olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi per la suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del

⁸⁰ La Nordic Baltic Holding era, a sua volta, sorta nel 1998 dalla fusione della svedese Nordbanken con il Gruppo finlandese Merita.

gruppo acquisito.⁸¹ Nel maggio 2009 la BNP Paribas ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della Fortis Bank SA/NV; lo stato olandese ha invece acquisito il controllo della Fortis Bank (Nederland) nell'ottobre 2008 e della ABN AMRO Bank nei primi mesi del 2010.

In **Giappone**, si sono realizzate negli anni fiscali 2000 e 2001 importanti aggregazioni, che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di imprese differenti.⁸² Nel settembre 2000, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ si sono raggruppati sotto la *holding* comune Mizuho Holdings e, successivamente, in capo alla nuova *holding* Mizuho Financial Group.⁸³ All'inizio dell'aprile 2001 si sono concretizzate altre tre operazioni: la Sakura Bank e la Sumitomo Bank si sono fuse,

⁸¹ Il corrispettivo dell'operazione è stato pari a 71 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 5 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Il Gruppo Fortis è formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - le quali detengono entrambe una quota del 50% nelle società operative. Nel dicembre 2001 le azioni delle due *holding* sono state sostituite da un'unica azione: i possessori delle azioni Fortis unificate sono azionisti di entrambe le società e vantano pari diritti nelle due società *holding*. Dall'ottobre 2008 il Gruppo Fortis svolge unicamente attività assicurativa.

⁸² Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è costituito dalla presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e volontaristica. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni citate nel testo hanno significativamente modificato questa situazione.

⁸³ La Mizuho Financial Group è stata costituita nel gennaio 2003 e nel marzo seguente ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.

con quest'ultima che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Banking (anche in questo caso, nel dicembre 2002 è stata creata una nuova *holding*, la Sumitomo Mitsui Financial Group, che ha assunto il ruolo di capogruppo); la Mitsubishi Tokyo Financial Group ha unito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking; la nuova *holding* UFJ Holdings ha raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking. Nel dicembre 2001 la Daiwa Bank, la Kinki Osaka Bank (risultante dalla precedente fusione tra la Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (poi Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel settembre 2004 la Hokugin Financial Group, che nel 2003 aveva rilevato la Hokuriku Bank, ha acquisito la Hokkaido Bank, assumendo la nuova denominazione di Hokuhoku Financial Group. Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group (MUFG), creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo. Nel corso del 2009 è stata annunciata la fusione della Sumitomo Trust & Banking con la Chuo Mitsui Trust Holdings, perfezionata all'inizio dell'anno fiscale 2011.

Negli **Stati Uniti**, la Citigroup ha acquisito nel 2000 e nel 2002 due entità bancarie di minori dimensioni: la Associates First Capital (sorta nel 1998 da uno "spin-off" del Gruppo Ford Motor) e la Golden State Bancorp, rispettivamente. Nel 2000 si è anche realizzata la fusione tra la Chase Manhattan Corp. e la J.P. Morgan & Co., con la prima che ha assunto la denominazione di J.P. Morgan Chase & Co., nuovamente modificata, nel luglio 2004, in JPMorgan Chase & Co.

Altre concentrazioni di minori dimensioni hanno riguardato, nel 2001, la FleetBoston Financial che ha acquisito la Summit Bancorp, la First Union che ha incorporato la Wachovia, assumendone la denominazione e la Firststar che ha acquisito la U.S. Bancorp, anche in questo caso assumendone la denominazione.

Nel 2004 si sono perfezionate nuove importanti fusioni: in aprile la Bank of America ha acquisito la FleetBoston Financial e nel luglio seguente la JPMorgan Chase & Co. ha rilevato la Bank One, mentre la Regions Financial si è fusa con la Union Planters; in novembre la

Wachovia ha acquisito la SouthTrust. La concentrazione delle banche statunitensi è proseguita anche negli anni seguenti, con la Capital One Financial che ha incorporato dapprima l'Hibernia (2005) e quindi, nel 2006, la North Fork Bancorporation. Sempre in quest'ultimo anno, la Bank of America ha acquisito la MBNA, mentre la Golden West Financial è stata acquisita dalla Wachovia e la AmSouth Bancorporation dalla Regions Financial.

Nel corso del 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa. Alla fine del 2008, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente Wachovia e National City. Con effetto 1-1-2009 la Bank of America ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

* * *

Un aspetto particolare riguarda l'attività di *investment banking*, il cui sviluppo è avvenuto, per la gran parte delle banche del campione, prevalentemente per linee interne sino alla recente crisi. Vi furono tuttavia, nella seconda metà degli anni novanta, alcune acquisizioni di rilievo che riguardarono le banche svizzere, le tedesche Deutsche Bank e Dresdner Bank, quest'ultima acquisita dalla Commerzbank nel 2009, e l'olandese ING Groep. La Società di Banca Svizzera, poi confluita in UBS, rilevò nel 1995 le attività di *investment banking* della SG Warburg Group plc di Londra, costituendo la SBC Warburg; nel 1997 e nel 2000 acquistò poi, rispettivamente, le statunitensi Dillon Read e Paine Webber. Il Crédit Suisse Group, che nel 1988 aveva acquisito il controllo della The First Boston, nel 1997 rilevò dalla Barclays la BZW e, nel 2000, acquisì la Donaldson, Lufkin & Jenrette. Nel 1995 la Deutsche Bank e la Dresdner Bank rilevarono, rispettivamente, la Morgan Grenfell e la Kleinwort Benson; la Deutsche Bank rafforzò

nuovamente nel settore con l'acquisizione della statunitense Bankers Trust nel 1999, mentre la Dresdner Bank alla fine del 2000 rilevò la Wasserstein Perella. La ING Groep, dopo l'acquisizione del Gruppo Barings nel 1995, estese la propria attività nell'*investment banking* con l'acquisizione della Banque Bruxelles Lambert nel 1998 e della tedesca BHF-Bank nel 1999 (attività in parte cedute nel 2004).

In ambito nazionale, il Crédit Agricole acquisì la Banque Indosuez nel 1996, la Banque Nationale de Paris (ora BNP Paribas) rilevò la Paribas nel 1999, mentre nel 1998 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino (poi Sanpaolo IMI, ora Intesa Sanpaolo) incorporò l'IMI-Istituto Mobiliare Italiano. Il Crédit Agricole, che operava in *joint-venture* con la Banque Lazard dal 1995 attraverso la Crédit Agricole Lazard Financial Products di Londra, nel 2000 rilevò una quota del 30,9% del capitale (20,5% dei diritti di voto) della Rue Impériale de Lyon, all'epoca controllante dello stesso Gruppo Lazard (partecipazione trasformata in Eurazeo nel 2004).⁸⁴

⁸⁴ A seguito della fusione della Rue Impériale de Lyon nella Eurazeo, perfezionatasi nel corso del 2004, il Crédit Agricole acquisì una partecipazione in Eurazeo, pari al 16,1% del capitale (22,5% dei diritti di voto) al 31-12-2006. Nel 2005 Eurazeo è uscita dal capitale della Lazard nell'ambito dell'operazione di quotazione di quest'ultima al NYSE.

TABELLA I.42 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2000		
Mizuho Holdings (JP)	1.436.685	Fuji Bank (547.316); Dai-Ichi Kangyo Bank (486.312); IBI – Industrial Bank of Japan (403.057)
Citigroup (US)	797.213	Citigroup (713.654), Associates First Capital (83.559)
J.P. Morgan Chase & Co. (US)	663.949	The Chase Manhattan Corp. (404.246); J.P. Morgan & Co. (259.703)
Bayerische Hypo- und Vereinsbank (DE)	643.084	Bayerische Hypo- und Vereinsbank (503.255); Bank Austria (139.829)
HSBC Holdings (GB)	635.959	HSBC Holdings (566.667); Crédit Commercial de France (69.292)
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	441.654	The Royal Bank of Scotland Group (142.918); National Westminster Bank (298.736)
Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (ES)	235.571	Banco Bilbao Vizcaya (154.504); Argentaria (81.067)
Nordea (SE)	181.240	Nordic Baltic Holding (103.977); UniDanmark (77.263)
Danske Bank (DK)	168.677	Danske Bank (94.202); RealDanmark (74.475)
Chuo Mitsui Trust and Banking Company (JP)	144.399	Mitsui Trust and Banking Company (94.778); Chuo Trust and Banking Company (49.621)
Kinki Osaka Bank (JP)	38.835	Bank of Osaka (15.534); Bank of Kinki (23.301)
2001		
Sumitomo Mitsui Banking (JP)	1.078.296	Sumitomo Bank (611.727); Sakura Bank (466.569)
UFJ Holdings (JP)	881.094	Sanwa Bank (496.102); Tokay Bank (312.404); Toyo Trust and Banking (72.588)
Mitsubishi Tokyo Financial Group (JP)	880.567	Bank of Tokyo-Mitsubishi (714.337); Misubishi Trust and Banking (166.230)

segue

segue Tabella I.42

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
Daiwa Bank Holdings (ora Resona Holdings) (JP)	453.541	Asahi Bank (273.193); Daiwa Bank (139.855); Kinki Osaka Bank (40.493)
HBOS (GB)	430.423	Halifax Group (292.444); Bank of Scotland (137.979)
Wachovia (ex-First Union) (US)	352.716	First Union (273.154); Wachovia (79.562)
FleetBoston Financial (US)	235.449	FleetBoston Financial (192.852); Summit Bancorp (42.597)
U.S. Bancorp (ex-Firststar) (US)	177.239	Firststar (83.380); U.S. Bancorp (93.859)
2002		
Citigroup (US)	1.257.167	Citigroup (1.193.067); Golden State Bancorp (64.100)
DEPFA Holding (poi DEPFA Bank) (IE)	180.899	DEPFA Holding (-); DEPFA Deutsche Pfandbriefbank (180.899)
2003		
Crédit Agricole (FR)	825.499	Crédit Agricole (580.613); Crédit Lyonnais (244.886)
2004		
JPMorgan Chase & Co. (US)	868.943	JPMorgan Chase & Co. (610.382); Bank One (258.561)
Bank of America (US)	741.631	Bank of America (583.092); FleetBoston Financial (158.539)
Banco Santander Central Hispano (ES)	597.235	Banco Santander Central Hispano (346.419); Abbey National (250.816)
Wachovia (US)	358.635	Wachovia (317.523); SouthTrust (41.112)
Hokuhoku Financial Group (JP)	66.226	Hokugin Financial Group (40.555); Hokkaido Bank (25.671)
Regions Financial (US)	63.744	Regions Financial (38.478); Union Planters (25.266)
North Fork Bancorporation (US)	34.796	North Fork Bancorporation (16.597); GreenPoint Financial (18.199)
2005		
Mitsubishi UFJ Financial Group (JP)	1.337.941	Mitsubishi Tokyo Financial Group (776.074); UFJ Holdings (561.867)

segue

segue Tabella I.42

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
UniCredito Italiano (IT)	732.904	UniCredito Italiano (265.496); Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB) (467.408)
Capital One Financial (US)	55.837	Capital One Financial (39.459); Hibernia (16.378)
2006		
Bank of America (US)	1.147.466	Bank of America (1.095.027); MBNA (52.439)
Commerzbank (DE)	679.164	Commerzbank (444.861); Eurohypo (234.303)
Wachovia (ex-First Union) (US)	547.063	Wachovia (ex-First Union) (441.430); Golden West Financial (105.633)
Capital One Financial (US)	124.029	Capital One Financial (75.189); North Fork Bancorporation (48.840)
Regions Financial (US)	116.465	Regions Financial (71.871); AmSouth Bancorporation (44.594)
2007		
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	2.284.370	The Royal Bank of Scotland Group ² (1.297.306); ABN AMRO Holding (987.064)
UniCredit (IT)	960.416	UniCredit (823.284); Capitalia (137.132)
Intesa Sanpaolo (IT)	580.286	Banca Intesa (291.781); Sanpaolo IMI (288.505)
Hypo Real Estate Holding (DE)	384.538	Hypo Real Estate Holding (161.593); DEPFA Bank (222.945)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ³
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)

segue

segue Tabella I.42

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2009		
BNP Paribas (FR)	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US)	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB)	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Groupe BPCE (FR)	1.053.187	Groupe Caisse d'Epargne (649.756); Groupe Banque Populaire (403.431)
Commerzbank (DE)	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)
Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP) ⁴	281.577	Sumitomo Trust & Banking (165.746); Chuo Mitsui Trust Holdings (115.831)
2010		
Deutsche Bank (DE)	1.727.273	Deutsche Bank (1.500.664); Deutsche Postbank (226.609)
ABN AMRO Group (NL) ⁵	391.869	ABN AMRO Bank (202.084 <i>pro-forma</i>); Fortis Bank (Nederland) (189.785)

1 Riferite al periodo 1-1-2000 / 31-1-2011.

2 Tramite la RFS Holdings B.V. (NL), società veicolo costituita e partecipata da The Royal Bank of Scotland Group (38,3%), Fortis (33,8%, quota rilevata dal Governo olandese nel dicembre 2008) e Banco Santander (27,9%). La ABN AMRO Holding è stata consolidata integralmente dalla The Royal Bank of Scotland Group dal 17-10-2007.

3 Al 25 settembre 2008.

4 Operazione annunciata nel novembre 2009 e perfezionata con effetto 1-4-2011.

5 Operazione perfezionata con effetto 1-7-2010.

APPENDICE 3 – Attività assicurativa

L'attività assicurativa svolta dai Gruppi bancari europei presenti nel campione, in genere tramite il controllo di compagnie di assicurazione o di società specializzate, è stata trattata, fino al 2004, in modo disomogeneo nei rispettivi bilanci consolidati a seconda del Paese di appartenenza della capogruppo; questo a causa delle differenti legislazioni nazionali e delle disposizioni in materia di redazione dei bilanci consolidati emanate dalle competenti autorità di controllo. In Italia, Spagna e Danimarca le attività assicurative venivano escluse dai conti consolidati e, in genere, valutate all'*equity*; in Francia, sono state consolidate con il metodo integrale a partire dal 1999, mentre in precedenza erano valutate all'*equity*; in Olanda, Belgio, Svizzera e Germania sono consolidate integralmente per tutto il periodo considerato, anche se con riferimento alle banche tedesche, solo la Deutsche Bank e la DZ Bank (quest'ultima a partire dal 2001), presentano attività assicurative nei rispettivi bilanci consolidati. Le banche del Regno Unito attribuiscono alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Queste disparità di trattamento sono venute meno nel 2005, in quanto a partire da tale esercizio tutte le società quotate nell'Unione Europea hanno, come detto, adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS, che prevedono il consolidamento delle attività assicurative secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene anche stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie.

Di seguito si riporta un riepilogo delle attività bancaria ed assicurativa degli ultimi tre esercizi per le banche europee. Si ricorda che dal 2008 le attività assicurative in capo al Gruppo Fortis - riserve tecniche e contratti di investimento per complessivi 95,6 miliardi di euro a fine 2007 – non sono state più considerate nel campione a seguito dello smembramento dello stesso; inoltre, nel dicembre 2009 la Barclays ha ceduto a BlackRock le attività di *asset management*, inclusi contratti di investimento per 81,3 miliardi di euro.⁸⁵ I dati della tabella mettono in evidenza l'effetto anti-ciclico dell'attività assicurativa sui risultati di esercizio, mentre l'incidenza delle passività assicurative sul totale di bilancio è del 5% circa alla fine del 2009.

	Risultato corrente prima delle imposte			Totale di bilancio ¹		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
	EUR mld			EUR mld		
Attività bancaria	118,9	- 12,0	40,8	26.954,0	29.079,6	24.753,8
Attività assicurativa	16,6	13,9	9,3	1.509,6	1.228,7	1.278,4
Totale	135,5	1,9	50,1	28.463,6	30.308,3	26.032,2
	% del totale ricavi			% del totale attivo		
Attività bancaria	22,8	- 2,8	7,6	94,7	95,9	95,1
Attività assicurativa	3,2	3,2	1,7	5,3	4,1	4,9
Totale	26,0	0,4	9,3	100,0	100,0	100,0

¹ Per i dati riguardanti l'attività assicurativa si tratta delle riserve tecniche e delle somme incassate a fronte di polizze assicurative a prevalente contenuto finanziario (202,2 miliardi di euro nel 2009).

Tra le banche degli Stati Uniti, solo la Citigroup includeva nei propri conti consolidati un Gruppo assicurativo, a seguito della fusione, avvenuta nel 1998, con il Gruppo Travelers; tale attività si è ridimensionata dal 2002, con la cessione dei rami danni, ed è cessata nel 2005 con la vendita anche delle attività del settore vita.⁸⁶

⁸⁵ Si rammenta inoltre che, nel corso del 2006, il Crédit Suisse aveva ceduto il controllo del Gruppo assicurativo Winterthur.

⁸⁶ Nel marzo e nell'agosto 2002 la Citigroup ha, rispettivamente, offerto al pubblico e distribuito ai propri azionisti come dividendo le azioni della controllata Travelers Property Casualty Corp.; al termine delle operazioni, con la prima che ha fruttato una plusvalenza di 1,2 miliardi di dollari, Citigroup aveva ridotto la propria quota

L'incidenza di tale attività sui dati aggregati delle banche statunitensi era pari allo 0,6% del risultato corrente prima delle imposte nel 2005 (1,2% nel 2004); le riserve tecniche rappresentavano invece l'1,4% del totale dell'attivo a fine 2004. Non figurano invece attività assicurative nei bilanci delle banche giapponesi.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso nella voce "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

di partecipazione al 9,9% circa. Le attività del settore vita sono state invece cedute al Gruppo MetLife con effetto 1-7-2005 per 11,8 miliardi di dollari, di cui 10,8 miliardi per cassa e 1 miliardo in azioni MetLife.

APPENDICE 4 – Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell’esercizio 2008

Nel 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell’ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie “detenute per negoziazione”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 (“disponibili per la vendita”, “detenute sino alla scadenza” e “crediti”); ii) dalla categoria “disponibili per la vendita”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell’operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche del campione europeo hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 246 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle imposte di 22,3 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.43).⁸⁷ Ulteriori 412 miliardi di euro sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio,

⁸⁷ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le banche spagnole, Banco Santander, BBVA e La Caixa, la Fortis Bank Nederland (Holding), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP).

in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 22,2 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.43 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
75,9	63,1 ²	106,9	22,0	389,8	22,3	22,2
Totale attività trasferite		245,9	411,8			

¹ Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo, sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.398 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata svalutazione a carico delle riserve di capitale netto per 124 miliardi di yen.⁸⁸ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal portafoglio di negoziazione, da parte della MUFG in base ai principi US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.44).

⁸⁸ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-*Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force*, della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

TABELLA I.44 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.073	124	1.351

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFG in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.⁸⁹ La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.073 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.351 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

La TABELLA I.45 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 60 a 82 miliardi di euro per le banche europee e da 583 a 1.664 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione

⁸⁹ Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 17,8% al 22,1% per le banche europee e dal 16,5% al 26,4% per quelle giapponesi. Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 5,4 e di 6,7 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 15,3% ed al 52,2% dei ricavi.

TABELLA I.45 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 59,7	- 13,9	22,3	- 82,0	- 20,2
Totale ricavi	428,6	100,0	22,3	406,3	100,0
Variatione su 2007 (%)	- 17,8			- 22,1	
Risultato corrente prima delle imposte	1,9	0,4	22,3	- 20,4	- 5,0
Risultato prima delle imposte	- 91,4	- 21,3	22,3	- 113,7	- 28,0
	JPY mld (a)	% del totale ricavi	JPY mld (b)	JPY mld (a-b)	% del totale ricavi
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 583	- 6,4	1.081	- 1.664	- 20,7
Totale ricavi	9.125	100,0	1.081	8.044	100,0
Variatione su 2007 (%)	- 16,5			- 26,4	
Risultato corrente prima delle imposte	- 149	- 1,6	1.081	- 1.230	- 15,3
Risultato prima delle imposte	- 3.114	- 34,1	1.081	- 4.195	- 52,2

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".⁹⁰ Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.⁹¹

⁹⁰ Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

⁹¹ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 – *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS 157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

TRIAD E

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	1.285.481		1.293.485		1.035.115		883.869		915.723		1.249.514		1.476.100		1.710.498		1.727.618		1.168.731	
Costo del denaro	-896.628		-859.929		-620.155		-495.216		-527.576		-820.390		-1.049.533		-1.286.594		-1.223.158		-649.060	
Margine d'interesse	388.853	47,4	433.556	49,4	414.960	51,2	388.653	50,3	388.147	49,5	429.124	47,7	426.567	45,1	423.904	48,8	504.460	66,4	519.671	55,3
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	337.113	41,1	356.840	40,6	324.784	40,1	308.497	39,9	326.973	41,7	386.049	42,9	406.186	43,0	416.584	48,0	371.633	49,0	333.994	35,6
Commissioni passive ed altri oneri
Dividendi e quote di utili
Utili e perdite di negoziazione	93.797	11,5	87.728	10,0	70.618	8,7	75.843	9,8	69.396	8,8	84.547	9,4	112.952	11,9	28.089	3,2	-117.047	-15,4	85.081	9,1
Totale ricavi	819.763	100,0	878.124	100,0	810.362	100,0	772.993	100,0	784.516	100,0	899.720	100,0	945.705	100,0	868.577	100,0	759.046	100,0	938.746	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-467.496	-57,0	-503.583	-57,3	-455.138	-56,2	-424.601	-54,9	-431.486	-55,0	-499.583	-55,5	-519.284	-54,9	-523.044	-60,2	-532.840	-70,2	-524.364	-55,9
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-91.881	-11,2	-147.115	-16,8	-122.507	-15,1	-84.684	-11,0	-58.112	-7,4	-51.390	-5,7	-57.588	-6,1	-95.531	-11,0	-247.236	-32,6	-288.105	-30,7
Ammortamenti	-36.718	-4,5	-39.492	-4,5	-37.212	-4,6	-33.100	-4,3	-32.170	-4,1	-36.918	-4,1	-37.043	-3,9	-37.451	-4,3	-42.314	-5,6	-44.330	-4,7
Risultato corrente prima delle imposte	223.668	27,3	187.934	21,4	195.505	24,1	230.608	29,8	262.748	33,5	311.829	34,7	331.790	35,1	212.551	24,5	-63.344	-8,3	81.947	8,7
Ammortamento avviamento	-10.286	-1,3	-15.223	-1,7	-13.195	-1,6	-11.129	-1,4	-8.222	-1,0	-361	0,0	-217	0,0	-280	0,0	-395	-0,1	-480	-0,1
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-1.962	-0,2	-2.848	-0,3	-84	0,0	-1.067	-0,1	-1.014	-0,1	-1.262	-0,1	-1.255	-0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-7.201	-0,9	-26.531	-3,0	-32.738	-4,0	-7.130	-0,9	-7.153	-0,9	-3.113	-0,3	-6.563	-0,7	-24.381	-2,8	-178.168	-23,5	-42.009	-4,5
Proventi ed oneri straordinari	34.631	4,2	1.399	0,2	-3.719	-0,5	5.159	0,7	2.683	0,3	33.127	3,7	50.370	5,3	63.964	7,4	22.541	3,0	68.332	7,3
Effetto della variazione di principi contabili	-49	0,0	-698	-0,1	-1.230	-0,2	-216	0,0	13	0,0	-172	0,0	312	0,0	0	0,0	-44	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	238.801	29,1	144.033	16,4	144.539	17,8	216.225	28,0	249.055	31,7	340.048	37,8	374.437	39,6	251.854	29,0	-219.410	-28,9	107.790	11,5
Imposte sul reddito	-73.426	-9,0	-44.649	-5,1	-57.151	-7,1	-74.150	-9,6	-75.542	-9,6	-94.924	-10,6	-103.707	-11,0	-61.003	-7,0	35.773	4,7	-18.493	-2,0
Utili o perdite di competenza di terzi	-8.385	-1,0	-8.323	-0,9	-7.326	-0,9	-8.268	-1,1	-9.372	-1,2	-9.811	-1,1	-9.668	-1,0	-9.801	-1,1	4.873	0,6	-7.265	-0,8
Risultato netto di competenza degli azionisti	156.990	19,2	91.061	10,4	80.062	9,9	133.807	17,3	164.141	20,9	235.313	26,2	261.062	27,6	181.050	20,8	-178.764	-23,6	82.032	8,7
Dividendi dichiarati	59.156	7,2	65.490	7,5	59.002	7,3	62.695	8,1	71.056	9,1	89.793	10,0	99.200	10,5	95.959	11,0	57.915	7,6	40.243	4,3

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri; inclusi gli utili e perdite pro-quota delle partecipate valutate al patrimonio netto ed i dividendi delle società europee.

(2) Incluso il costo del lavoro.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

TRIESTE

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	
Cassa e disponibilità
Titoli	6.464.712	23,6	6.786.579	23,7	6.446.709	23,8	6.700.955	25,0	7.404.892	25,6	10.022.896	25,6	10.337.334	28,5	10.290.311	25,9	8.985.229	21,0	9.350.800	24,7	...
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	3.882.061	14,2	4.264.688	14,9	4.123.283	15,2	4.237.328	15,8	4.612.706	16,0	5.384.047	15,3	5.512.045	15,1	5.903.047	14,9	5.306.822	12,4	4.744.340	12,6	...
Crediti v/ clientela	13.217.285	48,2	13.330.734	46,6	12.591.840	46,5	12.111.392	45,2	12.821.925	44,3	15.387.113	43,7	16.317.257	44,6	17.105.508	43,1	17.873.826	41,7	16.651.204	44,1	...
Totale impieghi e disponibilità	23.564.058	86,0	24.382.001	85,3	23.161.832	85,6	23.049.675	86,0	24.839.523	85,9	30.794.056	87,6	32.166.636	87,9	33.298.866	84,0	32.165.877	75,1	30.746.344	81,4	...
Partecipazioni	225.433	0,8	244.220	0,9	205.870	0,8	196.250	0,7	204.100	0,7	150.476	0,4	163.814	0,4	219.451	0,6	186.184	0,4	181.478	0,5	...
Onni pluriennali	65.158	0,2	82.484	0,3	68.703	0,3	77.218	0,3	87.436	0,3	142.120	0,4	141.911	0,4	168.109	0,4	162.101	0,4	166.079	0,4	...
Immobilitazioni materiali	286.648	1,1	291.438	1,0	263.384	1,0	234.902	0,9	242.615	0,8	313.811	0,9	314.407	0,9	311.255	0,8	321.099	0,8	325.978	0,9	...
Altre attività	3.053.285	11,2	3.362.488	11,8	3.143.307	11,6	3.031.796	11,3	3.257.872	11,3	3.409.619	9,7	3.401.698	9,3	3.188.317	13,1	3.596.124	22,4	5.963.157	15,8	...
Totale	27.194.582	99,3	28.362.631	99,2	26.843.096	99,2	26.589.841	99,2	28.631.546	99,0	34.810.082	99,0	36.188.466	98,9	39.185.998	98,8	42.431.385	99,1	37.383.036	99,0	...
Debiti v/ istituzioni creditizie	5.042.454	18,4	5.271.036	18,4	5.155.274	19,1	5.155.918	19,2	5.621.591	19,4	6.628.500	18,8	6.720.939	18,4	6.979.589	17,6	6.231.873	14,6	4.742.888	12,6	...
Debiti v/ clientela	12.538.912	45,8	13.262.628	46,4	12.490.976	46,2	12.107.795	45,2	12.747.586	44,1	14.827.204	42,2	15.183.046	41,5	15.661.889	39,5	16.451.962	38,4	16.254.132	43,0	...
Obbligazioni	3.993.718	14,6	4.089.976	14,3	3.917.592	14,5	3.936.691	14,7	4.304.297	14,9	5.391.422	15,3	6.051.202	16,5	6.571.105	16,6	6.225.446	14,5	5.992.854	15,9	...
Passività subordinate	629.214	2,3	679.976	2,4	623.468	2,3	605.129	2,3	620.113	2,1	753.520	2,1	784.740	2,1	839.242	2,1	949.400	2,2	868.678	2,3	...
Totale provvista	22.204.298	81,1	23.303.616	81,5	22.187.310	82,0	21.805.533	81,4	23.293.587	80,5	27.600.646	78,5	28.739.927	78,6	30.051.825	75,8	29.858.681	69,7	27.858.552	73,8	...
Fondi del personale	50.934	0,2	46.630	0,2	50.690	0,2	46.504	0,2	51.294	0,2	78.811	0,2	72.979	0,2	60.318	0,2	59.527	0,1	55.837	0,1	...
Imposte differite	81.945	0,3	79.702	0,3	81.343	0,3	73.092	0,3	69.519	0,2	93.126	0,3	88.137	0,2	84.307	0,2	53.635	0,1	44.795	0,1	...
Altre passività	3.690.057	13,4	3.730.289	13,0	3.443.889	12,7	3.560.941	13,3	4.049.412	14,0	5.666.148	16,1	5.856.079	16,0	7.590.787	19,1	11.088.861	25,9	7.747.245	20,5	...
Totale passivo	26.027.234	95,0	27.160.237	95,0	25.763.232	95,2	25.486.070	95,1	27.463.812	95,0	33.438.731	95,1	34.757.122	95,0	37.787.237	95,3	41.060.704	95,9	35.706.429	94,5	...
Avviamento	196.865	0,7	232.528	0,8	215.924	0,8	204.067	0,8	287.060	1,0	361.206	1,0	397.727	1,1	468.513	1,2	397.359	0,9	389.974	1,0	...
Capitale netto	1.364.213	5,0	1.434.922	5,0	1.295.788	4,8	1.307.838	4,9	1.454.794	5,0	1.732.557	4,9	1.829.071	5,0	1.867.274	4,7	1.768.040	4,1	2.066.581	5,5	...
Capitale sociale	236.526	0,9	223.351	0,8	200.963	0,7	195.896	0,7	218.857	0,8	229.889	0,7	238.806	0,7	226.821	0,6	410.600	1,0	386.200	1,0	...
Riserve	1.072.648	3,9	1.149.376	4,0	1.036.363	3,8	1.042.567	3,9	1.163.708	4,0	1.478.608	4,2	1.558.142	4,3	1.561.413	3,9	1.259.736	2,9	1.555.521	4,1	...
Azioni proprie	-46.968	-0,2	-51.019	-0,2	-50.878	-0,2	-46.736	-0,2	-54.465	-0,2	-85.892	-0,2	-92.237	-0,3	-95.253	-0,2	-57.374	-0,1	-28.375	-0,1	...
Totale	1.262.206	4,6	1.321.708	4,6	1.186.448	4,4	1.191.727	4,4	1.328.100	4,6	1.622.605	4,6	1.704.711	4,7	1.692.981	4,3	1.612.962	3,8	1.913.346	5,1	...
Interessi di terzi	102.007	0,4	113.214	0,4	109.340	0,4	116.111	0,4	126.694	0,4	109.952	0,3	124.360	0,3	174.293	0,4	155.078	0,4	153.235	0,4	...
Provvista da clientela	17.161.844	62,7	18.032.580	63,1	17.032.036	62,9	16.649.615	62,1	17.671.996	61,1	20.972.146	59,6	22.018.988	60,2	23.072.236	58,2	23.626.808	55,2	23.115.664	61,2	...
Totale attivo	27.391.447	100,0	28.595.159	100,0	27.059.020	100,0	26.793.908	100,0	28.918.606	100,0	35.171.288	100,0	36.586.193	100,0	39.654.511	100,0	42.828.744	100,0	37.773.010	100,0	...

(1) Include disponibilità in cassa e banche.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

TRIAD E

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Numero medio dipendenti	3.720.581	3.899.276	3.903.244	3.891.186	3.906.926	4.041.767	4.225.023	4.419.623	4.552.759	4.424.598
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI

TRIAD E

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.695	4.794	4.529	4.449	4.679	5.359	5.344	5.350	5.294	5.313
Credit i v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.616	3.544	3.348	3.236	3.395	3.932	3.960	3.966	4.005	3.827
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR)
Cost / income ratio (%)	61,5	61,8	60,8	59,2	59,1	59,6	58,8	64,5	75,7	60,6
Svalutazione di credit i (2) / Totale ricavi (%)	11,2	16,8	15,1	11,0	7,4	5,7	6,1	11,0	32,6	30,7
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	37,7	71,9	73,7	46,9	43,3	38,2	38,0	53,0	n.c.	49,1
ROE (%)	14,2	7,4	7,2	12,6	14,1	17,0	18,1	12,0	n.c.	4,5
ROA (%)	0,6	0,3	0,3	0,5	0,6	0,7	0,7	0,5	n.c.	0,2
Credit i dubbi / Credit i v/ clientela (%) (3)	1,7	2,2	1,8	1,4	0,8	0,7	0,7	0,7	1,0	1,8
Credit i dubbi / Capitale netto (%) (3)	16,3	20,0	17,3	124	7,4	6,1	5,8	6,7	10,3	14,6
Totale impieghi e disponibilit� / Totale provvista (%)	106,1	104,6	104,4	105,7	106,6	111,6	111,9	110,8	107,8	110,4
Attivit� immobilizzate / Capitale netto (%)	56,7	59,3	58,2	54,5	56,4	55,8	55,6	62,5	60,3	51,5
Free capital / Provvista da clientela (%)	2,1	1,7	1,9	2,6	3,0	3,2	3,2	2,5	2,2	3,0
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	24,6	25,3	26,5	25,8	26,4	28,2	28,0	31,7	35,0	24,6

Provvista da clientela = Debit i v/ clientela + Obbligazioni + Passivit  subordinate.

Attivit  immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attivit  immobilizzate - Credit i dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attivit  assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. I dati si riferiscono a societ  che rappresentavano il 94,8% nel 2000, il 97,3% nel 2001, il 95,8% nel 2002 e nel 2003, il 97,4% nel 2004, il 96,9% nel 2005, il 97,2% nel 2006 ed il 100% dal 2007 degli impieghi con la clientela del campione.

(4) Escluse le attivit  immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

EUROPA

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	777.868		813.536		694.170		612.497		643.201		866.094		1.038.047		1.251.519		1.297.822		858.566	
Costo del denaro	-599.597		-616.720		-490.759		-407.354		-435.131		-640.712		-801.181		-1.009.601		-1.017.822		-556.163	
Margine d'interesse	178.271	44,3	196.816	45,9	203.411	50,2	205.143	49,8	208.070	47,6	225.382	46,4	236.866	43,6	241.918	46,4	280.000	65,3	302.403	56,3
Commissioni attive ed altri ricavi	183.727	45,7	192.360	44,8	185.192	45,7	184.853	44,9	201.109	46,0	230.293	47,4	258.607	47,6	273.965	52,5	247.977	57,9	224.192	41,8
Commissioni passive ed altri oneri	-28.804	-7,2	-30.560	-7,1	-32.158	-7,9	-35.003	-8,5	-38.415	-8,8	-41.407	-8,5	-45.991	-8,5	-50.456	-9,7	-50.796	-11,9	-52.731	-9,8
Dividendi e quote di utili	15.081	3,7	15.838	3,7	10.004	2,5	12.774	3,1	15.891	3,6	13.514	2,8	13.837	2,5	14.907	2,9	11.090	2,6	8.939	1,7
Utili e perdite di negoziazione	54.150	13,5	54.761	12,8	38.793	9,6	44.297	10,8	50.330	11,5	57.858	11,9	79.804	14,7	41.063	7,9	-59.675	-13,9	54.110	10,1
Totale ricavi	402.425	100,0	429.215	100,0	405.242	100,0	412.064	100,0	436.985	100,0	485.640	100,0	543.123	100,0	521.397	100,0	428.596	100,0	536.913	100,0
Costo del lavoro	-149.071	-37,0	-163.273	-38,0	-154.315	-38,1	-149.783	-36,3	-154.640	-35,4	-173.139	-35,7	-192.075	-35,4	-195.668	-37,5	-179.411	-41,9	-190.025	-35,4
Spese generali	-87.357	-21,7	-97.790	-22,8	-93.174	-23,0	-88.040	-21,4	-92.734	-21,2	-105.039	-21,6	-112.411	-20,7	-118.649	-22,8	-124.067	-28,9	-121.748	-29,3
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-25.122	-6,2	-38.721	-9,0	-49.522	-12,2	-40.136	-9,7	-30.435	-7,0	-27.777	-5,7	-34.894	-6,4	-50.871	-9,8	-100.789	-23,5	-149.967	-27,9
Ammortamenti	-19.027	-4,7	-21.213	-4,9	-20.807	-5,1	-19.148	-4,6	-18.264	-4,2	-19.272	-4,0	-19.837	-3,7	-20.755	-4,0	-22.448	-5,2	-25.102	-4,7
Risultato corrente prima delle imposte	121.848	30,3	108.218	25,2	87.424	21,6	114.957	27,9	140.912	32,2	160.413	33,0	183.906	33,9	135.454	26,0	1.881	0,4	50.071	9,3
Ammortamento avviamento	-5.913	-1,5	-10.148	-2,4	-12.523	-3,1	-11.081	-2,7	-8.057	-1,8	-62	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-1.962	-0,5	-2.718	-0,6	-84	0,0	-1.067	-0,3	-1.014	-0,2	-1.262	-0,3	-1.255	-0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-1.299	-0,3	-5.031	-1,2	-9.698	-2,4	-4.656	-1,1	-869	-0,2	-443	-0,1	119	0,0	-9.229	-1,8	-96.813	-22,6	-28.233	-5,2
Proventi ed oneri straordinari	19.782	4,9	13.356	3,1	13.931	3,4	4.953	1,2	5.099	1,2	21.053	4,3	31.972	5,9	54.068	10,4	3.556	0,8	43.164	8,0
Effetto della variazione di principi contabili	0	0,0	-328	-0,1	-736	-0,2	-175	0,0	20	0,0	12	0,0	19	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	132.456	32,9	103.349	24,1	78.314	19,3	102.931	25,0	136.091	31,1	179.711	37,0	214.761	39,5	180.293	34,6	-91.376	-21,3	65.002	12,1
Imposte sul reddito	-33.635	-8,4	-27.647	-6,4	-24.010	-5,9	-30.119	-7,3	-36.597	-8,4	-45.353	-9,3	-52.196	-9,6	-37.553	-7,2	6.396	1,5	-12.363	-2,3
Utili o perdite di competenza di terzi	-7.031	-1,7	-7.204	-1,7	-5.856	-1,4	-6.420	-1,6	-7.631	-1,7	-6.620	-1,4	-7.680	-1,4	-7.943	-1,5	5.499	1,3	-4.942	-0,9
Risultato netto di competenza degli azionisti	91.790	22,8	68.498	16,0	48.448	12,0	66.292	16,1	91.863	21,0	127.738	26,3	154.885	28,5	134.797	25,9	-79.481	-18,5	47.697	8,9
<i>Dividendi dichiarati</i>	33.080	8,2	36.398	8,5	33.764	8,3	36.972	9,0	41.498	9,5	52.377	10,8	61.992	11,4	58.314	11,2	22.029	5,1	22.387	4,2

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	136.521	0,9	178.991	1,1	160.759	1,0	167.078	1,0	182.657	1,0	170.020	0,7	172.263	0,7	268.169	0,9	408.207	1,4	538.376	2,1
Titoli	3.395.649	22,4	3.881.035	23,3	3.661.193	22,3	3.900.751	23,0	4.490.892	23,8	6.760.922	28,7	7.241.075	28,4	7.335.555	25,8	5.758.018	19,0	5.786.417	22,2
Crediti v/ istituzioni creditizie	2.358.070	15,5	2.628.054	15,8	2.661.002	16,2	2.819.127	16,6	3.109.899	16,5	3.590.647	15,3	3.777.342	14,8	4.055.657	14,2	3.315.517	10,9	2.734.458	10,5
Crediti v/ clientela	6.868.521	45,2	7.239.554	43,4	7.268.307	44,3	7.383.316	43,6	8.065.725	43,6	9.856.882	41,9	11.094.782	43,5	11.920.548	41,9	11.972.285	39,5	11.450.816	44,0
Totale impieghi e disponibilità	12.758.761	84,0	13.927.634	83,6	13.751.261	83,8	14.270.272	84,2	15.849.173	84,2	20.378.471	86,6	22.285.462	87,4	23.579.929	82,8	21.454.027	70,8	20.510.067	78,8
Partecipazioni	174.631	1,2	196.353	1,2	167.513	1,0	156.090	0,9	151.409	0,8	81.827	0,3	83.038	0,3	125.469	0,4	85.626	0,3	91.876	0,4
Oneri pluriennali	19.728	0,1	19.669	0,1	20.278	0,1	25.038	0,1	25.645	0,1	47.598	0,2	46.511	0,2	66.036	0,2	63.493	0,2	65.480	0,2
Immobilizzazioni materiali	160.198	1,1	173.349	1,0	161.877	1,0	151.589	0,9	163.555	0,9	228.208	1,0	235.893	0,9	232.585	0,8	232.141	0,8	237.903	0,9
Altre attività	1.955.235	12,9	2.224.909	13,4	2.186.825	13,3	2.224.637	13,1	2.508.582	13,3	2.629.634	11,2	2.663.148	10,4	4.213.110	14,8	8.263.028	27,2	4.922.109	18,9
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati
Totale	15.068.553	99,2	16.541.914	99,3	16.287.754	99,3	16.827.626	99,3	18.698.364	99,3	23.365.738	99,3	25.314.052	99,3	28.217.129	99,1	30.098.315	99,3	25.827.435	99,2
Debiti v/ istituzioni creditizie	3.146.401	20,7	3.375.911	20,3	3.305.897	20,2	3.476.121	20,5	3.839.250	20,4	4.426.838	18,8	4.863.977	19,1	5.121.545	18,0	4.468.496	14,7	3.311.481	12,7
Debiti v/ clientela	5.708.886	37,6	6.422.012	38,5	6.303.730	38,4	6.400.681	37,8	7.005.202	37,2	8.393.478	35,7	9.153.808	35,9	9.715.785	34,1	9.343.662	30,8	9.277.763	35,6
Obbligazioni	2.830.109	18,6	3.044.664	18,3	3.030.846	18,5	3.095.486	18,3	3.455.920	18,4	4.373.535	18,6	4.962.973	19,5	5.344.860	18,8	5.005.620	16,5	4.928.104	18,9
Passività subordinate	320.513	2,1	365.951	2,2	371.047	2,3	373.245	2,2	385.230	2,0	472.563	2,0	491.755	1,9	523.806	1,8	584.560	1,9	534.863	2,1
Totale provvista	12.005.909	79,1	13.208.538	79,3	13.071.520	79,3	13.345.533	78,8	14.685.602	78,0	17.666.414	75,1	19.472.513	76,4	20.705.996	72,7	19.402.338	64,0	18.052.211	69,3
Fondi del personale	44.187	0,3	40.510	0,2	45.007	0,3	42.862	0,3	48.123	0,3	76.657	0,3	71.242	0,3	58.493	0,2	56.031	0,2	54.131	0,2
Imposte differite	42.648	0,3	41.953	0,3	43.843	0,3	39.852	0,2	42.295	0,2	57.658	0,2	51.637	0,2	58.761	0,2	49.419	0,2	41.037	0,2
Altre passività	2.417.558	15,9	2.626.137	15,8	2.606.526	15,9	2.788.278	16,5	3.257.823	17,3	4.815.995	20,5	4.881.205	19,1	6.508.171	22,9	9.820.440	32,4	6.694.219	25,7
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati
Totale passivo	14.510.302	95,6	15.917.138	95,5	15.706.896	95,8	16.216.525	95,7	18.033.843	95,8	22.616.724	96,1	24.476.597	96,0	27.331.421	96,0	29.328.228	96,8	24.841.598	95,4
Avviamento	114.309	0,8	124.052	0,7	114.774	0,7	116.100	0,7	132.293	0,7	161.013	0,7	181.476	0,7	246.450	0,9	210.020	0,7	204.809	0,8
Capitale netto	672.560	4,4	748.828	4,5	695.632	4,2	727.201	4,3	796.814	4,2	910.027	3,9	1.018.931	4,0	1.132.158	4,0	980.107	3,2	1.190.646	4,6
rapresentato da:																				
Capitale sociale	75.521	0,5	88.107	0,5	91.082	0,6	94.482	0,6	97.520	0,6	101.935	0,4	102.914	0,4	99.594	0,3	102.878	0,3	138.016	0,5
Riserve	533.933	3,5	589.927	3,5	543.811	3,3	563.927	3,3	629.337	3,3	761.367	3,2	854.575	3,4	926.696	3,3	780.271	2,6	954.275	3,7
Azioni proprie	-12.943	-0,1	-10.159	-0,1	-13.189	-0,1	-13.765	-0,1	-19.264	-0,1	-27.257	-0,1	-23.578	-0,1	-28.541	-0,1	-9.151	0,0	-5.623	0,0
Totale	596.511	3,9	667.875	4,0	621.704	3,8	644.644	3,8	707.593	3,8	836.045	3,6	933.911	3,7	997.749	3,5	873.998	2,9	1.086.668	4,2
Interessi di terzi	76.049	0,5	80.953	0,5	73.928	0,5	82.557	0,5	89.221	0,5	73.982	0,3	85.020	0,3	134.409	0,5	106.109	0,4	103.978	0,4
Provvista da clientela	8.859.508	58,4	9.832.627	59,0	9.705.623	59,2	9.869.412	58,2	10.846.352	57,6	13.239.576	56,3	14.608.536	57,3	15.584.451	54,8	14.933.842	49,3	14.740.730	56,6
Totale attivo	15.182.862	100,0	16.665.966	100,0	16.402.528	100,0	16.943.726	100,0	18.830.657	100,0	23.526.751	100,0	25.495.528	100,0	28.463.579	100,0	30.308.335	100,0	26.032.244	100,0

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Numero medio dipendenti	2.225.733	2.360.102	2.366.216	2.358.631	2.354.372	2.440.198	2.574.630	2.696.508	2.825.551	2.797.527
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	58,1	55,6	55,2	54,3	53,9	52,3	49,2	46,4	43,7	43,7
all'estero (%) (1)	41,9	44,4	44,8	45,7	46,1	47,7	50,8	53,6	56,3	56,3

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano l'85% nel 2000, l'87% nel 2001, nel 2002 e nel 2003, l'89% nel 2004, il 91% nel 2005, il 94% nel 2006, nel 2007 e nel 2008 ed il 93% nel 2009 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.169	4.425	4.365	4.466	4.876	5.726	5.914	6.018	5.460	5.413
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.232	3.258	3.269	3.341	3.626	4.263	4.492	4.603	4.377	4.205
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	70	73	69	67	69	75	78	75	66	70
Cost/ income ratio (%)	63,5	65,8	66,2	62,4	60,8	61,3	59,7	64,2	76,1	62,8
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	6,2	9,0	12,2	9,7	7,0	5,7	6,4	9,8	23,5	27,9
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	36,0	53,1	69,7	55,7	45,2	41,0	40,0	43,3	n.c.	46,9
ROE (%)	18,2	11,4	8,5	11,5	14,9	18,0	19,9	15,6	n.c.	4,6
ROA (%)	0,6	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	n.c.	0,2
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	1,2	1,3	1,3	1,3	0,9	0,8	0,8	0,9	1,3	2,2
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	12,1	12,1	13,3	12,4	9,4	9,1	8,7	9,0	15,8	21,3
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	106,3	105,4	105,7	106,9	107,9	115,4	114,4	113,9	110,6	113,6
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	69,7	68,6	66,8	61,7	59,3	57,0	53,7	59,2	60,3	50,4
Free capital / Provvista da clientela (%)	1,3	1,5	1,4	1,9	2,3	2,3	2,6	2,3	1,6	2,3
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	27,9	27,3	29,0	28,7	29,2	33,2	31,9	34,3	42,5	28,0

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) I dati si riferiscono a società che rappresentavano il 90,5% nel 2000, il 95,1% nel 2001, il 92,7% nel 2002, il 93,1% nel 2003, il 95,8% nel 2004, il 95,2% nel 2005, il 95,9% nel 2006 ed il 100% nel 2007, nel 2008 e nel 2009 degli impieghi con la clientela del campione.

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

GIAPPONE

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Cassa e disponibilità	191.471	27,3	168.569	25,8	183.076	28,8	209.738	32,6	223.075	34,1	236.066	34,6	228.721	33,8	215.998	31,0	220.765	31,1	263.144	35,9
Titoli	64.103	9,1	64.167	9,8	67.630	10,6	70.596	11,0	75.959	11,6	74.131	10,9	74.208	11,0	80.768	11,6	67.107	9,4	71.281	9,7
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	388.069	55,3	368.511	56,4	340.924	53,6	325.353	50,5	317.753	48,6	331.048	48,5	336.211	49,6	345.503	49,6	359.477	50,6	342.738	46,7
Crediti v/ clientela	643.643	91,7	601.247	92,0	591.630	93,0	605.687	94,1	616.787	94,4	641.245	93,9	639.140	94,3	642.269	92,2	647.349	91,1	677.163	92,3
Totale impieghi e disponibilità	669	0,1	399	0,1	376	0,1	385	0,1	1.571	0,2	2.230	0,3	2.103	0,3	2.084	0,3	3.057	0,4	3.274	0,4
Partecipazioni	61	0,0	647	0,1	675	0,1	754	0,1	930	0,1	2.816	0,4	2.656	0,4	3.510	0,5	2.869	0,4	2.656	0,4
Oneri pluriennali	7.785	1,1	7.121	1,1	6.552	1,0	5.618	0,9	5.061	0,8	4.802	0,7	4.600	0,7	4.556	0,7	4.586	0,7	4.690	0,6
Immobilizzazioni materiali	49.805	7,1	43.881	6,7	36.707	5,8	31.373	4,9	28.774	4,4	29.459	4,3	26.765	4,0	42.312	6,1	52.034	7,3	44.671	6,1
Altre attività																				
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati																				
Totale	701.963	100,0	653.295	100,0	635.940	100,0	643.817	100,0	653.123	99,9	680.552	99,7	675.264	99,7	694.731	99,7	709.895	99,9	732.454	99,8
Debiti v/ istituzioni creditizie	81.283	11,6	78.087	12,0	97.770	15,4	94.862	14,7	100.395	15,4	99.279	14,5	81.317	12,0	87.146	12,5	97.049	13,6	96.387	13,2
Debiti v/ clientela	443.491	63,2	437.810	67,0	428.241	67,3	439.977	68,3	444.564	68,0	454.052	66,5	463.881	68,5	471.394	67,7	478.694	67,4	494.865	67,5
Obbligazioni	57.931	8,2	52.015	8,0	44.697	7,0	40.071	6,2	38.760	5,9	39.898	5,8	38.202	5,6	37.040	5,3	34.835	4,9	34.750	4,7
Passività subordinate	18.218	2,6	16.320	2,5	12.644	2,0	13.079	2,0	13.222	2,0	15.289	2,2	16.034	2,4	15.825	2,3	16.570	2,3	17.047	2,3
Totale provvista	600.923	85,6	584.232	89,4	583.352	91,7	587.989	91,3	596.941	91,3	608.518	89,1	599.434	88,5	611.405	87,8	627.148	88,2	643.049	87,7
Fondi del personale	721	0,1	706	0,1	707	0,1	492	0,1	443	0,1	299	0,0	273	0,0	301	0,0	441	0,1	227	0,0
Imposte differite	1.084	0,2	849	0,1	726	0,1	729	0,1	947	0,1	1.489	0,2	1.849	0,3	556	0,1	388	0,1	434	0,1
Altre passività	68.885	9,8	42.786	6,5	30.166	4,7	29.002	4,5	27.239	4,2	35.717	5,2	37.037	5,5	49.887	7,2	55.644	7,8	53.014	7,2
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati																				
Totale passivo	671.613	95,6	628.573	96,2	614.951	96,7	618.212	96,0	625.570	95,7	646.023	94,6	638.593	94,2	662.149	95,1	683.621	96,2	696.724	95,0
Avviamento	288	0,0	151	0,0	96	0,0	88	0,0	433	0,1	2.270	0,3	2.311	0,3	1.778	0,3	1.055	0,1	1.132	0,2
Capitale netto	30.638	4,4	24.873	3,8	21.085	3,3	25.693	4,0	27.986	4,3	36.799	5,4	38.982	5,8	34.360	4,9	27.329	3,8	36.862	5,0
rappresentato da:																				
Capitale sociale	12.262	1,7	10.462	1,6	9.586	1,5	10.062	1,6	9.279	1,4	8.627	1,3	8.680	1,3	9.281	1,3	10.621	1,5	12.577	1,7
Riserve	16.119	2,3	11.592	1,8	7.968	1,3	12.046	1,9	14.757	2,3	24.727	3,6	26.540	3,9	21.034	3,0	11.441	1,6	18.952	2,6
Azioni proprie	-35	0,0	-216	0,0	-212	0,0	-171	0,0	-723	-0,1	-867	-0,1	-1.275	-0,2	-968	-0,1	-347	0,0	-343	0,0
Totale	28.346	4,0	21.838	3,3	17.342	2,7	21.937	3,4	23.313	3,6	32.487	4,8	33.945	5,0	29.347	4,2	21.715	3,1	31.186	4,3
Interessi di terzi	2.292	0,3	3.035	0,5	3.743	0,6	3.756	0,6	4.673	0,7	4.312	0,6	5.037	0,7	5.013	0,7	5.614	0,8	5.676	0,8
Provvista da clientela	519.640	74,0	506.145	77,5	485.582	76,3	493.127	76,6	496.546	76,0	509.239	74,6	518.117	76,5	524.259	75,3	530.099	74,6	546.662	74,5
Totale attivo	702.251	100,0	653.446	100,0	636.036	100,0	643.905	100,0	653.556	100,0	682.822	100,0	677.575	100,0	696.509	100,0	710.950	100,0	733.586	100,0

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Numero medio dipendenti (1)	222.788 (2)	236.479	230.315	218.461	207.940	211.792	212.731	218.679	229.930	238.720
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

(2) Relativo a 23 società delle 25 complessivamente considerate.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provvista da clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	2.253 (2)	2.140	2.108	2.257	2.388	2.404	2.436	2.397	2.305	2.290
Crediti v/ clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	1.680 (2)	1.558	1.480	1.489	1.528	1.563	1.580	1.580	1.563	1.436
Costo del lavoro per dipendente ('000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	56,7	55,9	52,4	50,8	50,4	53,0	52,9	57,5	71,4	60,6
Svalutazione di crediti (3) / Totale ricavi (%)	45,4	74,8	43,3	30,2	18,4	4,3	7,3	8,4	30,2	17,9
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	59,2	n.c.	n.c.	541,8	25,1	12,4	16,8	48,6	n.c.	33,9
ROE (%)	1,1	n.c.	n.c.	0,3	5,9	10,9	9,9	4,7	n.c.	5,9
ROA (%)	0	n.c.	n.c.	0	0,2	0,5	0,5	0,2	n.c.	0,2
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	3,8 (4)	5,9	4,5	2,9	1,4	1,0	0,8	0,8	0,8	0,9
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	48,1 (4)	87,9	73,5	36,4	16,1	8,6	6,6	7,8	10,8	8,2
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	107,1	102,9	101,4	103,0	103,3	105,4	106,6	105,0	103,2	105,3
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	28,7	33,4	36,5	26,6	28,6	32,9	29,9	34,7	42,3	31,9
Free capital / Provvista da clientela (%)	1,4	-1,0	-0,4	1,9	3,1	4,2	4,8	3,8	2,4	4,0
Totale attivo (5) / Capitale netto tangibile (n.)	23,2	27,1	31,3	25,9	24,5	21,4	19,8	23,8	30,2	22,1

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

(2) I rapporti si riferiscono a società che rappresentavano il 96,6% del totale attivo del campione.

(3) Al netto delle rivalutazioni.

(4) I rapporti si riferiscono a società che rappresentavano il 99% degli impieghi con la clientela del campione.

(5) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	343.909		323.947		273.062		258.961		283.379		360.074		463.833		544.812		460.432		342.514	
Costo del denaro	-206.565		-171.035		-107.679		-87.699		-99.577		-175.798		-272.247		-338.303		-223.518		-102.271	
Margine d'interesse	137.344	45,7	152.912	48,8	165.383	49,9	171.262	48,4	183.802	49,4	184.276	46,6	191.586	44,0	206.509	49,9	236.914	66,0	240.243	52,2
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	134.173	44,7	138.631	44,2	148.986	45,0	159.051	45,0	171.967	46,2	187.109	47,4	209.195	48,0	233.074	56,4	195.708	54,5	190.556	41,4
Commissioni passive ed altri oneri
Dividendi e quote di utili (2)
Utili e perdite di negoziazione	28.740	9,6	22.014	7,0	16.895	5,1	23.367	6,6	16.340	4,4	23.661	6,0	34.743	8,0	-26.058	-6,3	-73.408	-20,4	29.854	6,5
Totale ricavi	300.257	100,0	313.557	100,0	331.264	100,0	353.680	100,0	372.109	100,0	395.046	100,0	435.524	100,0	413.525	100,0	359.214	100,0	460.653	100,0
Costo del lavoro	-99.861	-33,3	-100.540	-32,1	-99.329	-30,0	-109.035	-30,8	-118.231	-31,8	-129.068	-32,7	-145.758	-33,5	-154.364	-37,3	-145.636	-40,5	-135.703	-29,5
Spese generali	-68.704	-22,9	-70.885	-22,6	-73.819	-22,3	-79.428	-22,5	-86.088	-23,1	-88.220	-22,3	-93.212	-21,5	-103.745	-24,3	-110.811	-30,8	-107.611	-23,4
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-22.129	-7,4	-34.165	-10,9	-36.012	-10,9	-25.434	-7,2	-19.042	-5,1	-23.833	-6,0	-22.955	-5,3	-57.497	-13,9	-173.423	-48,3	-177.807	-38,6
Ammortamenti	-12.998	-4,3	-12.547	-4,0	-12.811	-3,9	-13.106	-3,7	-14.437	-3,9	-15.159	-3,8	-16.545	-3,8	-17.682	-4,3	-18.475	-5,1	-19.049	-4,1
Risultato corrente prima delle imposte	96.565	32,2	95.420	30,4	109.293	33,0	126.677	35,8	134.311	36,1	138.766	35,1	157.054	36,1	80.237	19,4	-89.131	-24,8	20.483	4,4
Ammortamento avviamento	-3.724	-1,2	-4.172	-1,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-1.982	-0,7	-5.569	-1,8	-6.538	-2,0	-2.082	-0,6	-864	-0,2	2.797	0,7	-319	-0,1	-5.411	-1,3	-70.746	-19,7	-14.297	-3,1
Proventi ed oneri straordinari	-265	-0,1	-6.876	-2,2	-1.972	-0,6	2.057	0,6	-6.706	-1,8	8.155	2,1	14.350	3,3	3.111	0,8	16.115	4,5	24.245	5,3
Effetto della variazione di principi contabili	-46	0,0	-398	-0,1	-514	-0,2	-52	0,0	0	0,0	-80	0,0	-1.779	-0,4	0	0,0	-62	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	90.548	30,2	78.405	25,0	100.269	30,3	126.600	35,8	126.741	34,1	149.638	37,9	169.306	38,9	77.937	18,8	-143.824	-40,0	30.431	6,6
Imposte sul reddito	-32.100	-10,7	-26.873	-8,6	-32.194	-9,7	-41.288	-11,7	-40.414	-10,9	-48.776	-12,3	-54.317	-12,5	-20.532	-5,0	43.038	12,0	890	0,2
Utili o perdite di competenza di terzi	-511	-0,2	-350	-0,1	-450	-0,1	-684	-0,2	-450	-0,1	-966	-0,2	-855	-0,2	-1.059	-0,3	198	0,1	-536	-0,1
Risultato netto di competenza degli azionisti	57.937	19,3	51.182	16,3	67.625	20,4	84.628	23,9	85.877	23,1	99.896	25,3	114.134	26,2	56.346	13,6	-100.588	-28,0	30.785	6,7
Dividendi dichiarati	22.642	7,5	23.607	7,5	24.852	7,5	29.704	8,4	37.109	10,0	40.787	10,3	44.672	10,3	49.705	12,0	44.623	12,4	19.399	4,2

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

(2) Voce non evidenziata nei bilanci.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATUTINI

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009			
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%		
Cassa e disponibilità																						
Titoli	1.189.438	22,7	1.272.523	23,1	1.377.707	23,7	1.575.166	24,5	1.793.364	24,3	1.843.203	23,2	2.158.289	24,2	2.421.779	23,6	2.055.615	21,4	2.288.014	23,5		
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	733.168	14,0	794.288	14,4	794.735	13,7	919.944	14,3	1.057.294	14,4	1.285.492	16,2	1.434.958	16,1	1.603.873	15,6	1.462.806	15,3	1.348.695	15,0		
Crediti v/ clientela	2.530.252	48,2	2.552.162	46,2	2.708.545	46,6	2.928.826	45,6	3.379.165	45,9	3.712.369	46,8	4.056.424	45,5	4.548.957	44,3	4.247.075	44,3	3.783.746	42,2		
Totale impieghi e disponibilità	4.452.858	84,8	4.618.973	84,8	4.880.987	84,0	5.423.936	84,5	6.229.823	84,6	6.841.064	86,2	7.649.671	85,8	8.574.609	83,6	7.765.496	81,0	7.420.455	82,7		
Partecipazioni	41.451	0,8	39.137	0,7	37.053	0,6	47.125	0,7	56.449	0,8	62.043	0,8	88.730	1,0	119.753	1,2	106.215	1,1	93.658	1,0		
Oneri pluriennali	41.742	0,8	50.417	0,9	45.094	0,8	58.848	0,9	75.091	1,0	87.593	1,1	103.351	1,2	118.934	1,2	105.583	1,1	116.189	1,3		
Immobilizzazioni materiali	49.910	1,0	49.659	0,9	51.210	0,9	52.687	0,8	58.324	0,8	60.204	0,8	64.795	0,7	75.144	0,7	73.211	0,8	76.149	0,9		
Altre attività	588.291	11,2	667.225	12,1	693.594	11,9	726.042	11,3	739.956	10,0	739.956	8,4	748.049	8,4	1.057.939	10,3	1.281.177	13,4	1.016.453	11,3		
<i>di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati</i>																						
Totale	5.174.252	98,6	5.425.411	98,3	5.707.938	98,2	6.308.638	98,3	7.159.743	97,2	7.720.853	97,3	8.654.596	97,0	9.946.379	97,0	9.331.682	97,4	8.722.904	97,2		
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.056.891	20,1	1.073.466	19,4	1.115.169	19,2	1.234.428	19,2	1.448.507	19,7	1.754.110	22,1	1.763.185	19,8	1.957.398	19,1	1.383.350	14,5	1.019.322	11,4		
Debiti v/ clientela	2.495.743	47,6	2.683.087	48,6	2.878.179	49,5	3.093.379	48,2	3.485.566	47,3	3.733.526	47,0	4.047.488	45,4	4.545.781	44,3	4.611.195	48,1	4.696.426	52,3		
Obbligazioni	578.579	11,0	523.761	9,5	553.099	9,5	687.691	10,7	777.526	10,6	861.947	10,9	1.112.595	12,5	1.474.553	14,4	1.313.297	13,7	1.157.933	12,9		
Passività subordinate	128.694	2,5	152.039	2,8	158.117	2,7	170.553	2,7	190.966	2,6	201.590	2,5	251.296	2,8	323.104	3,1	324.935	3,4	296.466	3,3		
Totale provvista	4.259.907	81,2	4.432.353	80,3	4.704.564	80,9	5.186.051	80,8	5.902.565	80,1	6.551.173	82,5	7.174.564	80,4	8.300.836	80,9	7.632.777	79,7	7.170.147	79,9		
Fondi del personale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0		
Imposte differite	27.134	0,5	26.777	0,5	33.207	0,6	35.170	0,5	27.848	0,4	29.194	0,4	32.550	0,4	32.646	0,3	1.587	0,0	720	0,0		
Altre passività	584.572	11,1	646.138	11,7	623.820	10,7	704.639	11,0	812.543	11,0	699.579	8,8	973.082	10,9	1.148.447	11,2	1.151.350	12,0	943.453	10,5		
<i>di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati</i>																						
Totale passivo	4.871.613	92,8	5.105.268	92,5	5.361.591	92,2	5.925.860	92,3	6.742.956	91,5	7.279.946	91,7	8.180.196	91,7	9.481.929	92,4	8.785.714	91,7	8.114.320	90,4		
Avviamento	74.310	1,4	94.446	1,7	105.271	1,8	110.284	1,7	206.581	2,8	216.892	2,7	265.410	3,0	311.028	3,0	249.079	2,6	254.499	2,8		
Capitale netto	376.949	7,2	414.589	7,5	451.618	7,8	493.062	7,7	623.268	8,5	657.799	8,3	739.810	8,3	775.478	7,6	795.047	8,3	863.083	9,6		
<i>rappresentato da:</i>																						
Capitale sociale	43.102	0,8	39.247	0,7	34.416	0,6	33.983	0,5	74.764	1,0	77.680	1,0	106.128	1,2	104.446	1,0	311.078	3,2	221.467	2,5		
Riserve	360.992	6,9	404.462	7,3	449.360	7,7	491.869	7,7	583.934	7,9	636.117	8,0	703.868	7,9	746.627	7,3	541.042	5,6	661.127	7,4		
Azioni proprie	-31.352	-0,6	-34.359	-0,6	-37.737	-0,6	-40.041	-0,6	-40.894	-0,6	-61.813	-0,8	-79.726	-0,9	-89.566	-0,9	-63.288	-0,7	-29.065	-0,3		
Totale	372.742	7,1	409.350	7,4	446.039	7,4	485.811	7,6	617.804	8,4	651.984	8,2	730.270	8,2	761.507	7,4	788.832	8,2	853.529	9,5		
Interessi di terzi	4.207	0,1	5.239	0,1	5.579	0,1	7.251	0,1	5.464	0,1	5.815	0,1	9.540	0,1	13.971	0,1	6.215	0,1	9.554	0,1		
Provvista da clientela	3.203.016	61,0	3.358.887	60,9	3.589.395	61,7	3.951.623	61,6	4.454.058	60,5	4.797.063	60,4	5.411.379	60,7	6.343.438	61,8	6.249.427	65,2	6.150.825	68,5		
Totale attivo	5.248.562	100,0	5.519.857	100,0	5.813.209	100,0	6.418.922	100,0	7.366.224	100,0	7.937.745	100,0	8.920.006	100,0	10.257.407	100,0	9.580.761	100,0	8.977.403	100,0		

(1) Incluse le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Numero medio dipendenti	1.272.060	1.302.695	1.306.713	1.314.094	1.344.614	1.389.777	1.437.662	1.504.436	1.497.278	1.388.351
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provvista da clientela per dipendente ('000 USD)	2.518	2.578	2.747	3.007	3.313	3.452	3.764	4.216	4.174	4.430
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 USD)	1.989	1.959	2.073	2.229	2.513	2.671	2.822	3.024	2.837	2.725
Costo del lavoro per dipendente ('000 USD)	79	77	76	83	88	93	101	103	97	98
Cost / income ratio (%)	60,4	58,7	56,1	57,0	58,8	58,9	58,6	66,7	76,5	57,0
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	7,4	10,9	10,9	7,2	5,1	6,0	5,3	13,9	48,3	38,6
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	39,1	46,1	36,7	35,1	43,2	40,8	39,1	88,2	n.c.	63,0
ROE (%)	18,4	14,3	17,9	21,1	16,1	18,1	18,5	8,0	n.c.	3,7
ROA (%)	1,1	0,9	1,2	1,3	1,2	1,3	1,3	0,5	n.c.	0,3
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0	0,2	0,2	0,1	0	0,1	0,1	0,2	0,1	1,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	0,3	1,2	1,2	0,6	0,2	0,3	0,4	1,2	0,7	4,4
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	104,5	104,2	103,8	104,6	105,5	104,4	106,6	103,3	102,2	103,5
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	55,0	56,4	52,8	54,5	63,6	64,9	70,6	80,6	67,2	62,6
Free capital / Provvista da clientela (%)	5,3	5,2	5,8	5,6	5,1	4,8	4,0	2,2	4,1	4,6
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	19,7	19,9	18,8	19,3	20,7	21,6	23,0	28,4	21,0	17,5

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	694.728		854.139		1.089.999		1.446.067		1.812.863		1.705.294	
Costo del denaro	-250.952		-336.686		-441.235		-556.249		-731.181		-671.072	
Margine d'interesse	443.776	88,7	517.453	90,0	648.764	90,0	889.818	87,5	1.081.682	84,6	1.034.222	80,7
Commissioni attive ed altri ricavi	47.765	9,5	55.711	9,7	83.075	11,5	157.291	15,5	187.429	14,7	240.712	18,8
Commissioni passive ed altri oneri	-7.081	-1,4	-7.899	-1,4	-9.217	-1,3	-12.609	-1,2	-13.209	-1,0	-16.435	-1,3
Dividendi e quote di utili	2.620	0,5	780	0,1	1.836	0,3	2.189	0,2	3.463	0,3	3.605	0,3
Utili e perdite di negoziazione	13.410	2,7	8.717	1,5	-3.373	-0,5	-19.848	-2,0	18.902	1,5	19.089	1,5
Totale ricavi	500.490	100,0	574.762	100,0	721.085	100,0	1.016.841	100,0	1.278.267	100,0	1.281.193	100,0
Costo del lavoro	-104.505	-20,9	-128.186	-22,3	-154.378	-21,4	-192.990	-19,0	-246.449	-19,3	-264.967	-20,7
Spese generali	-119.844	-29,6	-129.966	-22,6	-151.970	-21,1	-187.796	-18,5	-221.232	-17,3	-236.576	-18,5
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-101.038	-20,2	-64.258	-11,2	-98.728	-13,7	-99.550	-9,8	-161.399	-12,6	-131.054	-10,2
Ammortamenti	-34.053	-6,8	-33.428	-5,8	-36.388	-5,0	-38.590	-3,8	-46.336	-3,6	-49.999	-3,9
Risultato corrente prima delle imposte	141.050	28,2	218.924	38,1	279.621	38,8	497.915	49,0	602.851	47,2	598.597	46,7
Ammortamento avviamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	
Rivalutazioni e svalutazioni	-4.266	-0,9	-1.473	-0,3	-2.153	-0,3	-22.925	-2,3	-78.480	-6,1	3.468	0,3
Proventi ed oneri straordinari	-15.238	-3,0	-2.785	-0,5	-8.754	-1,2	-39.332	-3,9	361	0,0	19.441	1,5
Effetto della variazione di principi contabili	11	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	
Risultato prima delle imposte	121.557	24,3	214.666	37,3	268.714	37,3	435.658	42,8	524.732	41,1	621.506	48,5
Imposte sul reddito	-30.420	-6,1	-75.861	-13,2	-84.614	-11,7	-145.970	-14,4	-108.933	-8,5	-133.021	-10,4
Utili o perdite di competenza di terzi	-4.685	-0,9	-5.557	-1,0	-6.043	-0,8	-6.739	-0,7	-1.915	-0,1	-5.749	-0,4
Risultato netto di competenza degli azionisti	86.452	17,3	133.248	23,2	178.057	24,7	282.949	27,8	413.884	32,4	482.736	37,7
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>19.104</i>	<i>3,8</i>	<i>27.807</i>	<i>4,8</i>	<i>73.931</i>	<i>10,3</i>	<i>132.967</i>	<i>13,1</i>	<i>131.741</i>	<i>10,3</i>	<i>189.329</i>	<i>14,8</i>

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità	131.233	0,6	137.307	0,6	152.844	0,5	183.707	0,5	184.428	0,5	202.259	0,4
Titoli	5.075.853	23,8	7.495.828	30,1	8.973.267	30,9	9.864.423	28,6	10.810.514	27,0	12.583.717	24,9
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	2.776.679	13,0	3.423.072	13,7	4.207.180	14,5	6.388.531	18,5	9.042.073	22,5	11.007.402	21,8
Crediti v/ clientela	12.556.551	58,9	13.098.998	52,6	14.915.116	51,4	17.110.797	49,7	18.957.573	47,3	25.599.993	50,6
Totale impieghi e disponibilità	20.540.316	96,3	24.155.205	97,0	28.248.407	97,3	33.547.458	97,4	38.994.588	97,2	49.393.371	97,7
Partecipazioni	2.482	0,0	5.746	0,0	6.654	0,0	9.229	0,0	39.633	0,1	52.749	0,1
Oneri pluriennali	18.407	0,1	33.212	0,1	51.264	0,2	55.250	0,2	79.622	0,2	78.260	0,2
Immobilizzazioni materiali	400.001	1,9	419.940	1,7	409.358	1,4	404.117	1,2	445.520	1,1	502.551	1,0
Altre attività	367.392	1,7	295.785	1,2	301.958	1,0	420.476	1,2	528.743	1,3	527.314	1,0
Totale	21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.017.641	100,0	34.436.530	100,0	40.088.106	100,0	50.554.245	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.416.579	6,6	1.659.622	6,7	2.036.599	7,0	4.022.681	11,7	3.918.251	9,8	5.605.667	11,1
Debiti v/ clientela	18.428.076	86,4	21.208.301	85,1	24.409.945	84,1	27.268.377	79,2	32.336.706	80,6	40.740.729	80,6
Obbligazioni	67.395	0,3	134.746	0,5	126.202	0,4	164.714	0,5	137.090	0,3	127.918	0,3
Passività subordinate	105.693	0,5	177.948	0,7	190.836	0,7	222.777	0,6	259.719	0,6	414.803	0,8
Totale provvista	20.017.743	93,9	23.180.617	93,1	26.763.582	92,2	31.678.549	92,0	36.651.766	91,4	46.889.117	92,7
Fondi del personale	7.591	0,0	8.701	0,0	14.972	0,1	27.828	0,1	79.365	0,2	40.832	0,1
Imposte differite	2.088	0,0	1.839	0,0	5.221	0,0	6.865	0,0	3.219	0,0	4.756	0,0
Altre passività	503.962	2,4	653.800	2,6	689.593	2,4	818.976	2,4	1.046.167	2,6	934.547	1,8
Totale passivo	20.531.384	96,3	23.844.957	95,7	27.473.368	94,7	32.532.218	94,5	37.780.517	94,2	47.869.252	94,7
Avviamento	0	0,0	0	0,0	3.621	0,0	4.996	0,0	18.093	0,0	19.554	0,0
Capitale netto	797.214	3,7	1.064.931	4,3	1.547.894	5,3	1.909.308	5,5	2.325.682	5,8	2.704.547	5,3
rappresentato da:												
Capitale sociale	618.090	2,9	780.128	3,1	922.688	3,2	948.113	2,8	1.213.765	3,0	1.224.785	2,4
Riserve	147.780	0,7	251.821	1,0	590.687	2,0	923.981	2,7	1.079.142	2,7	1.434.930	2,8
Azioni proprie	0	0,0	0	0,0	-216	0,0	-45	0,0	-17	0,0	-43	0,0
Totale	765.870	3,6	1.031.949	4,1	1.513.159	5,2	1.872.049	5,4	2.292.890	5,7	2.659.672	5,3
Interessi di terzi	31.344	0,1	32.982	0,1	34.735	0,1	37.259	0,1	32.792	0,1	44.875	0,1
Provvista da clientela	18.601.164	87,2	21.520.995	86,4	24.726.983	85,2	27.655.868	80,3	32.733.515	81,6	41.283.450	81,6
Totale attivo	21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.021.262	100,0	34.441.526	100,0	40.106.199	100,0	50.573.799	100,0

(1) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 4.376 mld al 31-12-2008; 5.523 mld al 31-12-2009).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Numero medio dipendenti	1.390.122 (1)	1.467.814	1.446.504	1.446.917	1.490.351	1.531.615
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Numero a fine anno riferito ad 8 società delle 10 complessivamente considerate.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	13.381	14.662	17.094	19.114	21.964	26.954
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	9.033	8.924	10.311	11.826	12.720	16.714
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY) (1)	75	87	107	133	165	173
Cost / income ratio (%)	51,6	50,7	47,5	41,2	40,2	43,1
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	20,2	11,2	13,7	9,8	12,6	10,2
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	22,1	20,9	41,5	47,0	31,8	39,2
ROE (%)	12,7	14,8	13,3	17,8	22,0	22,2
ROA (%)	0,4	0,5	0,6	0,8	1,0	1,0
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	11,4	6,4	5,1	4,5	0,3	0,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	178,9	78,5	49,3	40,5	2,1	0,0
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,6	104,2	105,5	105,9	106,4	105,3
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	52,8	43,1	30,4	24,8	25,1	24,1
Free capital / Provvista da clientela (%)	-5,6	-1,0	1,3	2,5	5,5	5,5
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	27,4	24,1	19,4	18,6	18,0	19,4

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel 2004 calcolato sul numero dei dipendenti a fine esercizio.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. L'esposizione è essenzialmente riferita alla Agricultural Bank of China (cfr. Tab. I.32).

(4) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per far parte del campione, le società, debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo eccede l’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio. Quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. A partire dall’edizione 2008, l’indagine è stata estesa alle prime 10 banche della Cina per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

Rispetto alla precedente edizione di questa indagine le società in attività a fine periodo sono diminuite di 1 unità, a seguito di 4 estinzioni ed esclusioni e 3 nuovi ingressi. Tutti i movimenti hanno riguardato l’Europa: la Fortis Bank, la Dresdner Bank e la HBOS sono state acquisite rispettivamente dalla BNP Paribas, dalla Commerzbank e dalla Lloyds Banking Group; la WestLB è stata invece esclusa in quanto non ha più raggiunto i requisiti dimensionali minimi. Gli ingressi si riferiscono al Groupe BPCE, sorto nel luglio 2009 dall’aggregazione di Groupe Caisse d’Epargne e Groupe Banque Populaire, la Standard Chartered e “La Caixa” di Barcelona.

Il Groupe Caisse d’Epargne, il Groupe Banque Populaire e la banca d’investimento Merrill Lynch & Co., quest’ultima acquisita dalla Bank of America nel gennaio 2009, non considerati nell’edizione precedente, sono stati inclusi per tutto il periodo.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali e semestrali, questi ultimi limitatamente alle società giapponesi per i primi semestri 2009 e 2010. Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo principi contabili differenti e che, in particolare, le banche europee hanno, per la gran parte, adottato i principi contabili IAS/IFRS a partire dall'esercizio 2005.⁹² Un aspetto particolare riguarda poi l'attività assicurativa, svolta principalmente dai Gruppi bancari europei e, fino al 2004, trattata diversamente nei rispettivi bilanci consolidati: un commento sui differenti metodi di contabilizzazione e sull'incidenza di tale attività nei dati aggregati è riportato nell'Appendice 3.

La nazionalità delle società è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato generale di tutte le società della triade e l'aggregato per l'Europa sono stati elaborati convertendo le singole valute nazionali in euro ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato; i dati aggregati espressi in euro risultano pertanto sensibilmente influenzati dal

⁹² Si rammenta che, nonostante i principi contabili internazionali richiedessero la predisposizione di almeno un periodo precedente di raffronto redatto secondo i medesimi criteri, il ritardo con cui è stato omologato il principio IAS 39 ha indotto le autorità ad introdurre una deroga, peraltro facoltativa, a tale criterio, consentendo di posticipare all'1-1-2005 la data di prima applicazione dei principi IAS 32 (*Financial Instruments: Disclosure and Presentation*), IAS 39 (*Financial Instruments: Recognition and Measurement*) e IFRS 4 (*Insurance Contracts*). I bilanci dell'esercizio 2004 non sono stati pertanto riclassificati creando una discontinuità nella serie storica dei dati.

variare dei rapporti di cambio. I cambi utilizzati nel decennio sono riportati alla TABELLA III.1. Si possono in particolare osservare i deprezzamenti di dollaro e yen nei confronti dell'euro, valuta di conto della maggior parte dei Gruppi europei, che tra il 2000 ed il 2009 sono stati dell'ordine del 35% e del 20% rispettivamente. Queste svalutazioni hanno significativamente contribuito all'aumento del peso delle banche europee all'interno del campione, passato, in termini di totale attivo, dal 55% del 2000 al 69% del 2009 e, nell'ambito di queste, hanno accresciuto l'importanza delle attività domestiche europee a scapito di quelle estere, principalmente negli Stati Uniti, contabilizzate in valute deprezzate.

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

<i>BANCHE</i>	2009		
	<i>TOTALE ATTIVO</i>	<i>TOTALE RICAVI</i>	<i>DIPENDENTI</i>
EUROPA	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 BNP PARIBAS (FR) # ¹	2.055.295	40.421	168.264
2 THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP - RBS (GB) #* ²	1.909.920	32.867	191.750
3 CREDIT AGRICOLE (FR) #	1.692.795	30.932	163.887
4 HSBC HOLDINGS (GB) #	1.639.860	46.195	309.516
5 BARCLAYS (GB) #	1.552.570	33.225	153.800
6 DEUTSCHE BANK (DE) # ³	1.500.664	28.257	79.098
7 ING GROEP (NL) #	1.158.163	15.305	110.325
8 LLOYDS BANKING GROUP (GB) #* ⁴	1.154.577	20.994	132.000
9 BANCO SANTANDER (ES) # ⁵	1.110.113	38.711	170.076
10 GROUPE BPCE (FR) # ⁶	1.028.338	22.078	127.786
11 SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) #	1.023.058	21.800	160.144
12 UNICREDIT (IT) # ⁷	928.759	27.648	164.356
13 UBS (CH) #	903.571	16.386	71.508
14 COMMERZBANK (DE) # ⁸	844.103	10.585	65.549
15 CREDIT SUISSE GROUP (CH) #	695.219	21.158	47.700
16 INTESA SANPAOLO (IT) # ⁹	624.806	17.561	107.164
17 RABOBANK NEDERLAND (NL)	607.698	11.762	59.939
18 CREDIT MUTUEL (FR)	579.038	13.743	72.465
19 DEXIA (BE) #*	577.554	5.337	27.280
20 BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA - BBVA (ES) #	535.036	20.497	104.416
21 NORDEA BANK (SE) # ¹⁰	507.539	8.875	33.118
22 DANSKE BANK (DK) #	416.099	7.793	22.794
23 LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG (DE) *	411.694	4.130	14.292
24 KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU - KfW (DE) *	400.084	3.015	4.265
25 DZ BANK (DE)	388.525	4.697	25.636
26 HYPO REAL ESTATE HOLDING (DE) * ¹¹	359.676	420	1.568
27 BAYERISCHE LANDESBANK (DE) *	338.818	4.557	17.764
28 KBC GROUP (BE) # ¹²	323.947	4.538	56.939
29 STANDARD CHARTERED (GB) #	303.105	9.908	77.597
30 CAJA DE AHORROS Y PENSIONES DE BARCELONA – “LA CAIXA” *	271.835	7.162	29.707
31 FORTIS BANK (NEDERLAND) (NL) * ¹³	189.785	2.047	9.324
32 FORTIS BANK (BE) * ¹⁴	-	3.781	17.500
33 HBOS (GB) #* ¹⁵	-	528	-
34 ABBEY NATIONAL (GB) # ¹⁶	-	-	-
35 ABN AMRO HOLDING (NL) # ¹⁷	-	-	-
36 BANK OF SCOTLAND (GB) # ¹⁸	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2009		
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	DIPENDENTI
	EUR m	EUR m	No. medio
37 BAYERISCHE HYPO- UND VEREINSBANK (HVB) (DE) ¹⁹	-	-	-
38 CAPITALIA (IT) ²⁰	-	-	-
39 CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (FR) ²¹	-	-	-
40 CREDIT INDUSTRIEL ET COMMERCIAL-CIC (FR) ²²	-	-	-
41 CREDIT LYONNAIS (FR) ²³	-	-	-
42 DEPFA BANK (IE) ²⁴	-	-	-
43 DEPFA DEUTSCHE PFANDBRIEFBANK (DE) ²⁵	-	-	-
44 DRESDNER BANK (DE) ²⁶	-	-	-
45 EUROHYPO (DE) ²⁷	-	-	-
46 FORTIS (BE / NL) ²⁸	-	-	-
47 GROUPE BANQUE POPULAIRE (FR) ²⁹	-	-	-
48 GROUPE CAISSE D'EPARGNE (FR) ³⁰	-	-	-
49 HALIFAX GROUP (GB) ¹⁷	-	-	-
50 SANPAOLO IMI (IT) ³¹	-	-	-
TOTALE	26.032.244	536.913	2.797.527
GIAPPONE	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP - MUFG ^{# 32}	1.502.586	28.624	79.250
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP [#]	1.146.064	14.820	30.183 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP - SMFG [#]	896.744	16.311	52.984
4 NORINCHUKIN BANK	511.969	218	3.134 °
5 RESONA HOLDINGS [#]	300.265	4.947	16.627
6 SHINKIN CENTRAL BANK	213.973	760	1.093 °
7 SUMITOMO TRUST & BANKING [#]	151.782	2.806	6.077 °
8 CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS ^{# 33}	109.596	1.732	7.374 °
9 SHOKO CHUKIN BANK * ³⁴	90.257	1.061	4.263
10 FUKUOKA FINANCIAL GROUP ^{# 35}	88.353	1.482	7.281
11 BANK OF YOKOHAMA [#]	87.308	1.746	4.585 °
12 SHINSEI BANK [#]	80.752	1.978	6.561
13 CHIBA BANK [#]	76.383	1.335	4.149 °
14 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP [#]	75.045	1.276	4.440
15 SHIZUOKA BANK [#]	67.352	1.174	3.155 °
16 JOYO BANK [#]	55.526	882	3.514 °
17 SAPPORO HOKUYO HOLDINGS [#]	55.100	917	4.050
18 ASAHI BANK ³⁶	-	-	-
19 BANK OF TOKYO-MITSUBISHI ³⁷	-	-	-
20 HOKKAIDO BANK ³⁸	-	-	-
21 KINKI OSAKA BANK ³⁶	-	-	-
22 MITSUBISHI TRUST AND BANKING ³⁷	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

<i>BANCHE</i>	2009		
	<i>TOTALE</i>	<i>TOTALE</i>	<i>DIPENDENTI</i>
	<i>ATTIVO</i>	<i>RICAVI</i>	
	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
23 SAKURA BANK ³⁹	-	-	-
24 SANWA BANK ⁴⁰	-	-	-
25 SUMITOMO BANK ³⁹	-	-	-
26 TOKAY BANK ⁴⁰	-	-	-
27 TOYO TRUST AND BANKING ⁴⁰	-	-	-
28 UFJ HOLDINGS ⁴¹	-	-	-
TOTALE	5.509.055	82.069	238.720
<u>STATI UNITI</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 BANK OF AMERICA # ⁴²	1.543.315	76.674	292.750
2 JPMORGAN CHASE & CO. # ⁴³	1.410.516	68.946	223.639
3 CITIGROUP # ⁴⁴	1.288.800	53.369	296.000
4 WELLS FARGO & CO. # ⁴⁵	863.283	57.705	269.050
5 U.S. BANCORP (ex- Firststar) #	195.180	11.682	58.067
6 THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP # ⁴⁶	187.327	10.605	54.446
7 THE BANK OF NEW YORK MELLON # ⁴⁷	147.316	9.056	42.350
8 SUNTRUST BANKS #	120.898	5.392	28.667
9 CAPITAL ONE FINANCIAL #	117.761	8.859	24.800
10 BB&T #	115.066	5.936	31.000
11 REGIONS FINANCIAL #	98.791	4.368	29.647
12 FIFTH THIRD BANCORP #	78.703	4.274	21.237
13 KEYCORP #	64.756	2.898	16.698
14 AMSOUTH BANCORPORATION ⁴⁸	-	-	-
15 BANK ONE ⁴⁹	-	-	-
16 COUNTRYWIDE FINANCIAL ⁵⁰	-	-	-
17 FLEETBOSTON FINANCIAL ⁵¹	-	-	-
18 GOLDEN STATE BANCORP ⁵²	-	-	-
19 GOLDEN WEST FINANCIAL ⁵³	-	-	-
20 GREENPOINT FINANCIAL ⁵⁴	-	-	-
21 HIBERNIA ⁵⁵	-	-	-
22 MBNA ⁵⁶	-	-	-
23 MERRILL LYNCH & CO. ⁵⁷	-	-	-
24 NATIONAL CITY ⁵⁸	-	-	-
25 NORTH FORK BANCORPORATION ⁵⁹	-	-	-
26 SOUTHTRUST ⁶⁰	-	-	-
27 SUMMIT BANCORP ⁶¹	-	-	-
28 THE BEAR STEARNS COMPANIES ⁶²	-	-	-
29 U.S. BANCORP ⁶³	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2009		
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	DIPENDENTI
	EUR m	EUR m	No. medio
28 UNION PLANTERS ⁶⁴	-	-	-
29 WACHOVIA (ex- First Union) ⁶⁵	-	-	-
30 WACHOVIA ⁶⁶	-	-	-
31 WASHINGTON MUTUAL ⁶⁷	-	-	-
TOTALE	6.231.712	319.764	1.388.351
CINA	EUR m	EUR m	No. medio
1 INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA ^{#*}	1.198.277	30.812	387.718
2 CHINA CONSTRUCTION BANK ^{#*}	978.481	26.835	300.059
3 AGRICULTURAL BANK OF CHINA ^{#*}	903.161	22.614	441.514
4 BANK OF CHINA ^{#*}	889.494	21.865	198.983
5 BANK OF COMMUNICATIONS ^{#68}	336.465	8.197	78.428
6 CHINA MERCHANTS BANK ^{#69}	210.264	5.169	38.628
7 CHINA CITIC BANK ^{#*}	180.608	4.182	22.783
8 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK ^{#70}	164.994	3.716	19.786
9 CHINA MINSHENG BANKING [#]	145.032	3.775	22.946
10 INDUSTRIAL BANK ^{#71}	135.451	3.104	20.770
TOTALE	5.142.227	130.269	1.531.615

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

^o Relativo alla sola capogruppo. I dati della Mizuho Financial Group e della Chuo Mitsui Trust Holdings includono anche i dipendenti delle principali controllate bancarie.

¹ Nel maggio 2009 gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono entrati nel capitale della società con quote dell'11,6% (ridotta la 10,8% al 31-12-2009) e dell'1,2% rispettivamente, in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.

² Il Governo del Regno Unito deteneva l'83,2% circa del capitale complessivo alla fine del 2010.

³ Nel novembre 2010 ha acquisito il controllo (52% circa) della Deutsche Postbank A.G.

⁴ Ex-Lloyds TSB Group. Il 16 gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Lo Stato britannico detiene una quota del 40,6% del capitale nel febbraio 2011.

⁵ Ex-Banco Santander Central Hispano. L'attuale denominazione è stata assunta nell'agosto 2007.

⁶ Costituito il 31 luglio 2009 a seguito della fusione delle attività dell'ex-Groupe Banque Populaire e dell'ex-Groupe Caisse d'Epargne; i dati si riferiscono all'intero esercizio 2009. Organismo centrale è la BPCE S.A. partecipata pariteticamente (50% del capitale e 40% dei diritti di voto) dalle banche popolari e dalle casse di risparmio francesi; lo Stato francese partecipa al capitale con una quota del 20% senza diritto di voto.

⁷ Ex-UniCredito Italiano. L'attuale denominazione è stata assunta nel maggio 2008.

⁸ Nel gennaio 2009 la società ha completato l'acquisizione della Dresdner Bank; lo Stato tedesco detiene il 25% del capitale sociale più 1 azione.

⁹ Ex-Banca Intesa. Con effetto 1-1-2007 ha incorporato la Sanpaolo IMI assumendo l'attuale denominazione.

¹⁰ Lo Stato svedese detiene il 13,5% del capitale nel febbraio 2011.

¹¹ Nel corso del 2009 lo Stato tedesco, tramite la SoFFin, ha acquisito l'intero capitale sociale.

- ¹² Ex-KBC Bank and Insurance Holding Company; nel marzo 2005 ha incorporato la propria controllante Almanij assumendo l'attuale denominazione.
- ¹³ Ex-Fortis Bank Nederland (Holding) B.V.; il 1° settembre 2009 ha incorporato la controllata Fortis Bank (Nederland) B.V. assumendone la denominazione. Con effetto 1° luglio 2010 è stata incorporata dalla ABN AMRO Bank N.V. interamente controllata dalla ABN AMRO Group N.V.; quest'ultima è una *holding company* costituita dallo Stato olandese nel dicembre 2009 allo scopo di raggruppare le attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- ¹⁴ Acquisita dalla BNP Paribas nel maggio 2009. Lo Stato del Belgio, che deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008, ha ceduto il 74,93% alla BNP Paribas, entrando nel capitale di quest'ultima con una quota dell'11,6% (diluita al 10,8% al 31-12-2009). I dati riportati in tabella si riferiscono al 1° semestre dell'anno.
- ¹⁵ Il 16 gennaio 2009 la società è stata incorporata dalla Lloyds TSB Group che ha assunto la denominazione di Lloyds Banking Group. I ricavi riportati in tabella si riferiscono al periodo precedente l'acquisizione.
- ¹⁶ Acquisita dal Banco Santander nel novembre 2004.
- ¹⁷ Nell'ottobre 2007 il controllo della società è stato acquisito dalla RFS Holdings B.V., società allora partecipata da RBS (38,3%), Fortis (33,8%) e Banco Santander (27,9%). Con effetto 17-10-2007 è stata consolidata integralmente dalla RBS; in precedenza la società aveva dismesso alcune attività, tra cui LaSalle Bank (USA) e Banca Antonveneta (IT). Nel dicembre 2008 la quota ex-Fortis, in portafoglio della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. - poi Fortis Bank (Nederland) N.V. - è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese, che aveva acquisito il controllo della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. nell'ottobre 2008. Nel febbraio 2010 le attività della ABN AMRO Holding N.V. (ridenominata RBS Holdings N.V.) sono state acquisite dalla ABN AMRO Group N.V., interamente controllata dallo Stato olandese.
- ¹⁸ Nel 2001 la Bank of Scotland e la Halifax Group si sono fuse dando vita alla HBOS.
- ¹⁹ Acquisita dall'UniCredito Italiano (ora UniCredit) nel novembre 2005.
- ²⁰ Incorporata dalla UniCredit con effetto 1-10-2007.
- ²¹ Acquisita dalla HSBC Holdings nel 2000.
- ²² Acquisita dal Crédit Mutuel nel 1998 e consolidata per la prima volta nel 2002.
- ²³ Acquisita dal Crédit Agricole nel 2003.
- ²⁴ Acquisita dalla Hypo Real Estate Holding nell'ottobre 2007.
- ²⁵ Acquisita dalla DEPFA Holding (poi DEPFA Bank) nel 2002.
- ²⁶ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.
- ²⁷ Nel 2002 la società, ex-Deutsche Hyp (Gruppo Dresdner Bank), ha incorporato la Eurohypo (Gruppo Deutsche Bank) e la Rheinhyp (Gruppo Commerzbank) assumendo la denominazione di Eurohypo. A fine marzo 2006 la Commerzbank ne ha acquisito il controllo rilevando le quote degli altri due maggiori azionisti.
- ²⁸ Nell'ottobre 2008 lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative del Gruppo in Olanda, mentre gli Stati di Belgio e Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi. Nel maggio 2009 queste ultime, facenti capo alla Fortis Bank SA/NV, sono state cedute per una quota maggioritaria, pari al 75% circa, alla BNP Paribas. Il Gruppo Fortis non è stato più considerato in quanto svolge unicamente attività assicurativa. Nell'aprile 2010 ha assunto la denominazione di Ageas.
- ²⁹ Costituito nel maggio 2001 per raggruppare le attività delle *Banques Populaires* francesi. Organismo centrale del Gruppo era la Banque Fédérale des Banques Populaires S.A. (BFBP), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in BP Participations.
- ³⁰ Costituito nel 1999 per raggruppare le attività delle *Caisse d'Epargne* francesi (che nello stesso anno adottarono lo *status* giuridico di società cooperative). Organismo centrale del Gruppo era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance S.A. (CNCE), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in CE Participations.
- ³¹ Incorporata dalla Banca Intesa (ora Intesa Sanpaolo) con effetto 1-1-2007.
- ³² Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.
- ³³ Ex-Mitsui Trust Holdings. Ora Sumitomo Mitsui Trust Holdings.
- ³⁴ 46,5% dello Stato giapponese al 31 marzo 2010.
- ³⁵ Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank, è confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.
- ³⁶ Acquisita dalla Resona Holdings (ex-Daiwa Bank Holdings) nel 2001.
- ³⁷ Nel 2001 la società è entrata a far parte del Gruppo Mitsubishi Tokyo Financial Group (ora Mitsubishi UFJ Financial Group).
- ³⁸ Acquisita nel 2004 dalla Hokugin Financial Group, che ha assunto la denominazione di Hokuoku Financial Group.

segue Tabella III.2

-
- ³⁹ Nel 2001 la Sakura Bank è stata incorporata dalla Sumitomo Bank che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Banking. Nel 2002 quest'ultima è entrata a far parte del Gruppo Sumitomo Mitsui Financial Group.
- ⁴⁰ Nel 2001 la società è entrata a far parte del Gruppo UFJ Holdings (ora Mitsubishi UFJ Financial Group).
- ⁴¹ Incorporata dalla Mitsubishi Tokyo Financial Group (poi Mitsubishi UFJ Financial Group) con effetto 1-10-2005.
- ⁴² Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.
- ⁴³ Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual.
- ⁴⁴ 27% del Tesoro degli Stati Uniti al 31-12-2009.
- ⁴⁵ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).
- ⁴⁶ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.
- ⁴⁷ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.
- ⁴⁸ Acquisita dalla Regions Financials con effetto 1-11-2006.
- ⁴⁹ Acquisita dalla JPMorgan Chase & Co. con effetto 1-7-2004.
- ⁵⁰ Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008.
- ⁵¹ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-4-2004.
- ⁵² Acquisita dalla Citigroup nel 2002.
- ⁵³ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-10-2006.
- ⁵⁴ Incorporata dalla North Fork Bancorporation con effetto 1-10-2004.
- ⁵⁵ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 16-11-2005.
- ⁵⁶ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2006.
- ⁵⁷ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.
- ⁵⁸ Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008.
- ⁵⁹ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 1-12-2006.
- ⁶⁰ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-11-2004.
- ⁶¹ Acquisita dalla FleetBoston Financial nel 2001.
- ⁶² Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008.
- ⁶³ Nel 2001 la società è stata incorporata dalla Firstar che ha assunto la denominazione di U.S. Bancorp.
- ⁶⁴ Acquisita dalla Regions Financial con effetto 1-7-2004.
- ⁶⁵ Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008.
- ⁶⁶ Nel 2001 la società è stata incorporata dalla First Union che ha assunto la denominazione di Wachovia.
- ⁶⁷ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25-9-2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co.
- ⁶⁸ 43,11% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19,15% di Gruppo HSBC.
- ⁶⁹ 36,9% di società diverse controllate dallo Stato cinese, 2,49% di JPMorgan Chase, 1,39% di BlackRock, 1,34% di UBS.
- ⁷⁰ 33,9% di società diverse controllate dallo Stato cinese, 3,39% di Citigroup.
- ⁷¹ 30,4% diretto ed indiretto di Stato cinese; 12,78% di Gruppo HSBC.

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)

Foro Buonaparte 10, 20121 Milano

Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it

Internet: <http://www.mbres.it>